Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 02 settembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 02 settembre 2023

Prime Pagine

02/09/2023 **Corriere della Sera** 7
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** 8
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **Italia Oggi** 9
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **La Repubblica** 10
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **La Stampa** 11
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **Milano Finanza** 12
Prima pagina del 02/09/2023

02/09/2023 **Il Manifesto** 13
Prima pagina del 02/09/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

01/09/2023 **Adnkronos** 14
Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Adnkronos** 15
Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe (2)

01/09/2023 **Ansa** *Agenzia ANSA* 16
Alluvione: Legacoop, soldi del governo virtuali e insufficienti

01/09/2023 **Ansa** 17
Alluvione: Legacoop, soldi del governo virtuali e insufficienti

01/09/2023 **larepubblica.it** 18
Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Teleborsa** 20
Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **vita.it** *Antonietta Nembri* 22
La Romagna ha bisogno di risposte certe, l'appello di Legacoop al governo

01/09/2023 **AgenFood** 24
L'appello Legacoop a Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Agenparl** 25
Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **altarimini.it** 27
Alluvione: "soldi governo virtuali e insufficienti"

01/09/2023 **Borsa Italiana** 28
Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Cesena Today** 30
Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

01/09/2023 **corriereromagna.it** 32
Alluvione. Legacoop: campi da bonificare, la terra della Romagna rischia di diventare un deserto produttivo

01/09/2023 **ilsecoloxix.it** 34
Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **La Piazza Rimini** 36
Legacoop al governo: "Alluvione, la Romagna ha bisogno di risposte certe"

01/09/2023 **RavennaNotizie.it** 38
Appello di Legacoop Romagna e nazionale al Governo: "perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?"

01/09/2023 **ravennawebtv.it** 40
Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Risveglio Duemila** 42
L'appello di Legacoop al governo: "La Romagna dopo l'alluvione ha bisogno di risposte certe"

01/09/2023 **Sesto Potere** 44
Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

01/09/2023 **Forlì Today** 46
Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

02/09/2023 **Il Giorno** Pagina 23 47
Bcc Lodi fa i conti: «Futuro solido e sereno»

02/09/2023 **La Nazione** Pagina 18 *LISA CIARDI* 48
Una boccata d'ossigeno La Regione aumenta la quota per ogni ospite nelle Rsa Un aiuto per famiglie e gestori

02/09/2023 **Brescia Oggi** Pagina 11 50
Il sistema Brescia compatto rafforza il pressing sulla politica

02/09/2023 **Corriere Adriatico (ed. Ascoli)** Pagina 13 *ALESSANDRA CLEMENTI* 52
Palazzetto dello sport e piscina il Comune taglia sul personale

02/09/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 3 53
La Legacoop si appella al Governo: «La Romagna ha bisogno di certezze»

02/09/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 3 55
Allagarono i campi per salvare la città «Dallo Stato ancora nessun rimborso»

02/09/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 12 56
Comunità energetiche tra le coop Un convegno

02/09/2023 **Gazzetta di Mantova** Pagina 22 *L.C.* 57
A Mosio la lotteria per la coop Bucaneve

02/09/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 16 58
Interrogazione sulla nuova Coop «Speculazione»

02/09/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 13 59
Avitas in liquidazione: l'assistenza agli ospiti per ora continua

02/09/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 9 60
Nel Bresciano 2.350 rifugiati ospiti di Cas e Sai

02/09/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 28 *ROBERTO RAGAZZI* 62
LE RICHIESTE DEL «SISTEMA BRESCIA» AI PARLAMENTARI BRESCIANI

02/09/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 30 64
Con BCC la sinergia a favore della cultura

02/09/2023 **Giornale di Sicilia** Pagina 8 *DANIELE LO PORTO* 65
Bancarotta di una coop, arresti e sequestro

02/09/2023 **Il Gazzettino** Pagina 35 66
«Granchio blu, servono strumenti per la sua cattura»

02/09/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 55 67
Un settembre fra le pagine C'è anche 'Come d'aria'

02/09/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 39 68
«Alluvione, crisi drammatica Ristori per gli agricoltori subito»

02/09/2023 **Il Tirreno** Pagina 8 69
Aumenta il contributo della Regione alle Rsa

02/09/2023 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 9 71
Open & recruitment day in provincia Tante opportunità in diversi settori

02/09/2023 **La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)** Pagina 26-27 *DONATO MASTRANGELO* 72
Mar Ionio, ora il sogno è istituire l'area protetta

02/09/2023 **La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)** Pagina 30 74
Serracapriola mette in campo i «Divini Sapori»

02/09/2023 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 49 76
Agli studenti più bravi dalle medie all'università premi fino a mille euro

02/09/2023 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 37 77
Rsa di Comeana alla coop Sarah Dalla Regione sostegno per le rette

02/09/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 11 79
Scuola di formazione per futuri leader

02/09/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 17 *MARCELLO PULIDORI* 80
Goro Tutti vogliono il granchio blu E c'è chi invoca l'esempio spagnolo per pianificare al meglio le catture

02/09/2023 **La Nuova Sardegna** Pagina 35 *MICHELA COLUMBU* 82
Il sistema bibliotecario riparte con servizi rivolti agli anziani

02/09/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 4 83
Alluvione, Legacoop al governo "La Romagna aspetta ancora risposte"

02/09/2023 **La Sicilia** Pagina 13 *LAURA DISTEFANO* 85
Distraevano fondi da coop fallita ad altre due società: 4 indagati

02/09/2023 **La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)** Pagina 15 86
Tensione alla Medi group tra riunioni sindacali e reclamo al fallimento

02/09/2023 **La Tribuna di Treviso** Pagina 16 *L.R.* 88
«Apriamo lì un centro per disabili con 500 mila euro di tasca nostra»

02/09/2023 **La Tribuna di Treviso** Pagina 20 89
Banca delle Terre Venete alla Fis m 50 mila euro

02/09/2023 **Libertà** Pagina 9 *FILIPPO LEZOLI* 90
«La Coop Infrangibile vittima di accanimento qui regole rispettate»

02/09/2023 **L'Osservatore Romano** Pagina 10 *di Michele La Bella* 92
La generazione Z cerca altro

02/09/2023 **Quotidiano di Bari** Pagina 10 94
Domenica con "Divini Sapori", visita guidata al borgo, mostra fotografica e show cooking

02/09/2023 **Quotidiano di Puglia** Pagina 16 96
Opera Masha inaugura il festival È Femmina

02/09/2023 **Quotidiano di Puglia** Pagina 17 97
Apre la scuola di muretti a secco: un progetto per 80 soggetti fragili

01/09/2023 **Agenparl** 98
Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta

01/09/2023 **Agenparl** 99
Le comunità energetiche di Ravenna e Forlì protagoniste alla Summer School di Ènostra a Bologna

01/09/2023 **Agenparl** 100
+++RPT++Rsa, aumenta il contributo della Regione. Aggiornata la quota sanitaria+++RPT++

02/09/2023 **Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)** Pagina 13 102
Rimesso in funzione l'eco-compattatore

02/09/2023 **Le Cronache Lucane** Pagina 4 103
Latronico: «L'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta»

01/09/2023 **LiberaInformazione** *Libera Lombardia/CGIL Lombardia* 104
"Beni confiscati: quale prospettiva?", seminario promosso da CGIL e Libera a Lecco il 6 settembre

02/09/2023 **Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)** Pagina 11 105
«Arco ionico lucano verso area marina protetta»

02/09/2023 **Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)** Pagina 14 106
Da lunedì il centro "Delfino" avvia il progetto "AttivaMente Anziani"

02/09/2023 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 25 107
Accoglienza e integrazione Il Comune entra nella rete Sai

01/09/2023 **Taranto Buonasera** 108
Il 5 settembre riparte l'Ipercoop di Taranto. Investimento da 4,5 milioni di euro

01/09/2023 **TGCom** 111
Rinnovabili: a Lignano 1* Cer balneare, ma Italia ancora indietro

01/09/2023 **Wall Street Italia** 112
Granchio blu, ristori in arrivo ma insufficienti per i pescatori. E il Governo cerca soluzioni

Primo Piano e Situazione Politica

02/09/2023 **Corriere della Sera** Pagina 8 *M. Sen.* 114
L'economia frena più del previsto: la discesa del Pil arriva a -0,4%

02/09/2023 **Il Foglio** Pagina 1 *Luciana Grosso* 116
Parla Guerini

02/09/2023 **Il Foglio** Pagina 6 *Michele Masneri* 119
LE MANI SULLA CITTà

02/09/2023 **Il Foglio** Pagina 20 *Valerio Valentini* 125
Enigma veneto

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 8 *PAOLO BARONI* 127
L'autunno del Pil

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 13 *NICCOLÒ CARRATELLI* 129
I pentiti del Jobs act

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 13 *FILIPPO FIORINI* 131
Pier Luigi Bersani "La destra sta sdoganando il peggio sulla Romagna scelte vergognose"

02/09/2023 **Libero** Pagina 2 *FAUSTO CARIOTI* 134
«Non dovevi invitare la Meloni in città» L'ira dei compagni sul parroco di Caivano

02/09/2023 **Libero** Pagina 5 136
Il Pil cala dello 0,4% e la sinistra festeggia

02/09/2023 **Libero** Pagina 6 *FRANCESCO SPECCHIA* 138
Inventarsi nuovi reati non aiuta la giustizia, anzi

02/09/2023 **Libero** Pagina 7 *GIOVANNI SALLUSTI* 140
Il Pd scopre gli operai solo quando muoiono

02/09/2023 **Il Giornale** Pagina 9 142
Da prete coraggio a collaborazionista con Meloni La sinistra ammaina la bandiera di don Patriciello

02/09/2023 **Il Giornale** Pagina 9 *PASQUALE NAPOLITANO* 144
L'Italia delle «zone franche» evitate anche dalle procure

Rassegna Stampa Economia Nazionale

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *G.Tr.* 146
Costruzioni giù del 3,2%, interrotta la lunga serie positiva del settore

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Gianni Trovati* 148
Pil, l'Italia frena più del previsto

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *Marco Rogari* 150
Pensioni, sotto tiro le tre fasce più ricche: ipotesi stretta bis per le rivalutazioni

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Rita Fatiguso* 152
Boom di turisti cinesi verso Europa e Italia

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *C.Fo.* 154
Ecobonus, inutilizzati oltre 340 milioni e ora 40 vanno ai tassisti

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Andrea Biondi* 155
Start up, posto d'onore all'intelligenza artificiale tra le nuove idee d'impresa

02/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Giovanni Uggeri* 156
La ristorazione riparte e il fatturato sale: +13%

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 5 *GIAMPIERO DI SANTO* 157
Economia, frenata in corso

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 32 *ANDREA BONGI* 160
Federalismo contro l'evasione

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 34 *ERMANNO COMEGNA* 162
Cinghiali, chi frena paga

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 36 164
Innovazione e commercio, alle pmi fino a 500mila

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 37 *SIMONA D'ALESSIO* 165
Bando Mase, continua la protesta

02/09/2023 **Italia Oggi** Pagina 39 167
Equo compenso, Assoprofessioni all'incontro del 6 settembre al Mimit

02/09/2023 **Corriere della Sera** Pagina 10 *Monica Guerzoni* 168
I numeri che preoccupano Meloni E sull'extragettito FI alza il tiro

02/09/2023 **La Repubblica** Pagina 10 *DI EUGENIO OCCORSIO* 170
"Patto di stabilità nel 2025" esperti e manager per il rinvio

02/09/2023 **La Repubblica** Pagina 10 *FILIPPO SANTELLI* 172
Brusca frenata del Pil si restringono i margini della legge di bilancio

02/09/2023 **La Repubblica** Pagina 24 *DI VALENTINA CONTE* 174
Il nuovo Reddito parte lento solo uno su 100 fa domanda

02/09/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 8 *ANTONIO TROISE* 176
Il Pil frena più del previsto Rebus manovra, mancano 6 miliardi

02/09/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 11 *CLAUDIA MARIN* 178
Boschi difende il Jobs Act «Il Pd ha voluto e votato la legge Ora intende cancellarla? È un referendum contro se stesso»

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 9 *FRANCESCO SPINI I* 181
Marcegaglia: "Ora nuovo patto con l'Ue" Dal Fabbro: "È una frenata passeggera"

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 10 *LEONARDO DI PACO* 183
Dal Reddito di cittadinanza al Siisl il nuovo portale è un percorso a ostacoli

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 13 *NICCOLÒ CARRATELLI* 185
I pentiti del Jobs act

02/09/2023 **La Stampa** Pagina 29 187
IL VERO PROBLEMA RIMANE IL DEBITO

02/09/2023 **Milano Finanza** Pagina 26 *TERESA CAMPO* 189
La crisi non entra in casa

SABATO 2 SETTEMBRE 2023 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 207

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

Il Verona perde col Sassuolo
Milan, fisico e tecnica: batte anche la Roma
di **Carlos Passerini** e **Luca Valdiserri**
alle pagine 50 e 51

Nicola Pietrangeli
«Panatta un fratello Ma mi ha tradito»
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 24 e 25

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

Rapporti di forze
COME STA (DAVVERO) LA CINA
di **Federico Rampini**

In questa stagione al Forum Ambrosetti di Cernobbio un pezzo di classe dirigente italiana e globale s'interroga sullo stato del mondo. Un anno fa a quest'epoca l'America sembrava condannata a sprofondare nella recessione. La Cina appariva più forte che mai. In dodici mesi il verdetto si è capovolto. Le stime più diffuse vedono un'economia statunitense proiettata verso una crescita formidabile, forse tra il 5 e il 6 per cento di aumento del Pil. La Cina fatica a raggiungere la metà di quel risultato. In America si allunga la serie positiva dei dati sull'occupazione. Pechino ha deciso di non pubblicare più le statistiche negative che imbarazzano il regime. La relazione tra le due superpotenze è fatta di rapporti di forze. Questi hanno imboccato una strada imprevista.

Può essere la ragione per cui Xi Jinping «salterà» l'incontro con Joe Biden, atteso per la settimana prossima al G-20 in India? La decisione del presidente cinese di disertare quel summit sorprende. Dalla Casa Bianca trapela disappunto. Dopotutto, l'Amministrazione Biden ha moltiplicato gli sforzi negli ultimi mesi per riallacciare un dialogo con la Repubblica Popolare, dopo il gelo seguito all'incidente del pallone-spia. In poche settimane si sono susseguite le visite a Pechino di quattro alti esponenti dell'esecutivo Usa (Blinken, Yellen, Kerry, Raimondo) responsabili per Esteri, Tesoro, Ambiente e Commercio.

continua a pagina 34

La strage di Brandizzo L'inchiesta per «dolo eventuale». I pm: gravi violazioni sulla sicurezza

Treno, una catena di errori

Cosa ha provocato la morte di cinque operai. Indagati i due sopravvissuti

di **Giusi Fasano**

Due indagati per la strage di Brandizzo, si tratta dei due sopravvissuti. «Gravi violazioni sulla sicurezza» e «dolo eventuale» l'ulteriore ipotesi investigativa della Procura della Repubblica di Ivrea. Chiamati a difendersi Antonio Massa, 46 anni, dipendente di Rfi (che mercoledì notte aveva il compito di fare da scorta agli operai manutentori), e Andrea Girardin Gibin, il caposquadra della Sigifer che si è salvato perché ha visto in tempo i fari del treno ed è riuscito a scansarsi buttandosi di lato. I magistrati ipotizzano il reato di omicidio e disastro «con dolo eventuale», dunque volontario.

da pagina 2 a pagina 6

GIANNELLI

IN PRIMO PIANO

LO SCONTRO E LE URLA AL TELEFONO
«Così ho sentito tutto»
di **Massimiliano Nerozzi**
a pagina 6

LA FAMIGLIA DI KEVIN, CHE AVEVA 22 ANNI
«Era felice di lavorare»
di **Simona Lorenzetti**
a pagina 3

LA DENUNCIA DEL SINDACALISTA
«C'è troppa pressione»
di **Enrico Marro**
a pagina 5

I CASI DONBASS E CRIMEA
Zelensky parla a Cernobbio: le condizioni per una pace

di **Lorenzo Cremonesi** e **Federico Fubini**

Il presidente ucraino Zelensky si collega con Cernobbio. «Non c'è vera pace senza Donbass e Crimea». E sul sostegno del nostro Paese ribadisce: «Mai dubitato dell'Italia». Continua l'offensiva dei droni ucraini sui cieli della Russia. Gli Usa: Kiev sta avanzando.

alle pagine 12 e 13

Abruzzo L'uomo che le ha sparato si difende dicendo di aver avuto paura

DA FACEBOOK VALERIO MINATO/ANSA

L'ultimo avvistamento dell'orsa Amarena e dei suoi cuccioli: solo pochi giorni fa passeggiavano a San Benedetto dei Marsi

Uccisa l'orsa Amarena Dispersi i suoi cuccioli

di **Silvia Morosi** e **Nicola Vaglia**

Hanno ucciso l'orsa Amarena. A sparare all'animale, che nei giorni scorsi era diventata protagonista dei social per le passeggiate con gli orsetti attraverso le strade di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), un 56enne del posto che avrebbe agito per paura. La preoccupazione ora è per i cuccioli, rimasti soli e dispersi.

a pagina 23

I risultati del secondo trimestre
Pil, calo dello 0,4% L'Italia rallenta più del previsto

di **Mario Sensini**

L'Italia sembrava guidare la ripresa post Covid. Ma la spinta si è esaurita. Nel secondo semestre era attesa una battuta d'arresto, ma non così marcata: il Prodotto interno lordo è sceso dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, contro lo 0,3% previsto.

alle pagine 8 e 9 **Ducci, Ferraino**

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

Meloni-Salvini, sfida europea

Fra un anno in Europa si invertiranno i ruoli e Meloni sarà ciò che era Salvini nel 2019. Per sfuggire a un destino che oggi appare inesorabile, il leader della Lega userà contro la premier il tema della «coerenza» come arma elettorale.

continua a pagina 10

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

State in Guardian

Sarà vero, come scrive il *Guardian*, che i media italiani pullulano di putiniani? Effettivamente in nessun altro Paese europeo il desiderio dei russi di papparsi un pezzo di Ucraina trova cantori altrettanto accaniti. I pacifisti e gli esperti di geopolitica esistono anche a Londra e a Parigi, ma solo da noi sostengono che l'unico modo di chiudere la guerra e stabilizzare il mondo consiste nel darla vinta al despota russo. Definirli putiniani è però un'approssimazione in cui talvolta, e me ne scuso, sono caduto anch'io. Gli analisti e i tribuni di destra e di sinistra che negano l'esistenza di una sostanziale diversità tra le autocrazie orientali e le democrazie occidentali non amano il modello russo o cinese. Semplicemente detestano quello americano. Se domani Biden si alleasse con Putin, passerebbero armi e bagagli dalla parte di Zelensky. Per molti di loro, nel 1945 l'America non ci ha liberati. Ci ha occupati. Ha cacciato i nazifascisti e impedito ai comunisti di prenderne il posto, consegnando il potere ai partigiani di estrazione laica e cattolica in cambio dell'adesione all'Impero che parla inglese.

Pensano (sicuramente in buonafede) che per difendere la nostra qualità della vita, lo Stato Sociale, convenga smarcarsi da Washington. Ma sottovalutano (sicuramente in buonafede) che le Grandi Potenze non sono tutte uguali e, pur con mille storture, la parte di mondo che fa capo agli Stati Uniti rimane l'unica dove la libertà dell'individuo conta ancora qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 498008 30902

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Sabato 2 Settembre 2023 — Anno 159°, Numero 241 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
Accise, la riforma spinge su green e affidabilità degli operatori
Benedetto Santacroce e Ettore Sbandi —a pag. 20

Cassazione
Il notaio non è responsabile se il Comune non registra l'atto
Angelo Busani —a pag. 21

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO
SCEGLI LA TUA NUOVA FORD PUMA ECOBOOST HYBRID
Ford
Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28650,49 -0,63% | SPREAD BUND 10Y 169,20 +6,60 | SOLE24ESG MORN. 1215,78 -0,25% | SOLE40 MORN. 1032,86 -0,66% **Indici & Numeri** → p. 23 a 27

Pil, l'Italia frena più del previsto

Crescita

L'Istat corregge da -0,3 a -0,4% il dato del secondo trimestre

Edilizia in caduta del 3,2% Calano anche investimenti e consumi interni

Un altro segnale, il terzo in pochi giorni, del rallentamento dell'economia arriva dall'Istat: il Prodotto interno lordo nel secondo trimestre è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre 2022. La stima del Pil diffusa in via preliminare il 31 luglio indicava invece una riduzione congiunturale dello 0,3% e una crescita tendenziale dello 0,6%. Il dato definitivo segna dunque un peggioramento, appesantito in particolare dal calo della domanda interna, degli investimenti e delle costruzioni.
Gianni Trovati —a pag. 3

L'ANALISI
LA GELATA IN TRE SEGNALI
di Dino Pesole —a pagina 3

Allianz. Il chief economic advisor Mohamed El-Erian

L'INTERVISTA
El-Erian: «Banche centrali miopi, senza visione»
Maximilian Cellino —a p. 5

OCCUPAZIONE
Negli Stati Uniti +187mila posti Biden: economia più forte al mondo
Marco Valsania —a pag. 4

MANIFATTURA
In forte calo gli ordinativi industriali nell'Eurozona
—Servizio a pag. 4

43,5
INDICE EUROZONA
In agosto l'indice Pmi del manifatturiero è risalito dai 42,7 punti di luglio, ma resta molto al di sotto della quota limite dei 50 punti

OLTRE LE ATTESE
Cina, in agosto l'indice manifatturiero torna a salire
—Servizio a pag. 4

GETTYIMAGES

TURISMO & AMBIENTE
Hotel di lusso sul mare, in Sardegna il piano di ampliamento scontenta tutti
Davide Madeddu —a pagina 6

Investimenti. La Regione ha varato una deregulation ma molti Comuni non hanno strumenti urbanistici aggiornati. Nella foto, la spiaggia di Ramazzino in Costa Smeralda

Per il nuovo sussidio solo 8mila domande

Formazione e lavoro

Circa 60mila i posti di lavoro potenziali, 600mila quelli nei corsi di formazione

Poco più di 8mila domande per ottenere il nuovo sussidio Supporto alla formazione e al lavoro, circa 600mila potenziali posti nei corsi di formazione e 60mila opportunità di lavoro. Sono i primi numeri della piattaforma Siisl (Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativo) al debutto ieri, che segna, nei fatti, l'avvio del percorso di superamento del Reddito di cittadinanza e l'inizio di un nuovo approccio al welfare più legato all'occupazione. Claudio Tucci —a pag. 2

SUL TERRITORIO
Da Genova a Palermo, nelle città i patronati partono in sordina
—Servizio a pag. 2

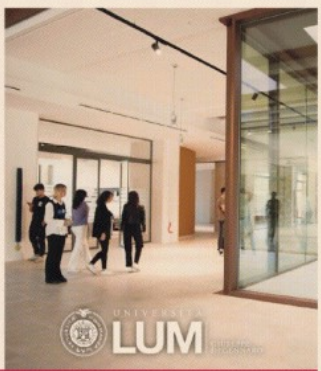
WELFARE
Pensioni, sotto tiro le tre fasce più ricche: ipotesi stretta bis per le rivalutazioni
Marco Rogari —a pag. 7

Dipartimento di
Management, Finanza e Tecnologia

Dipartimento di
Medicina e Chirurgia

Dipartimento di
Scienze Giuridiche e dell'Impresa

il futuro è adesso



UNIVERSITÀ LUM

lum.it

Tesla riaccende la guerra dei prezzi in Usa e Cina

Automotive

Tesla, La corazzata delle auto elettriche capitanata da Elon Musk, riaccende la guerra dei prezzi e annuncia un ribasso dei listini in Cina e Usa con l'evidente obiettivo di mettere in difficoltà i big player locali, fra cui spiccano, oltre al rivale gruppo Volkswagen, soprattutto Byd, Xpeng e i vari brand di Geely. In particolare, Tesla taglia i prezzi di Model S e Model X, vetture con molte primavere sulle spalle e appartenenti alla fascia alta del mercato: in Cina la riduzione sarà, rispettivamente, del 14% e del 23%. Via libera anche al restyling della Tesla Model 3, best seller della casa texana.
Mario Cianflone —a pag. 27

IMMATRICOLAZIONI
Vendite auto, con il +12% di agosto superata la soglia di 1 milione
Filomena Greco —a pag. 23

PANORAMA

LA STRAGE IN PIEMONTE
Primi due indagati dalla Procura per l'incidente ferroviario
Ci sono i primi due indagati per il terribile incidente ferroviario a Brandizzo, tra Torino e Ivrea, che ha causato la morte di cinque operai della Sigifer di Borgovercelli. Nel primo caso si tratta dell'addetto di Rfi al cantiere in cui lavoravano le vittime. Il secondo indagato è invece il capocantiere dell'azienda incaricata dei lavori.
—a pagina 13

LA BOZZA DEL GOVERNO
Riforme, ipotesi premierato con anti ribaltone
Emilia Patta —a pagina 7

GOVERNANCE
Piaggio, Matteo Colaninno presidente esecutivo
Il Cda Piaggio ha nominato Matteo Colaninno nuovo presidente esecutivo di Piaggio. Il fratello Michele è invece il nuovo amministratore delegato. —a pagina 18

TITOLI E RENDIMENTI
Il super deficit tiene elevati i tassi in Usa
Morya Longo —a pag. 5

CAPITALIZZAZIONE
Novo Nordisk supera il gigante Lvmh in Borsa
Novo Nordisk, colosso danese nella produzione di insulina, ha superato la capitalizzazione del gigante del lusso Lvmh. La società è così la più grande azienda quotata in Europa. —a pagina 19

RIORGANIZZAZIONI
Leonardo crea una nuova divisione per lo Spazio
Leonardo-Finmeccanica alle grandi manovre nello Spazio. L'ipotesi è che venga creata una nuova divisione spazio, con un rafforzamento di Leonardo nelle attività operative. —a pagina 14

Food 24

Doc, Docg e Igt
Tutela ai vitigni solo nel loro territorio
Giorgio dell'Orefice —a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Sabato 2 Settembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 206 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 € 2,00*

PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 33

DECRETO ANTE MANOVRA

Possibilità di pagare le tasse in ritardo nei comuni alluvionati e rinvio dei beni ai soci

Bartelli a pag. 28

Gli ucraini costruendosi i droni possono attaccare la Russia senza coinvolgere la Nato

Gianni Pardo a pag. 11

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il fisco cerca nuove leve

Le prove d'esame per 4.500 posti saranno ai primi di novembre e si terranno in diverse città d'Italia. Le sedi più ambite sono Lazio, Lombardia e Campania

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Attenzione, Stimatissimo Ministro **Giancarlo Giorgetti**, Lei è fra due fuochi, non intendendo così i due schieramenti all'interno del governo fra chi vuole spendere e chi no. I due fuochi sono da una parte la scelta, giusta, di recuperare un ruolo di controllo non azionario ma di sicurezza e sviluppo oltre che di rendimento finanziario sull'infrastruttura digitale; dall'altra la necessità di privatizzare e si parla non solo del **Monte Paschi** ma anche di vendere parte delle **Ferrovie dello Stato**, dei porti e forse altro. Se ci si avvicina troppo al fuoco, si rischia di bruciarsi.

Per questo occorre ricordare che l'esigenza ora di investire almeno 2 miliardi per circa il 20% della rete oggi controllata da **Tim** con un'azionista maggiore francese, è frutto della sciagurata privatizzazione di **Stet** e della controllata **Sip**. Le telecom italiane, controllate dall'**Iri**, erano le n. 1 in Europa, con presenza internazionale e il primato

continua a pag. 2

Nuovi funzionari alle Entrate, prova d'esame i primi di novembre. Sedi più ambite Lazio, Lombardia e Campania. Solo uno su 40 sarà assunto e ricoprirà uno dei 4.500 nuovi posti a tempo indeterminato. Il fisco punta ad ampliare l'organico di circa 11 mila unità entro la fine del 2024. L'Agenzia ha annunciato ieri che la prova scritta per i futuri funzionari si potrà sostenere in diverse città d'Italia. La data ufficiale del test sarà comunicata il 4 settembre.

Mantero a pag. 30

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE

Sindaco torinese contrario allo stop dei veicoli Euro 5

Merli a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Il famoso costumista (nel senso che ogni giorno deve fare un articolo di costume) del grande giornale era ieri in gran spolvero per criticare, con ampio sciolo di oggettivi, la decisione del Pdl di Napoli di invitare i suoi simpatizzanti alla visita di ***Giorgia Meloni*** *al quartiere di Caivano (Napoli) dove sono state ripetutamente stuprate due ragazze. Il messaggio Pdl invitava alla partecipazione e diceva, miodio, che non era opportuno portare bandiere o striscioni. Per il costumista è una cosa inaudita. Non pensa che ognuno manifesta con il suo stile. I camorristi del luogo, a esempio, sono scomparsi. Anche i piddini non si sono fatti vedere. Anzi don* ***Maurizio Patricielllo*** *il prete anticamorra che aveva denunciato lo scandalo di oggi in un suo libro di dieci anni fa (inascoltato da tutti) ha detto: «I miei amici di sinistra non mi perdonano di avere aperto le porte a Giorgia Meloni». E a proposito della presenza del sindaco Pd di Napoli e della città metropolitana,* ***Manfredi****, che qualche responsabilità ha in questo degrado, il prete ha detto: «Non visto e non sentito». Ma il costumista si interessa solo degli Fdl che invitano a non far casino. De gustibus.*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* — Direttore *Maurizio Molinari*

ROBINSON d

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 2 settembre 2023 — Oggi con *Robinson* e *d* — Anno 48 N°206 - In Italia € 3,00

INTERVISTA A GIULIANO AMATO

"Ecco la verità su Ustica Macron chieda scusa"

▲ **Il deposito** I rottami dell'aereo Itavia - abbattuto il 27 giugno 1980 - nell'hangar di Pratica di Mare. Le vittime furono 81

Il Dc9 fu colpito da un missile francese che doveva uccidere Gheddafi
Il leader libico sfuggì alla trappola della Nato perché avvisato da Craxi
L'ex premier svela chi e perché occultò le responsabilità nella strage
"Dopo 40 anni, l'Eliseo è chiamato a togliere l'onta che pesa su Parigi"

Intervista di **Simonetta Fiori.** *Con un'analisi di* **Lirio Abbate** ● *da pagina 2 a pagina 5*

La strage di Brandizzo

Indagati i due superstiti "Gravi violazioni della sicurezza"

di **Cravero, Crosetti, Foschini Palazzo** *e* **Sola** ● *alle pagine 6-9*

L'editoriale

La morte del lavoro

di **Ezio Mauro**

Si lavora per vivere, come si dice da sempre, ma in realtà si continua a morire di lavoro. Ogni volta parliamo di fatalità, di errore umano, di imprevedibilità, e non ci accorgiamo che questa rassegnazione della ragione cancella le persone coinvolte nella tragedia e le trasforma in numeri iscrivendoli in un mondo a parte, la statistica infinita degli "incidenti" professionali, mentre esenta tutti noi dalla responsabilità fondamentale dell'epoca: quella di domandarci cos'è diventato oggi il lavoro. Nell'età della smaterializzazione, scopriamo ogni volta che negli snodi della nostra vita e dei suoi comfort sopravvivono nella necessità gli operai, l'impiego notturno, le squadre d'emergenza. ● *a pagina 29*

Economia

Brusca frenata del Pil Lo spettro del Patto di stabilità

Il commento

Il triangolo dello scontento

di **Francesco Bei**

La storia presenta sempre il conto delle occasioni perdute», ha ricordato ieri Sergio Mattarella nel messaggio inviato al Forum di Cernobbio. ● *a pagina 29*

Il miracolo italiano non c'è stato: brusca la frenata del Pil. Rispetto alle stime, che avevano rilevato un calo dello 0,3 per cento, i dati definitivi lo abbassano a meno 0,4. E la crescita acquisita per il 2023 arretra dallo 0,8 allo 0,7 per cento. Gli economisti, imprenditori e manager riuniti a Cernobbio per il Forum Ambrosetti tifano per il Patto di stabilità nel 2025 e lamentano regole troppo stringenti per il nostro Paese. *di* **Occorsio** *e* **Santelli** ● *alle pagine 10 e 11*

La collana di Repubblica

Così nacque Accabadora bestseller di Murgia

di **Alessandro Giammei**

L'urgenza di un incipit straordinario contiene tutta un'opera. Funziona così anche il primo capitolo di *Accabadora* di Michela Murgia. *Su Robinson*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

NAMETS PR

LA STORIA

Giulia, imprenditrice geniale che a 27 anni ha già un impero

LORENZO ROTELLA – PAGINA 21

IL FESTIVAL

Costanzo e i danni del patriarcato dalle ville dei ricchi alle periferie

CAPRARA E UN COMMENTO DI CUZZOCREA – PAGINE 32 E 33

LO SPORT

Toro con Zapata, Jovic al Milan Pioli piega la Roma di Lukaku

BARILLÀ E BUCCHERI – PAGINE 34 E 35

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

SABATO 2 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.240 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

eVa www.acquaeva.it

PEFC

GNN

DUE INDAGATI PER LA STRAGE DEGLI OPERAI TRAVOLTI A BRANDIZZO. LA PROCURA: GRAVI VIOLAZIONI DELLA SICUREZZA

"Li ho mandati a schiantarsi"

Lo choc del tecnico delle ferrovie che ha autorizzato l'intervento: "Credevo che il treno fosse già passato"

BUCCI, CAMILLI, LEGATO E POLETTO

«Ho schiantato cinque vite, penso solo a quei ragazzi». La disperazione di Antonio Massa, 49 anni, preposto da Rfi al controllo e all'avvio del cantiere sui binari di Brandizzo, non è una confessione extragiudiziale, ma lo sfogo di un uomo che non riesce ad accettare, forse, di aver commesso un errore. Massa è stato il primo a essere iscritto nel registro degli indagati. Il secondo è Andrea Girardin Gibin, capocantiere degli operai uccisi dal treno. L'accusa per entrambi è disastro ferroviario e omicidio plurimo con dolo eventuale. – PAGINE 2-5

L'ECONOMIA

L'Istat: l'Italia frena il Pil cala dello 0,4% Roubini: giù il debito

PAOLO BARONI, FRANCESCO SPINI

L'ANALISI

E ORA LA MANOVRA DIVENTA UN REBUS

CARLO COTTARELLI

I dati macroeconomici pubblicati nei giorni scorsi sollecitano una riflessione su quello che le politiche macroeconomiche dovrebbero fare nei prossimi mesi, sia in termini di gestione monetaria, di cui è responsabile la Bce, sia di gestione di bilancio, di cui è responsabile il governo italiano. Cosa ci dicono i dati? È confermato che la nostra economia sta rallentando: inflazione più bassa, calo dell'occupazione (seppure da livelli record) e Pil in marcata discesa (-0,4% nel secondo trimestre). Inoltre, i segnali per il terzo trimestre non sono buoni: è peggiorato in agosto anche il clima di fiducia, particolarmente per le imprese. Infine, preoccupa il quadro internazionale, in primis la Cina. Tutto sommato, le previsioni di crescita annuale contenute nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile saranno certamente riviste nella Nota di aggiornamento che il governo pubblicherà fra tre settimane. – PAGINA 29

IL REPORTAGE

"Ho visto morire il mio migliore amico"

NICCOLÒ ZANCAN

Scampato. Erano sei operai sul binario. Si è salvato soltanto lui. Soltanto il caposquadra Andrea Gibin, 53 anni. «Sono salvo per un'unica ragione. In quel momento, mentre eravamo lungo la linea, io stavo guardando in direzione del treno. Ho alzato lo sguardo e ho visto una luce, come un lampo, e mi sono buttato di lato». – PAGINA 5

IL COMMENTO

Dalla Thyssen alla gru le ferite di Torino

PAOLO GRISERI

Dall'inizio del nuovo secolo, anche a Torino, gli operai fanno notizia solo da morti. Certo, l'espressione è cruda. Ma è drammaticamente reale. Negli ultimi decenni si è parlato del lavoro di Torino per la Thyssen, per il crollo della gru di via Genova, ora per l'incidente ferroviario di Brandizzo. – PAGINA 6

I DIRITTI

DA AMAL CLOONEY A LILLY SINGH LA LIBERTÀ CRESCE CON LE DONNE

NANCY PELOSI

Il Presidente John F. Kennedy una volta ha dichiarato che tutti gli americani sono «beneficiari dell'esperienza italiana». In particolare, siamo beneficiari di Venezia. Si dice che Thomas Jefferson abbia appreso della separazione dei poteri dal Doge di Venezia, che doveva rispondere a Senato e Gran Consiglio. – PAGINA 29

UCCISA A FUCILATE IN ABRUZZO. INDAGATO L'UOMO CHE HA SPARATO

Era mamma Orsa

FULVIO CERUTTI

Amarena, la capretta e gli uomini pericolosi

MARIO TOZZI

Credo di non esagerare: le immagini dell'orsa Amarena a terra, gli occhi sbarrati e la lingua adagiata nel sangue, sono tra le più terribili dell'anno. – PAGINE 24 E 25

ADDIO AL REDDITO

Lavoro, la gimkana della piattaforma Siisl

LEONARDO DI PACO

Ventisette settembre 2018. Uno scatenato Luigi Di Maio si affacciava su piazza Colonna dal balcone di Palazzo Chigi annunciando trionfante: «abbiamo abolito la povertà!». Il Def conteneva il cavallo di battaglia del welfare grillino: il reddito di cittadinanza. Dopo nemmeno un lustro si è già voltato pagina. – PAGINA 10

L'INTERVISTA

Bersani: "Sui salari copiamo la Germania"

FILIPPO FIORINI

La sala è gremita. I dintorni del palazzo dello sport, anche se in una versione ridotta rispetto alle precedenti edizioni, frequentati da buone forchette, famiglie, ragazzi. Con metà del campo lasciata libera dalla disdetta di Carlo Calenda (la sua assenza è stata fischiata), il neo tesserato del Pd Pier Luigi Bersani, spazia dalla difesa all'attacco. – PAGINA 11

IL CASO PARCO VERDE

Carfagna: "Decreto contro gli stupri"

SERENA RIFORMATO

Sugli abusi di Caivano, Mara Carfagna, oggi presidente di Azione, ragiona con lo sguardo duplice di chi ha guidato tanto il ministero delle Pari opportunità quanto quello per il Sud. Offre la collaborazione del suo partito al governo, ma sulla violenza di genere rilancia: «Bisogna agire subito, per decreto». – PAGINA 14

L'INCHIESTA

Se a Caivano i giovani fuggono dalla scuola

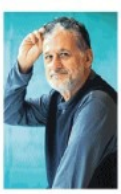
ELISA FORTE

C'è la preside che va a prendere gli studenti a casa e quella che tiene il conto annotando tutto in un file excel che chiama "il lenzuolo" e subisce anche le minacce dei genitori. A guardare i numeri la dispersione scolastica in Italia cala. A sentire le docenti, l'emergenza è sempre viva. – PAGINA 15

LA CULTURA

Ecco perché è un errore sottovalutare l'ecoansia

VITTORIO LINGIARDI



«Soffro di ecoansia, ho anche attacchi di panico». Dopo le parole e le lacrime della ventisettenne Giorgia Vasaperna, capaci di commuovere anche il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin, in molti mi hanno chiesto se l'ecoansia può essere considerata una diagnosi clinica. – PAGINA 30

IL RICORDO

Così la forza di Murgia ha reso migliori noi maschi

GIANLUIGI RICUPERATI

I saggi e romanzi di Michela Murgia sono l'occasione di leggere i riflessi di una mente che non possiamo più frequentare, una mail che non può più rispondere, uno sguardo da cui non farsi più rapinare. È difficile districare un testo infinitamente raffinato come *God save the queer*. – PAGINA 31

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale

970 961 20585

msf.it/5x1000

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

CASA L'ITALIA SCHIVERÀ LA CRISI DEL MATTONE?

INFLAZIONE COCA COLA & C ECCO I FURBETTI DEI PREZZI

www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

€ 4,20 Sabato 2 Settembre 2023 Anno XXXIV - Numero 172 MF il quotidiano dei mercati finanziari

SVOLTA DOPO L'ACCORDO KKR-TESORO

Come andrà in borsa la nuova Tim senza rete

INTERVISTA IL VICEPREMIER TAJANI

Ora più privatizzazioni per modernizzare l'Italia

PIAZZA AFFARI *Segnale ai risparmiatori: in estate molti top manager hanno comprato azioni delle loro società. E le stesse quotate hanno avviato buyback per 6 miliardi*

FATE COME LORO

Come investire seguendo le mosse dei ben informati

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Attenzione, Stimatissimo Ministro **Giancarlo Giorgetti**, Lei è fra due fuochi, non intendendo così i due schieramenti all'interno del governo fra chi vuole spendere e chi no. I due fuochi sono da una parte la scelta, giusta, di recuperare un ruolo di controllo non azionario ma di sicurezza e sviluppo oltre che di rendimento finanziario sull'infrastruttura digitale; dall'altra la necessità di privatizzare e si parla non solo del **Monte Paschi** ma anche di vendere parte delle **Ferrovie dello Stato**, dei porti e forse altro. Se ci si avvicina troppo al fuoco, si rischia di bruciarsi.

Per questo occorre ricordare che l'esigenza ora di investire almeno 2 miliardi per circa il 20% della rete oggi controllata da **Tim** con un'azionista maggiore francese, è frutto della sciagurata privatizzazione di **Stet** e della controllata **Sip**. Le telecom italiane, controllate dall'**Iri**, erano le n. 1 in Europa, con presenza internazionale e il primato dell'antesignano progetto di rete in fibra fra tutti gli operatori del continente. Ma il presidente del consiglio **Romano Prodi**, ex-presidente dell'Iri e della Commissione europea, e il ministro del tesoro, **Carlo Azeglio Ciampi**, decisero di non utilizzare la clausola che il senatore e ministro del tesoro **Guido Carli** aveva negoziato quando, nel 1992, si trattò di firmare il **Trattato di Maastricht** («mi

EY, PwC, KPMG, DELOITTE & C.

Non solo le Big 4: i conti dei consulenti sono tutti d'oro

RITRATTO DEL CANDIDATO BCE

Da Bankitalia all'America chi è Piero Cipollone

CHE SUCCEDE SENZA L'ACCORDO

Mediobanca, labirinto Delfin Conta dei voti in assemblea

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Oggi su Alias

MOSTRA DEL CINEMA Segnali dal medioriente, tra Iran e Afghanistan, ricerca di outsider da scoprire, incursioni nella poesia e tra i classici

Alias Domenica

OLGA TOKARCZUK L'epopea eretica di Jakub Frank nell'ultimo romanzo della scrittrice polacca. Dall'India Pankaj Mishra; Seamus Heaney

Culture

FESTIVALETTERATURA A Mantova da mercoledì storie e identità. Intervista a Audrey Magee, l'opera di Carla Lonzi

Caldiron, Pigliaru, Bentini pagine 12,13

quotidiano comunista

il manifesto

oggi con ALIAS

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 2 SETTEMBRE 2023 – ANNO LIII – N° 207 www.ilmanifesto.it euro 2,50

SONO L'ADDETTO DI RFI E IL CAPOCANTIERE DI SIGIFER. LA PROCURA DI IVREA: «EMERSE GRAVI IRREGOLARITÀ»

Strage di Brandizzo, i primi indagati

Ci sono i primi due indagati per la strage di Brandizzo, i cinque operai travolti mercoledì notte da un treno lanciato a forte velocità mentre lavoravano alla manutenzione dei binari. Sono l'addetto di Rete ferroviaria italiana Antonio Massa e il capocantiere dell'appaltatore Sigifer Andrea Girardin Gibin, collega delle vittime. Erano nel cantiere, quella notte, uno al telefono con la centrale operativa di Chivasso, l'altro saltato sul binario a fianco dopo aver intravisto le luci del treno in arrivo. La procura di Ivrea parla di «irregolarità gravi nelle fasi precedenti» all'impatto e non esclude più il dolo: «È palese che il meccanismo di garanzia non era sufficiente». Per tutto il giorno i cittadini del paesino piemontese hanno deposto fiori, candele e biglietti. Come questo: «Rispetto per le vittime del lavoro onesto».

RAVARINO, DI VITO PAGINE 2, 3

MANUTENZIONE BINARI

Tutto in (sub) appalto e di fretta

Il settore per cui lavoravano i 5 falciati di Brandizzo è fra i più deregolati e tutto esternalizzato da Rfi. «Chiesti interventi rapidi ma orario dilatato: poche ore per sistemare quei 7 metri mentre ne lavorano 12 al giorno. E le imprese risparmiano». I sindacati incontrano Rfi: «Rivedere tutti i protocolli». **FRANCHI** A PAGINA 3

Mancata sicurezza

L'errore sta nel cercare un solo errore

LUCIANO CIRIELLO

Dei cinque operai abbattuti come birilli sui binari a Brandizzo si parlerà ancora per un po', poi come sempre altre notizie prevarranno.

— segue a pagina 15 —

Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni durante una conferenza stampa foto di Fabio Frustaci/Ansa

Settembre grigio

Calano ancora le previsioni sulla crescita. Rallenta l'occupazione. Italia verso la «prerecessione». La coperta per la legge di bilancio era già corta, ora è cortissima. Debutto fallimentare per la piattaforma che ha sostituito il reddito di cittadinanza pagine 4 e 5

all'interno

Napoli

Corteo per Giovanni giovane musicista ucciso da un 16enne

Piazza Bellini, a due passi dal Conservatorio: lì ieri si è riunito un pezzo di Napoli per sostenere i genitori di Giovanbattista Cutolo, ucciso da un 16enne per un parcheggio

ADRIANA POLLICE PAGINA 7

Sardegna

Regalo agli hotel, è legge il piano «sfascia coste»

La giunta Solinas approva la norma: sarà consentito ampliare la volumetria degli alberghi nella fascia protetta dei 300 metri dal mare. Insorgono gli ambientalisti

COSTANTINO COSSU PAGINA 6

Opposizione

Spese militari e politiche fiscali, l'abiura che serve

ANDREA CARUGATI

Giorgia Meloni e suoi cosiddetti patrioti preparano una grande convention a Roma il 24 settembre per festeggiare con enfasi un anno di presunti successi del governo. In realtà, come è noto a chi guardi le condizioni dell'Italia con oggettività, non c'è proprio niente per cui brindare: il calo del Pil nel secondo trimestre, con un misero +0,7% sul 2023, e gli ultimi dati sulla disoccupazione confermano quello che tutti vediamo: il paese è in grande sofferenza e questo governo non ha in testa alcuna ricetta per migliorare le cose.

— segue a pagina 4 —

Lele Corvi

REPORTAGE

Le migranti filippine schiavizzate nel Golfo

La metà dei migranti filippini sono donne. Tantissime sono dirette nel Golfo come lavoratrici domestiche: partono pagando agenzie che spesso le truffano, si ritrovano in famiglie che le abusano e a volte le uccidono. Il racconto di una di loro, Angelica, riuscita a fuggire e a tornare a casa. **LOY, MAZZONIS** A PAGINA 9

ABRUZZO

Amarena, uccisa l'orsa simbolo

La sera del 31 agosto a San Benedetto dei Marsi (in provincia dell'Aquila) è stata uccisa Amarena, un'orsa marsicana: era uno dei simboli del Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, una madre feconda fondamentale per la tutela di una specie a rischio di estinzione, dato che sono in tutto una cinquantina gli esemplari censiti. «Abbiamo detto e ridetto 'siamo un modello, l'Abruzzo è modello'. Non siamo modello di niente», l'addio sconfortato del direttore del Parco, Luciano Sammarone.

MARTINELLI A PAGINA 16

VENEZIA 80

La libertà del sesso secondo Lanthimos

La diva Emma Stone protagonista di «Poor things», il nuovo film del regista greco presentato in concorso. Un romanzo di formazione femminile «male gaze» che mescola generi, l'horror e il fantastico, la libertà del sesso. Al centro le vicende di una fanciulla rinata alla scoperta di sé stessa. **PICCINO** A PAGINA 12

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/RM/29/2103

9 770025 215017 30902

Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe

A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale i 225 milioni ad oggi stanziati non sono sufficienti

ADN0657 7 ECO 0 ONA ECO IER NAZ

Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe

A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale i 225 milioni ad oggi stanziati non sono sufficienti

"Sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al Pil". E' l'allarme che viene rilanciato in un comunicato da Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna a proposito dell'alluvione che a maggio ha colpito l'Emilia Romagna. "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto - sostengono - Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo".

"Quando i soci della cooperativa Cab Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. - aggiungono Gamberini e Lucchi - Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo". (segue)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe (2)

A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere.

ADN0658 7 ECO 0 ONA ECO RER NAZ

Maltempo: Legacoop a governo, la Romagna ha bisogno di risposte certe (2)

A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024.

Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere.

(Arm/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
01-Sep-2023 15:21

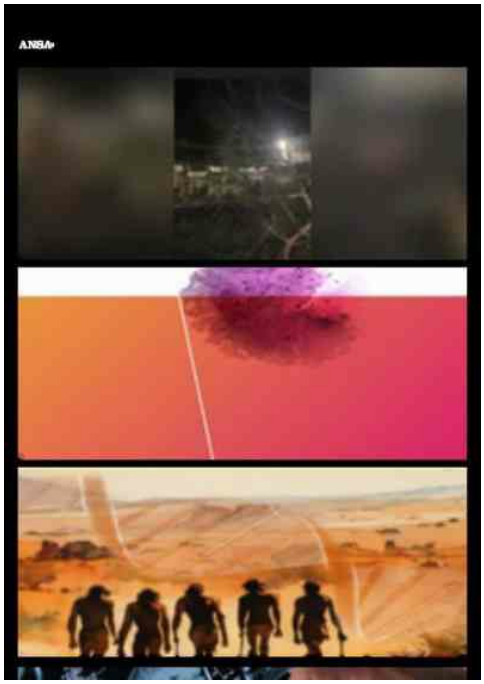
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione: Legacoop, soldi del governo virtuali e insufficienti

Agenzia ANSA



"I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate". Lo dice Legacoop, con una presa di posizione firmata dal presidente nazionale Simone Gamberini e da quello di Legacoop Romagna Paolo Lucchi. "A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio - dicono - i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di un miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto". Gamberini e Lucchi fanno riferimento anche al caso della cooperativa Cab Terra di Ravenna, diventata nei giorni dell'alluvione uno dei simboli dei soccorsi, quando acconsentì di far allagare i campi per salvare il centro abitato di Ravenna e che non ha ricevuto nessun ristoro. "Sono tantissimi - dice Legacoop - gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi". Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione: Legacoop, soldi del governo virtuali e insufficienti

'Il Commissario Figliuolo non ha una struttura adeguata'

BCO:Alluvione
2023-09-01 15:52
Alluvione: Legacoop, soldi del governo virtuali e insufficienti
'Il Commissario Figliuolo non ha una struttura adeguata'
BOLOGNA
(ANSA) - BOLOGNA, 01 SET - "I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate". Lo dice Legacoop, con una presa di posizione firmata dal presidente nazionale Simone Gamberini e da quello di Legacoop Romagna Paolo Lucchi. "A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio - dicono - i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di un miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto", Gamberini e Lucchi fanno riferimento anche al caso della cooperativa Cab Terra di Ravenna, diventata nei giorni dell'alluvione uno dei simboli dei soccorsi, quando acconsentì di far allagare i campi per salvare il centro abitato di Ravenna e che non ha ricevuto nessun ristoro. "Sono tantissimi - dice Legacoop - gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi". (ANSA).
NES/ S0A QBXB

"I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate". Lo dice Legacoop, con una presa di posizione firmata dal presidente nazionale Simone Gamberini e da quello di Legacoop Romagna Paolo Lucchi. "A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio - dicono - i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di un miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto". Gamberini e Lucchi fanno riferimento anche al caso della cooperativa Cab Terra di Ravenna, diventata nei giorni dell'alluvione uno dei simboli dei soccorsi, quando acconsentì di far allagare i campi per salvare il centro abitato di Ravenna e che non ha ricevuto nessun ristoro. "Sono tantissimi - dice Legacoop - gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

larepubblica.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

Economia

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

1 settembre 2023 - 16.48 (Teleborsa) - "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti , lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL", è quanto si legge in una nota diffusa da Legacoop .. "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili - prosegue la nota -. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". "Quando i soci della cooperativa CAB Terra , di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa", ha ricordato Legacoop. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi". "Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo , nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere". "Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi", conclude la nota.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

teleborsa

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

(Teleborsa) - "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL", è quanto si legge in una nota diffusa da Legacoop.. "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili prosegue la nota . Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". "Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa", ha ricordato Legacoop. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi". "Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere". "Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi", conclude la nota.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vita.it

Cooperazione, Imprese e Territori

La Romagna ha bisogno di risposte certe, l'appello di Legacoop al governo

Antonietta Nembri

VITA
CONDIVIDI QUESTA STORIA
Partecipa
Accedi
Romagna ha bisogno di risposte certe, l'appello di Legacoop al governo
A 100 giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori. I presidenti di Legacoop nazionale di Legacoop Romagna, Simone Gamberini e Paolo Lucchi rilanciano il grido d'allarme del presidente di Cab Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna
di REDAZIONE
I presidenti di Legacoop nazionale, Simone Gamberini e Legacoop Romagna, Paolo Lucchi raccolgono il "drammatico grido di dolore" del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna, lanciato nella mattina del 1 settembre dalla stampa nazionale. Un grido che, scrivono Gamberini e Lucchi, "non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo".
Come Galavotti – si ricorda – sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al Pil.
L'appello

I presidenti di Legacoop nazionale e Romagna, Simone Gamberini e Paolo Lucchi raccolgono il ' drammatico grido di dolore' del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna, lanciato nella mattina del 1 settembre dalla stampa nazionale. Un grido che, scrivono Gamberini e Lucchi, ' non può essere ignorato . Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo'. Come Galavotti si ricorda sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al Pil. L'appello Nell'appello firmato dai presidenti di Legacoop nazionale e Romagna che si chiude con l'invito alla mobilitazione di 'Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese' si legge: «Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia». Gli argini rotti per salvare il centro di Ravenna «Quando i soci della cooperativa Cab Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato si ricorda -, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio». La rivista dell'innovazione sociale Abbònati a VITA per leggere il magazine e accedere a contenuti e funzionalità esclusive Abbònati «Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa . I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo», insistono Gamberini e Lucchi. I ristori che non arrivano «A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite . A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale , i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi» sottolineano. Non c'è una procedura chiara « Non esiste una procedura chiara per richiedere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere». L'appello si conclude con un'amara riflessione: «Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate . Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni». In apertura i campi allagati a Ravenna in occasione dell'alluvione dello scorso maggio foto La Presse/Sara Sonnessa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

L'appello Legacoop a Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

AgenFood

L'appello Legacoop a Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

legacoopromagna

09/01/2023 16:45 Redazione Agenfood

Tempo lettura: 3 minuti (Agen Food) – Roma/Bologna, 01 set. – Questo è l'appello che i Presidenti di Legacoop Nazionale e di Legacoop Romagna hanno lanciato al Governo: "Il drammatico grido di dolore del Presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stam... Per visualizzare l'articolo integrale occorre essere abbonati. Sottoscrivendo l'abbonamento (giornaliero, settimanale, mensile o annuale) si potranno consultare tutte le notizie prodotte quotidianamente e ricevere gli articoli in esclusiva della nostra redazione sull'attività istituzionale di Camera e Senato direttamente sulla tua casella mail. Fai la tua parte sostieni la nostra redazione Per sottoscrivere un abbonamento scrivi all'indirizzo segreteria@agenfood.it Se invece vuoi ricevere giornalmente la selezione delle TOP FOOD pubblicate da Agen Food registrati alla Newsletter settimanale gratuita Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Tempo lettura: 3 minuti (Agen Food) - Roma/Bologna, 01 set. - Questo è l'appello che i Presidenti di Legacoop Nazionale e di Legacoop Romagna hanno lanciato al Governo: "Il drammatico grido di dolore del Presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stam... Per visualizzare l'articolo integrale occorre essere abbonati. Sottoscrivendo l'abbonamento (giornaliero, settimanale, mensile o annuale) si potranno consultare tutte le notizie prodotte quotidianamente e ricevere gli articoli in esclusiva della nostra redazione sull'attività istituzionale di Camera e Senato direttamente sulla tua casella mail. Fai la tua parte sostieni la nostra redazione Per sottoscrivere un abbonamento scrivi all'indirizzo segreteria@agenfood.it Se invece vuoi ricevere giornalmente la selezione delle TOP FOOD pubblicate da Agen Food registrati alla Newsletter settimanale gratuita Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

Agenparl

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

09/01/2023 15:03 PAOLO LUCCHI;SIMONE GAMBERINI;

(AGENPARL) – ven 01 settembre 2023 Comunicato stampa Legacoop ALLUVIONE, L'APPELLO DI LEGACOOP AL GOVERNO: LA ROMAGNA HA BISOGNO DI RISPOSTE CERTE Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori Roma – Romagna, 1 settembre 2023 – Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di

(AGENPARL) - ven 01 settembre 2023 Comunicato stampa Legacoop ALLUVIONE, L'APPELLO DI LEGACOOP AL GOVERNO: LA ROMAGNA HA BISOGNO DI RISPOSTE CERTE Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori Roma - Romagna, 1 settembre 2023 - Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi. SIMONE GAMBERINI Presidente Legacoop nazionale PAOLO LUCCHI Presidente Legacoop Romagna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altarimini.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione: "soldi governo virtuali e insufficienti"

Chiarimenti mancanti e strutture inadeguate: la dura presa di posizione di Legacoop" I 4,5 miliardi di euro stanziati dal Governo risultano essere del tutto virtuali e insufficienti. Al momento, non sono ancora chiare le modalità con cui tali fondi potranno essere effettivamente ottenuti. Sorge spontanea la domanda: perché, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il sostegno da parte del Governo continuano a mostrarsi così inadeguati? Questo è quanto afferma Legacoop, attraverso una dichiarazione firmata dal presidente nazionale Simone Gamberini e dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Inoltre, essi sottolineano che il Generale Figliuolo dispone di una struttura chiaramente insufficiente per gestire le richieste di aiuto.

altarimini.it

Alluvione: "soldi governo virtuali e insufficienti"

09/01/2023 18:20

Chiarimenti mancanti e strutture inadeguate: la dura presa di posizione di Legacoop" I 4,5 miliardi di euro stanziati dal Governo risultano essere del tutto virtuali e insufficienti. Al momento, non sono ancora chiare le modalità con cui tali fondi potranno essere effettivamente ottenuti. Sorge spontanea la domanda: perché, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il sostegno da parte del Governo continuano a mostrarsi così inadeguati? Questo è quanto afferma Legacoop, attraverso una dichiarazione firmata dal presidente nazionale Simone Gamberini e dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Inoltre, essi sottolineano che il Generale Figliuolo dispone di una struttura chiaramente insufficiente per gestire le richieste di aiuto.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

Borsa Italiana

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

09/01/2023 16:45

Fabrizio Galavotti , lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL", è quanto si legge in una nota diffusa da Legacoop "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili – prosegue la nota –. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". "Quando i soci della cooperativa CAB Terra , di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa", ha ricordato Legacoop. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di

Fabrizio Galavotti , lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL", è quanto si legge in una nota diffusa da Legacoop "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili - prosegue la nota -. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". "Quando i soci della cooperativa CAB Terra , di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa", ha ricordato Legacoop. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi". "Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo , nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere". "Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi", conclude la nota. (Teleborsa).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

Cesena Today

Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

09/01/2023 15:40

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato" "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. E' l'allarme che lanciano Simone Gamberini, Presidente Legacoop nazionale e Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna. Dettagliano: "Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio". "Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato" "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. E' l'allarme che lanciano Simone Gamberini, Presidente Legacoop nazionale e Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna. Dettagliano: "Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio". "Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente.Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo

sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

corriereromagna.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione. Legacoop: campi da bonificare, la terra della Romagna rischia di diventare un deserto produttivo

Corriere Romagna

corriereromagna.it

Alluvione. Legacoop: campi da bonificare, la terra della Romagna rischia di diventare un deserto produttivo

09/01/2023 15:30 Meta Time

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL". Così Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, che continuano: "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". Legacoop prosegue: "Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa". Nella nota si legge che "i problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere". Infine "non possiamo non chiederci

perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi". Commenti Lascia un commento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilsecoloxix.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

ilsecoloxix.it

Alluvione, appello di Legacoop al governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

09/01/2023 16:57

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti , lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL", è quanto si legge in una nota diffusa da Legacoop "Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili – prosegue la nota –. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia". "Quando i soci della cooperativa CAB Terra , di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa", ha ricordato Legacoop. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi". "Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo , nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere". "Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi", conclude la nota.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Piazza Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop al governo: "Alluvione, la Romagna ha bisogno di risposte certe"

La Piazza Rimini

Legacoop al governo: "Alluvione, la Romagna ha bisogno di risposte certe"

09/01/2023 18:00 SIMONE GAMBERINI

di Redazione 1 Settembre 2023 in Focus, Regione Emilia Romagna, Rimini Tempo di lettura: 3 minuti necessari Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel

di Redazione 1 Settembre 2023 in Focus, Regione Emilia Romagna, Rimini Tempo di lettura: 3 minuti necessari Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi. SIMONE GAMBERINI Presidente Legacoop nazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Appello di Legacoop Romagna e nazionale al Governo: "perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?"

RavennaNotizie.it

Appello di Legacoop Romagna e nazionale al Governo: "perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?"

09/01/2023 15:27

di Redazione - 01 Settembre 2023 - 15:04 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori. "Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, - dicono Gamberini e Lucchi - le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi." Raccomandato da "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa." Così Simone Gamberini Presidente di Legacoop nazionale e Paolo Lucchi Presidente di Legacoop Romagna. "I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora

stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, - concludono Gamberini e Lucchi - le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi.".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ravennawebtv.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

ravennawebtv.it

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

09/01/2023 15:05 PAOLO LUCCHI;SIMONE GAMBERINI;

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli

cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi." SIMONE GAMBERINI, Presidente Legacoop nazionale PAOLO LUCCHI, Presidente Legacoop Romagna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

L'appello di Legacoop al governo: "La Romagna dopo l'alluvione ha bisogno di risposte certe"

Risveglio Duemila

L'appello di Legacoop al governo: "La Romagna dopo l'alluvione ha bisogno di risposte certe"

09/01/2023 16:47 PAOLO LUCCHI;SIMONE GAMBERINI;

Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato . E' il pensirero di Legacoop nazionale e Legacoop Romagna , che hanno deciso di appellarsi pubblicamente al Governo. "Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali – sottolineano i due presidenti, Simone Gamberini e Paolo Lucchi – e rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL". Ci sono migliaia di ettari di campi "che devono essere bonificati in tempi brevi , per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni – ricordano Gamerini e Lucchi – vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione , che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo . Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra , di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare , rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa". I problemi sono ancora gli stessi "che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite . A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in modo efficiente", denuncia Legacoop. "Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti . Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi", concludono i due presidenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

Sesto Potere

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

09/01/2023 15:46 SIMONE GAMBERINI;PAOLO LUCCHI;

(Sesto Potere) – Roma – 1 settembre 2023 – Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti , lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo": lo scrivono in una nota congiunta Simone Gamberini, (nella foto in alto) presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, (nella foto a lato) presidente di Legacoop Romagna. Il richiamo è all'intervento di Fabrizio Galavotti, presidente della cooperativa Cab Terra, che nei giorni dell'alluvione ricevette una telefonata concitata dalla Prefettura con la richiesta di far allagare i suoi terreni, dalla deviazione del torrente, per salvare dall'allagamento la città di Ravenna. Per questo gesto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita a Ravenna, volle incontrarlo e ringraziarlo personalmente. Oggi, dopo oltre tre mesi, i terreni alluvionati "sono invasi dal limo e il gran caldo delle ultime settimane, in alcuni casi, li ha trasformati in mattonelle compatte e dure come il cemento. Tutto ciò li sta soffocando, compromettendone la fertilità anche per i prossimi anni". Da qui la necessità di fare dei lavori straordinari, ma urgenti. E l'appello al Capo dello Stato "voglio sperare che i ritardi non siano solo il frutto di un gioco politico. La Romagna non lo merita e ha bisogno di risollevarsi in fretta!: ha detto Fabrizio Galavotti "Quando Galavotti dice che: "il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida", e che "è tempo di finirla con le chiacchiere", lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa": affermano Simone Gamberini e Paolo Lucchi. "I problemi sono ancora gli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente": aggiungono i due dirigenti di Legacoop. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi": l'appello finale del presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, e del presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forli Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

Forli Today

Alluvione, Legacoop: "Per l'agricoltura un miliardo di euro di danni in regione, c'è bisogno di risposte"

09/01/2023 15:36 Redazione Settembre

Dettagliano: "Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio". "Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente.Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo un 2022 «di risultati irripetibili», crescono clienti e impieghi. Prossima apertura a Milano

Bcc Lodi fa i conti: «Futuro solido e sereno»

23.

Nuove frontiere Economia

La tecnologia che salva la vita

Il senso(re) della sicurezza

Hard Rock Cafe Souvenir da Malpensa

Mps finanzia Locauto: 15 milioni ai noleggiatori

La transizione digitale con BizBang Show

Bcc Lodi fa i conti: «Futuro solido e sereno»

LODI La Bcc Lodi approva i risultati economici e patrimoniali per la trasmissione agli organi di vigilanza nazionale ed europea. Al 30 giugno 2023 i soci erano 3.394, in crescita del 2% rispetto allo stesso periodo 2022. «Le consistenze patrimoniali confermano e superano, con un CET1 (indice che esprime il rapporto tra il capitale ordinario versato nell'istituto e le attività ponderate per il rischio) pari al 26,09%, gli ottimi livelli di solidità patrimoniale già raggiunti a fine 2022, a testimonianza dell'affidabilità della banca - spiegano dall'istituto di credito -. Le relazioni crescono al ritmo del 6% annuo, come negli ultimi 5 anni. La raccolta è cresciuta del 10% su base annua, mentre gli impieghi al servizio del territorio di oltre il 7,50%».

I risultati di fine anno si annunciano in linea con le previsioni e con il risultato del primo semestre, pur al netto del ridimensionamento, che imporrà il prelievo forzoso, varato per le banche, in Consiglio dei Ministri, il 7 agosto scorso: per Bcc Lodi questa "gabella" sarà di 477 mila di euro. Entro il primo trimestre del 2024 è poi ufficialmente prevista l'apertura della tredicesima filiale: sarà in viale Abruzzi a Milano e sono già aperte le selezioni del personale. Nel primo semestre il numero dei conti correnti (al netto delle chiusure) di Bcc Lodi è cresciuto a un ritmo del 6%, confermando il tasso di crescita tendenziale annuo. Sono state esaminate oltre 470 pratiche di fido e sono stati erogati, nelle 12 succursali, 231 finanziamenti, distribuiti tra mutui ipotecari e fondiari, mutui chirografari e crediti al consumo.

«Questi risultati si confermano buoni e incoraggianti - dichiara il presidente Alberto Bertoli -. L'utile netto sinora consolidato consentirà di affrontare più serenamente, nei prossimi mesi, il possibile aumento del rischio di credito che la congiuntura sta imprimendo alla solvibilità delle famiglie, il nostro target principale di clientela». Di «risultati molto positivi» parla anche il direttore Fabrizio Periti «anche se, di primo acchito, di tutta evidenza numericamente inferiori al corrispondente periodo del 2022, un'annata eccezionale, nella quale abbiamo realizzato diverse positività irripetibili». Paola Arensi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

Una boccata d'ossigeno La Regione aumenta la quota per ogni ospite nelle Rsa Un aiuto per famiglie e gestori

L'accordo prevede 5,10 euro aggiuntivi entro il 2025, ma i punti non sono solo economici: dalla formazione del personale all'istituzione di un Osservatorio, alle regole su nuove aperture

LISA CIARDI

TOSCANA OLTRE LA TERZA ETÀ
Gli anziani da assistere

Una boccata d'ossigeno
La Regione aumenta la quota per ogni ospite nelle Rsa
Un aiuto per famiglie e gestori

Le strutture assistenziali in Toscana

«Ora si può pianificare»

di Lisa Ciardi FIRENZE Pace fatta tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane. Dopo mesi di trattative, proteste e minacce di dover aumentare le cifre a carico delle famiglie, ieri è stato sancito l'accordo che definisce i rapporti fra le parti fino al termine della legislatura. A firmarlo, il governatore Eugenio Giani e i rappresentanti toscani dei gestori delle residenze per anziani: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà, Legacoop, Agci, Aiop Rsa, Diaconia Valdese-Csd. Diversi i punti previsti: dalla formazione del personale, all'istituzione di un Osservatorio permanente, alla regolamentazione delle nuove aperture.

Ma il cuore del documento resta l'aumento progressivo della quota sanitaria. Dopo una lunga trattativa (la richiesta partiva da 10 euro) si è arrivati a concordare 2 euro in più al giorno per ospite dal 1° luglio 2023 (quindi con valore retroattivo), ulteriori 1,60 euro dal 1° gennaio 2024, ancora 1,50 euro dal 1° gennaio 2025. In totale quindi le Rsa riceveranno 5,10 euro aggiuntivi entro il 2025. Ma complessivamente di quali cifre si tratta? Finora, la Regione Toscana versava alle Rsa 54 euro al giorno di quota sanitaria per ogni ospite (dopo l'aumento di 0,68 centesimi di febbraio scorso, che aveva suscitato polemiche perché considerato troppo limitato).

L'incremento sancito ieri porterà la somma a 56 euro al giorno (in pratica 60 euro in più a persona al mese), per poi arrivare nel 2025 a 59,10 euro al giorno. L'investimento totale della Regione nel triennio è di 20 milioni di euro, mentre successivamente condizioni e cifre dovranno essere nuovamente contrattate.

«Ritengo che dopo l'emergenza Covid sia il momento di un salto di qualità nei servizi che possono caratterizzare la Toscana come regione d'avanguardia sul piano della salute e dell'assistenza - ha detto il presidente Giani - pur con la consapevolezza che le risorse nazionali non sono quelle sperate.

Aldilà degli aspetti economici sono poi previsti ulteriori elementi importanti. Apriremo, per esempio, modalità di formazione in cui le strutture possano essere protagoniste».

«Siamo molto contenti - ha commentato l'assessora regionale al sociale, Serena Spinelli -. È necessario mantenere un dialogo costante e costruttivo per garantire la massima qualità del servizio».

Soddisfatti i gestori. «L'intesa non esaurisce i problemi - ha detto Assunta Astorino di Legacoop Toscana - ma rappresenta un passaggio importante, perché dà una boccata di ossigeno e ci consente di programmare con maggiore serenità il lavoro futuro».

«Le Rsa - ha proseguito Alberto Grilli, presidente di Confcooperative-Federsolidarietà Toscana - stanno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

affrontando da anni diverse criticità che la pandemia prima e l'aumento dei costi e dei prezzi poi hanno aggravato, mettendo a rischio la sopravvivenza delle strutture e quindi di tutto il sistema assistenziale toscano per la non autosufficienza. Quello di oggi è un passo importante». «Era vent'anni che non vedevamo un accordo di questo tenore - ha commentato Andrea Blandi, presidente regionale di Uneba (Unione istituzioni e iniziative di assistenza sociale) - e crediamo che possa essere un modello anche per altre regioni».

Intanto va avanti l'iter della delibera destinata a ristorare le Rsd (Residenze sanitarie per disabili) e le Comunità alloggio protette (Cap) dei maggiori costi per il Covid-19. «Si tratta di una quota integrativa giornaliera di 4 euro per posto letto - ha spiegato il direttore della sanità regionale, Federico Gelli - dal 1° aprile al 30 giugno 2022 e dal 1° gennaio al 30 giugno 2023, per oltre 1,6 milioni di euro». Intanto, i sindacati hanno preso spunto dall'accordo per sollecitare ricadute positive sui lavoratori, che da tempo lamentano condizioni difficili. «È necessario che grazie a questi aumenti economici si possa procede all'innalzamento dei livelli retributivi» si legge nella nota di Cgil, Spi Cgil e Fp Cgil Firenze.

Reazioni anche dal mondo politico. Per Vincenzo Ceccarelli, capogruppo Pd in Regione, ed Enrico Sostegni, presidente della commissione sanità dell'Assemblea toscana, l'accordo è «un intervento atteso e importante a sostegno di migliaia di famiglie toscane. Un impegno che come gruppo consiliare del Pd avevamo chiesto: attraverso atti discussi e approvati in Consiglio e tramite gli obiettivi individuati nel percorso degli Stati generali della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Confronto e sollecitazioni

Il sistema Brescia compatto rafforza il pressing sulla politica

Economia

Confronto e sollecitazioni

Il sistema Brescia compatto rafforza il pressing sulla politica

«La nostra cedola sarà ok in ogni caso»

«Il rallentamento c'è Speriamo nel 2024»

Consulenti del Lavoro
ORDINE PROVINCIALE DI BRESCIA
IL LAVORO AL CENTRO DELLO SVILUPPO

brescia Le preoccupazioni per la congiuntura economica, la richiesta di un'azione forte per sostenere l'Italia in Europa e per la tutela del mercato del lavoro; ed ancora, l'importanza di una spinta alla formazione e alle grandi infrastrutture necessarie per il territorio. Sono alcuni dei temi - accompagnati dalle relative sollecitazioni - affrontati durante l'incontro, a porte chiuse, che ha messo a confronto 14 associazioni di categoria della provincia - Fai, Associazione Artigiani, Cia, Confartigianato, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Assopadana-Claai, Ance, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative e Confindustria Brescia - con alcuni dei parlamentari eletti alle ultime elezioni: nella sede dell'organizzazione di via Cefalonia erano presenti Cristina Almici (Fdi), Fabrizio Benzoni (Azione), Simona Bordonali e Stefano Borghesi (Lega), Maurizio Casasco (Fi), Mariastella Gelmini (Azione), Gian Antonio Girelli (Pd) e Adriano Paroli (Fi).

Il pressing«Le associazioni hanno ribadito l'univocità e il pensiero unitario per nome e conto di oltre 40.300 imprese, che danno lavoro in provincia di Brescia a più di 240.000 persone, oltre al valore dell'impresa come strumento per creare occupazione, con la richiesta di dare il giusto peso a entrambi gli aspetti: le aziende e i loro collaboratori - sottolinea una nota congiunta -. Tutto ciò in uno scenario macroeconomico incerto per l'economia bresciana. Dopo un più che positivo 2022, emergono segnali di raffreddamento oltre a una minore visibilità sugli ordini per il comparto manifatturiero. Per contro, appare difficile un rallentamento sostanziale dell'inflazione, che sta riducendo il credito a disposizione delle aziende».

I rappresentanti del mondo economico territoriale hanno chiesto una forte coesione di Governo e Parlamento per sostenere l'Italia in Europa, vista la sempre maggiore centralità dell'Ue dal punto di vista legislativo, auspicando prudenza sul fronte della spesa pubblica e chiedendo un taglio strutturale del cuneo fiscale. Inoltre, hanno sollecitato regole certe e una minore volatilità su un tema cruciale come il prezzo dell'energia, che tanto ha pesato sui conti delle aziende dall'ultima parte del 2021 e che, nonostante siano lontani i picchi registrati l'anno scorso, desta ancora preoccupazioni.

Al centro dell'attenzione anche un altro tema imprescindibile come la carenza di personale (specializzato e non), puntando sulla strategicità degli Its Academy. «In sinergia con gli enti locali, il sistema scolastico e universitario, le Fondazioni Its del territorio, le categorie hanno definito i percorsi formativi necessari, li hanno ufficializzati in un protocollo approvato da Regione Lombardia e oggi si stanno adoperando per dare al territorio una sede fisica che sia punto di aggregazione di tutti gli Its Academy presenti - ricorda la nota -. Occorre ricordare come gli Its Academy sfiorino il 90% di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

placement». Si è parlato anche di transizione green e digitale, che «necessita di un piano strutturato di investimenti a livello nazionale in tecnologia e formazione», ma anche di alcune opere da lanciare o rilanciare per la competitività del territorio: dal raccordo autostradale della Valtrompia allo sviluppo del D'Annunzio, fino alla realizzazione di uno scalo dell'Alta velocità ferroviaria sulla direttrice Brescia-Verona all'altezza del Garda.

«Per tutte queste iniziative, i parlamentari e le associazioni hanno mostrato massima attenzione per una rapida realizzazione delle opere», chiosa la nota parlando di un confronto «di grande utilità al sistema Brescia per meglio coordinare le realtà economiche del territorio con i propri rappresentanti politici». R.Ec.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Palazzetto dello sport e piscina il Comune taglia sul personale

Pulizia e gestione saranno privatizzate. Nessun bando ma affidamento diretto

ALESSANDRA CLEMENTI

S.Benedetto

Palazzetto dello sport e piscina il Comune taglia sul personale

Pulizia e gestione saranno privatizzate. Nessun bando ma affidamento diretto

LA MANOVRA

L'altra esternalizzazione

Marinangeli: «Potenziate polizia e telecamere»

LA MANOVRA SAN BENEDETTO Dopo le mense ora tocca alla piscina comunale e al Palazzetto dello Sport. Il Comune prosegue il percorso di esternalizzazione del personale che prima ha riguardato le cucine scolastiche e ora tocca agli impianti sportivi.

L'affido diretto La determina dirigenziale sarebbe già pronta e se ne parla nei corridoi della piscina "Gregori" e del Palazzetto "Speca" con grande preoccupazione per i dipendenti a tempo determinato che vedono, anche in questo caso come accaduto per le mense scolastiche, il proprio posto di lavoro vacillare.

Si tratta di addetti alla pulizia, manutenzione degli impianti e segreteria e già sarebbe pronta la cooperativa che prenderebbe l'appalto in maniera diretta. Giovedì scorso infatti scadeva il contratto dei precari i quali sono stati informati dai superiori che da lunedì già ci sarà una cooperativa a occuparsi delle loro mansioni.

Quindi tutto avverrebbe a stretto giro di posta. Tra l'altro i nuovi addetti che entreranno con la cooperativa lavoreranno assieme agli addetti a tempo indeterminato dando seguito a una commistione. C'è sconforto tra i dipendenti che non sanno se avranno garantito il proprio posto di lavoro ma soprattutto quale sarà la loro posizione economica, infatti anche in caso di riconferma da parte della cooperativa questo significherà percepire uno stipendio di gran lunga inferiore a quello ricevuto dal contratto pubblico.

Sindacati sull'Aventino «Che senso ha affrontare queste esternalizzazioni da parte del Comune?». È quanto si chiedono i sindacati in particolare Viola Rossi segretaria della Fp Cgil che stava già seguendo la vicenda delle mense scolastiche dove anche in quel caso si è proceduto all'esternalizzazione del personale a tempo determinato. Il nodo sarebbe infatti che il Comune con tale operazione non andrà a risparmiare, anzi indiscrezioni parlano di un costo che passerebbe da 60mila a 80mila euro, quindi tutto verrebbe affrontato solo a sollevarsi di un servizio. «Abbiamo un appuntamento lunedì mattina in Comune con l'assessore alla pubblica istruzione Lina Lazzari spiega Rossi e in quell'occasione chiederemo chiarimenti anche per quanto riguarda la piscina comunale e il Palazzetto dello Sport. E' assurdo che ancora non ci siano i documenti di tale esternalizzazione». Tra l'altro per quanto riguarda gli addetti delle mense sono stati anche declassati, infatti nell'avviso presentato dal Comune presso il centro per l'impiego gli addetti alle mense non sono più inseriti nella fascia B come in passato ma in quella A quindi con un ridimensionamento economico nonostante vengano chieste le stesse mansioni.

Alessandra Clementi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Legacoop si appella al Governo: «La Romagna ha bisogno di certezze»

«Insufficienti le risorse stanziate e tempi lunghi Le aziende fanno i conti ora con i danni economici»

REGIONE

ALLUVIONE, QUASI QUATTRO MESI DOPO

Allagarono i campi per salvare la città «Dallo Stato ancora nessun rimborso»

Galavotti, presidente della Cab Terra: «Troppo lunghe le tempistiche per i risarcimenti» Gli agricoltori aspettano una risposta da parte del Governo ma finora non è arrivato nulla

La Legacoop si appella al Governo: «La Romagna ha bisogno di certezze»

RAVEN NA «Il grido di dolore del presidente della cooperativa Cab Terra di Ravenna, Fabrizio Galavotti non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, icommercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali.

Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al Pil».

Così Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Lega coop Romagna, che continuano: «Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo.

Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa Cab Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto daparte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa».

Un tema non nuovo come spiega l'associazione. «I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio, i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. Afronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il commissario straordinario Figliuolo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura inadeguata per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtualie insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto daparte del Governo continuino ad essere così inadeguate - incalza la Legacoop -. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

ALLUVIONE, QUASI QUATTRO MESI DOPO

Allagarono i campi per salvare la città «Dallo Stato ancora nessun rimborso»

Galavotti, presidente della Cab Terra: «Troppo lunghe le tempistiche per i r is ar cimen t i» Gli agricoltori aspettano una risposta da parte del Governo ma finora non è arrivato nulla

REGIONE

ALLUVIONE, QUASI QUATTRO MESI DOPO

Allagarono i campi per salvare la città «Dallo Stato ancora nessun rimborso»

Galavotti, presidente della Cab Terra: «Troppo lunghe le tempistiche per i risarcimenti» Gli agricoltori aspettano una risposta da parte del Governo ma finora non è arrivato nulla

La Legacoop si appella al Governo: «La Romagna ha bisogno di certezze»

«L'attesa è troppo lunga. Fate presto». Lancia un grido di allarme a tre mesi dall'alluvione il presidente della Cab Terra, Fabrizio Galavotti, l'uomo che salvò Ravenna dalle acque accettando di allagare i terreni delle cooperative, 200 ettari perduti in poche ore, che si andarono a sommare ad altri 400 raggiunti in precedenza dal fango. Il mancato arrivo degli indennizzi, le promesse, le procedure non ancora codificate, tutto per Galavotti è ormai inconciliabile con i ritmi dell'agricoltura, cadenzati dalle stagioni e ora non c'è più tempo. «Aspettiamo i fatti, di parole ne sono state dette a sufficienza, l'immobilismo non è accettabile, dalle ultime notizie sembra che gli aiuti per gli agricoltori e le imprese dovrebbero arrivare a novembre, non parliamo solo della Cab Terra ma di 5mila soggetti coinvolti. L'emergenza comincia adesso e non abbiamo visto un euro. Mi fido solo delle parole del presidente Mattarella che continua a vigilare».

I danni Galavotti non vuol sentir parlare di procedure lunghe per la modulistica e per la stima delle perdite, sgombrando il campo: 1,8 milioni di danni che se si estendono a tutte le 7 cooperative associate diventano 20 milioni. «Legacoop il 15 giugno aveva già conteggiato i danni, non ci devono essere speculazioni su questo. Si tratta di avere la volontà e di rendersi conto della gravità di quanto successo. Pensavamo che durante le visite ai territori gli esponenti istituzionali si fossero accorti della situazione dei cittadini e delle aziende e della portata del fenomeno alluvionale. Purtroppo il generale Figliuolo ha una struttura commissariale con pochi uomini».

La fiducia Ricordando le ore concitate in cui dalla Prefettura di Ravenna arrivò la richiesta di poter tagliare il canale Magni in modo da far defluire le acque nel tentativo estremo di salvare la città, Galavotti non ha dubbi sulla scelta fatta.

«Quel gesto lo rifaremmo domani anche se fosse servito a salvare solo due case. Credo che abbia avuto l'effetto sperato, ma nessuno pensi che in quelle ore ci sia stato il tempo per sedersi a un tavolo per parlare di premi. Siamo orgogliosi di averlo fatto, ma a prescindere da quanto è avvenuto, tutti noi abbiamo bisogno di aiuto, aziende e cittadini. I romagnoli sono un popolo virtuoso, ci rialzeremo ma qualcuno ci deve aiutare. Queste sono terre dove c'è la volontà di fare, le idee e la fiducia». E proprio la fiducia per Galavotti non va tradita. «Tutti dovrebbero prendere esempio dalla solidarietà dei romagnoli. Legacoop ha attivato tra i soci una raccolta fondi importante e presto distribuirà le prime risorse. Se lo fa una comunità può farlo anche lo Stato. La Romagna restituirà più di ciò che le viene dato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Comunità energetiche tra le coop Un convegno

Ravenna

LEGGENDE ALL'EX IPPODROMO CANDIANO

Comunità energetiche tra le coop Un convegno

Aria di super bowl Le stelle del football in città per tre giorni

Storici atleti americani ospiti de Ravenna Chiefs Quest'anno quarantesima stagione della società

Torna la "tre giorni del mare" organizzata dal Csi

RAVENNA Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna Emiliano Galanti sarà tra i relatori del convegno conclusivo che si terrà stamane a Bologna. In particolare, sarà presentata l'attività di promozione di comunità energetiche tra le cooperative associate avviata a inizio 2022 e che ad oggi vede in campo sei iniziative finanziate dal bando della Regione. I progetti che Legacoop Romagna sta curando in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena coinvolgono 17 imprese e raggiungono insieme una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno, con una riduzione stimata della Co2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone.

«Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni. Lo strumento cooperativo per la creazione di comunità energetiche si sta dimostrando essere uno dei più adatti per rendere protagonisti i cittadini in maniera attiva, stimolando la loro partecipazione diretta al fianco delle imprese sui temi della sostenibilità, del consumo consapevole e delle risorse rinnovabili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

acquanegra sul chiese

A Mosio la lotteria per la coop Bucaneve

L.C.

Muore a 102 anni l'ex bidella Angiolina Era la decana del paese

A Mosio la lotteria per la coop Bucaneve

MAX OROLOGI
ACQUISTIAMO
VENDIAMO E PERMUTIAMO
OROLOGI DI LUSSO
RIPARAZIONI E RESTAURI
CON LABORATORIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO
Via Calvi, 27 - tel. 0376/320205 - maxoromn@gmail.com - www.maxorologi.it

ACQUANEGRA SUL CHIESE Gli eventi organizzati per raccogliere fondi a favore di Bucaneve, cooperativa di Castel Goffredo dedita al lavoro nel mondo della disabilità, continuano a dimostrare la forza inarrestabile della solidarietà, mettendo in luce un legame profondo con il territorio. Anche quest'anno, come da tradizione, ad inizio agosto Antonella e Loreno, titolari della PizzHosteria "Dal Lupo" a Mosio di Acquanegra, hanno organizzato una serata magica. La lotteria solidale poi ha animato la serata e una moltitudine di colorati biglietti è passata di mano in mano, rappresentando un passo concreto verso la realizzazione di un nuovo progetto di Bucaneve: la costruzione di una struttura con ampi spazi pieni di luce e di colore che si integrerà con quella esistente.

- L.C.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

Vignola

Interrogazione sulla nuova Coop «Speculazione»

VIGNOLA TERRE DI CASTELLI

A Montale un centro per ascoltare le vittime di bullismo e di violenza

Castelnuovo La sede sarà la struttura di riferimento del progetto Anthea

Caserma dei carabinieri, è polemica Bettelli: «Dov'è il progetto annunciato?»

Guiglia Il sindaco risponde al "rivale": «Stiamo seguendo il corretto iter»

Vignola Interrogazione sulla nuova Coop «Speculazione»

IL GRANDE LIBRO dei FUNGHI E DEGLI ALTRI SAPORI DEL BOSCO

IL TIRRENO GAZZETTA DI REGGIO GAZZETTA DI MODENA la Nuova Ferrara

1 «Qual è la situazione del procedimento amministrativo per la costruzione di un ipermercato a Vignola? Il suo svolgimento è stato regolare?». Ad avanzare le domande in consiglio regionale è Giulia Gibertoni (gruppo Misto), portando all'attenzione la «nuova grande struttura a insegna "Ipercoop" nel centro commerciale "I Ciliegi", con superficie di vendita di 3.900 metri quadri e un parcheggio per 488 posti auto di pertinenza e 82 di parcheggio pubblico». Per Gibertoni si tratta di «speculazione edilizia, l'ennesimo progetto di cementificazione fatto passare come rigenerazione urbana».

.

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Il caso Il 14 agosto tragico rogo in una delle strutture

Avitas in liquidazione: l'assistenza agli ospiti per ora continua

Il legale: «Le istituzioni collaborino alla soluzione»

Parma

Il caso Il 14 agosto tragico rogo in una delle strutture

Avitas in liquidazione: l'assistenza agli ospiti per ora continua

Il legale: «Le istituzioni collaborino alla soluzione»

30

AUTO d'altri TEMPI

OGGI dalle ore 11

euro torri

Le DISCO PARMA

TORRILAGO

Il termine tecnico oggi non è più fallimento ma liquidazione giudiziale. E in questo caso significa che la cooperativa Avitas - che gestisce il complesso di case famiglia per anziani semi autonomi e adulti con disabilità fisica o psichica tra via Umbria e viale Tanara - dovrà smettere la sua attività a causa di una situazione debitoria impossibile da sanare. L'apertura del procedimento è stata decisa dal Tribunale di Parma e pubblicata giovedì, con la nomina a curatore del commercialista Graziano Ciarlini: nell'ottica di sciogliere a breve la riserva sull'accettazione dell'incarico, ieri mattina si è recato negli uffici della struttura per un incontro coi responsabili e per una condivisione dei documenti. Ma al di là dell'iter legale - l'esame dello stato passivo è stato fissato al prossimo 10 gennaio -, si apre la questione delicatissima delle persone assistite.

Una delle quattro palazzine che compongono «La Casa di Arianna» è ancora sotto sequestro dopo l'incendio scoppiato all'alba del 14 agosto in cui morì la 62enne Adreana Borella. Quel giorno si trovò d'urgenza una soluzione alternativa per gli altri ospiti, ma negli alloggi dei restanti tre condomini continuano a vivere 30 persone. «La speranza è che si arrivi a una soluzione di continuità indiretta, trovando un altro gestore: ci stiamo lavorando da mesi - dice l'avvocato della cooperativa, Michele Marocchi -. Speriamo che con l'intervento del curatore e con l'aiuto delle istituzione si possa riuscire a permettere agli ospiti di continuare a vivere lì». «Oltre ad essere l'ipotesi che crea minor pregiudizio agli assistiti - continua - , sarebbe anche un modo per valorizzazione l'asset dei creditori: un conto è liquidare un'attività che è ferma, un.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel Bresciano 2.350 rifugiati ospiti di Cas e Sai

L'accoglienza

Un centinaio i migranti già transitati dall'hub di Flero

Nel Bresciano 2.350 rifugiati ospiti di Cas e Sai

Sono 2.350 i profughi presenti nel Bresciano, divisi nelle due reti previste dalla legge: i Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai).

Sono due realtà molto differenti, come risulta evidente anche dal nome. I Cas sono strutture di emergenza di primo livello, mentre nei Sai gli ospiti vengono avviati ad un percorso di inserimento. I Cas, finanziati da un fondo statale, dipendono dalla prefettura; si tratta di alloggi messi a disposizione da privati attraverso un bando. La rete dei Sai, anch'essa sostenuta da fondi statali, è invece costituita dagli enti locali (Comuni, Comunità montane, ProvinMinori. Hanno priorità nella tutela cia), che affidano la gestione degli alloggi affittati e dei servizi per l'integrazione a realtà del Terzo settore. La mappa che pubblichiamo riporta i Comuni che ospitano alloggi destinati ai richiedenti asilo oppure a persone che hanno già ottenuto la protezione.

Nel Bresciano gli ospiti dei Cas sono 1.723 (dei quali 136 ucraini), divisi in oltre centoquaranta unità abitative (con più appartamenti) distribuite fra47 Comuni. I Cas suppliscono l'insufficienza dei posti per i richiedenti asilo nelle strutture pubbliche. Dovrebbero essere luoghi di passaggio; in realtà, la permanenza può durare anche anni. L'assistenza ai profughi riguarda soprattutto la sussistenza, con pochi servizi indispensabili di supporto. Al contrario dei Sai.

Alla rete Sai bresciana aderiscono 42 Comuni, distribuiti su 13 progetti (649 posti totali) con un ente locale capofila: Sai Breno (67 posti), Sai Breno disagio mentale (25), Sai Brescia (92), Sai Calvisano (10), Sai Castegnato (30), Sai Cellatica (52), Sai Comunità montana della Valtrompia (166), Sai Collebeato (25), Sai Cologne (27 posti, progetto in chiusura a dicembre), Sai Palazzolo (38), Sai Passirano (27), Sai Provincia (50), Sai Comunità montana della Valsabbia (40 posti, di cui solo 18 attivi). La gestione è affidata a cooperative e associazioni del Terzo settore.

Il passaggio dal Cas al Sai è fondamentale per il migrante.

Il Sai, infatti, include corsi di formazione, tirocini lavorativi, copertura delle rette della scuola materna, assistenza legale, sanitaria e psicologica, insegnamento della lingua. Insomma, è uno strumento più efficace per favorire l'integrazione. Nei Sai ci sono sia profughi in attesa della domanda di asilo che migranti che già godono dello status di rifugiato.

Tuttavia, il cosiddetto «Decreto Cutro» del Governo Meloni, entrato in vigore a maggio, adesso esclude l'ingresso nei Sai dei richiedenti asilo. Con alcune eccezioni: chi è arrivato in Italia attraverso corridoi umanitari, i cittadini afghani evacuati nel 2021, i soggetti vulnerabili (minori, disabili, anziani, donne in gravidanza, i genitori con figli minori, gli affetti da gravi malattie, le vittime

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di violenza).

L'associazione «Adl a Zavidovici» è uno dei soggetti che, per conto degli enti locali, gestisce più Sai. Maddalena Alberti, direttrice di Zavidovici, è anche coordinatrice della rete provinciale. «Il Sai - commenta- è un sistema virtuoso, che garantisce ospitalità ai profughi con servizi per l'integrazione e l'autonomia dei rifugiati. Inoltre, danno lavoro a tanti operatori sociali, senza contare i benefici per l'economia locale». // E. MIR.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Le 14 associazioni territoriali di categoria hanno incontrato i rappresentanti politici

LE RICHIESTE DEL «SISTEMA BRESCIA» AI PARLAMENTARI BRESCIANI

ROBERTO RAGAZZI

ECONOMIA

Alla Fabbrica del «saper fare»: 2.000 visitatori nei primi 3 mesi

È un successo l'iniziativa promossa da Confindustria Streparava: «È la casa delle migliori pratiche d'impresa»

Cinque driver tematici trenta imprese coinvolte

LE RICHIESTE DEL «SISTEMA BRESCIA» AI PARLAMENTARI BRESCIANI

Il confronto tra le quattordici associazioni territoriali di categoria della nostra provincia ed i parlamentari bresciani è diventato un appuntamento ormai tradizionale al riavvio dell'attività dopo la pausa estiva. Momento di discussione e dibattito - a porte chiuse - sulle questioni che affliggono l'economia italiana nel contesto internazionale, con particolare focus sugli atavici nodi da sciogliere del nostro territorio: su tutti quelli infrastrutturali come l'autostrada della Valtrompia, l'aeroporto di Montichiari, lo scalo dell'Alta Velocità sulla Brescia-Verona. L'incontro in Confindustria Brescia ha riunito i rappresentanti di Fai, Associazione Artigiani, Cia, Confartigianato, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Assopadana, Ance, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative. Tra i politici del nostro territorio erano presenti: Cristina Almici (FdI), Fabrizio Benzoni (Azione), Simona Bordonali (Lega), Stefano Borghesi (Lega), Maurizio Casasco (FI), Mariastella Gelmini (Azione), Gian Antonio Girelli (Pd), Adriano Paroli (FI).

Lo scenario macroeconomico illustrato dalle associazioni si presenta complicato. Dopo un più che positivo 2022, il comparto manifatturiero sta registrando un calo degli ordini. Non solo, l'inflazione sembra non dare tregua e la stretta monetaria avviata dalla Banca Centrale Europea con l'aumento dei tassi d'interesse sta riducendo il credito a disposizione delle aziende.

Ecco perché le associazioni hanno chiesto ai parlamentari bresciani «una forte coesione di Governo e Parlamento per sostenere l'Italia in Europa, vista la sempre maggiore centralità dell'Unione Europea dal punto di vista legislativo». L'incontro arriva in un momento particolarmente strategico: l'approvazione della manovra. E sono due le richieste da parte delle imprese in vista del provvedimento: «prudenza sul fronte della spesa pubblica» e «a gran voce un taglio strutturale del cuneo fiscale».

I 14 presidenti bresciani hanno chiesto «attenzione» e «sostegno» al mondo dell'impresa che rappresenta il primo argine a «tutela del mercato del lavoro, motore principale del benessere sociale ed economico del Paese».

Per questo motivo, sono state chieste «regole certe e una minore volatilità su un tema cruciale: il prezzo dell'energia».

Quello del capitale umano, ovvero la mancanza di competenze e di tecnici specializzati, resta il tema dei temi: affligge da anni la nostra provincia al pari delle aree più industrializzate della Germania. Quello bresciano dopotutto è un territorio per certi versi unico in Europa per la presenza di realtà produttive di eccellenza - è stato spiegato ai parlamentari - diventa strategico fare sinergia e rafforzare i sistemi di formazione delle competenze e la loro integrazione con le politiche del lavoro. «Le Categorie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- si legge in una nota - hanno colto pienamente la strategicità degli Its Academy: in sinergia con gli enti locali, con il sistema scolastico e universitario locale, con le Fondazioni Its del territorio, hanno prima definito i percorsi formativi necessari, li hanno ufficializzati in un protocollo approvato dalla stessa Regione Lombardia, ed oggi si stanno adoperando per dare a Brescia e provincia una vera sede fisica che sia punto di aggregazione di tutti gli Its Academy presenti in provincia».

Le imprese hanno toccato i temi della sostenibilità e dell'evoluzione obbligata verso «green e digitale» che «va sostenuta con un piano strutturato di investimenti a livello nazionale». La discussione è infine virata sulle infrastrutture strategiche del territorio, alcune attese da decenni, come il raccordo autostradale della Valtrompia e lo sviluppo dell'aeroporto di Montichiari. Ma anche la realizzazione di uno scalo dell'Alta Velocità ferroviaria sulla direttrice Brescia-Verona all'altezza del lago di Garda. «Unanime apprezzamento», questo il giudizio dei partecipanti all'incontro affidato ad un comunicato.

La sfida inizia adesso. L'obiettivo e fare sistema: coordinare realtà economiche e politica del territorio.

L'incontro di ieri è solo un primo, importante, passo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Con BCC la sinergia a favore della cultura

SPECIALE LEXGIORNATE

DAL 3 SETTEMBRE FROM ME TO WE: L'OBIETTIVO SONO I GIOVANI

Con Alfa Acciai per disegnare insieme il futuro

Con BCC la sinergia a favore della cultura

// Una sinergia che si rinnova.

Una collaborazione che si consolida ed evolve anno dopo anno, esplorando nuove strade e nuovi percorsi. «Verso nuovi futuri» appunto: al fianco del Festival LeXGiornate, In prima linea nell'ambito del progetto «From Me To We», BCC Brescia da 120 anni sostiene le comunità in cui opera e con esse ha stabilito forti, robusti e coesi progetti di appartenenza. La Banca agisce con competenza e capacità, ma anche con passione ed emozione: «Siamo testa, cuore e anima della nostra comunità e lo siamo ancora di più in questo periodo così complicato, in particolare per le nuove generazioni» osserva il presidente Ennio Zani. «Per questo sosteniamo ancor più appassionatamente una rassegna culturale di alto profilo come il Festival LeXGiornate, siamo fieri di contribuire attivamente partecipando alla realizzazione della seconda edizione di From Me To We. Oggi più che mai, investire in cultura è infatti un atto di condivisione e restituzione; significa provare a superare questo periodo complesso, riappropriarsi della gioia di vivere e coinvolgere i giovani, attraverso i loro sogni e offrendo loro opportunità, proprio come avviene attraverso questo progetto: un modo per guardare al futuro per essere banca del territorio».

//.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Catania. Aveva un debito nei confronti dell'erario di circa 3 milioni di euro

Bancarotta di una coop, arresti e sequestro

DANIELE LO PORTO

In Sicilia

Isole minori, iter urgente per coprire le rotte

Sul piatto 130 milioni di euro per i collegamenti navali con Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria

Forgione: i collegamenti non vivano di incertezze

«Chiesero il pizzo a 2 costruttori a Giarre», in cella

Caltanissetta, migranti occupano una strada

Resta grave la donna ferita nello scontro

Bancarotta di una coop, arresti e sequestro

CATANIA Quattro misure cautelari, un arresto ai domiciliari e tre misure interdittive dall'attività di impresa e di uffici direttivi, e il sequestro preventivo delle quote sociali e dell'intero compendio aziendale di una società, è quanto disposto dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania a conclusione di un'indagine condotta dalla Guardia di finanza. I provvedimenti scaturiscono dal fallimento, avvenuto nel 2021, di una società cooperativa con sede a Santa Maria di Licodia, la Arcobaleno Catania, che operava nel campo del facchinaggio e della movimentazione di merce, con un debito nei confronti dell'erario di circa 3 milioni di euro.

L'attività dei finanziari ha consentito di accertare che i componenti del consiglio di amministrazione della società, Salvatore Scaletta, 66 anni, Vittorio Bentivegna, 44, Maria Rosa Zinna, 60, e Antonino Luca Cugno, 39 anni, avevano pensato di proseguire lo scopo sociale della cooperativa fallita trasferendo dipendenti, portafoglio clienti e fornitori a due società con sedi a Misterbianco, la STS Srl e la TS Logistic cooperativa, attive nel settore della logistica e conducibili sempre a Scaletta, che è il destinatario del provvedimento di arresti domiciliari. In particolare, è stato appurato che gli indagati, allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto e comunque di recare pregiudizio ai creditori, avrebbero azzerato l'operatività aziendale della «Arcobaleno Catania», senza onorare le proprie obbligazioni nei confronti del principale creditore, costituito dallo Stato. Inoltre, avrebbero procurato l'aggravamento del dissesto proseguendo l'attività nell'ottica della continuità aziendale sebbene fosse evidente la perdurante situazione di squilibrio economico che caratterizzava l'impresa.

Infine, in sede di procedura fallimentare non avevano depositato i bilanci e delle scritture contabili aziendali, con lo scopo di non rendere possibile la ricostruzione delle vicende societarie da parte della curatela.

A conclusione delle indagini, la Procura della Repubblica ha ipotizzato i reati di bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, accompagnata dalla richiesta di misure cautelari che il giudice per le indagini preliminari ha accordato, la più restrittiva nei confronti di Salvatore Scaletta, che sarebbe il «regista» dell'operazione. Il sequestro preventivo delle quote sociali e dell'intero compendio aziendale riguarda la «STS srl» e la «TS LOGISTIC Soc. Coop.va», aziende in favore delle quali sarebbero stati trasferiti gli asset produttivi della fallita cooperativa. (*DLP*).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

«Granchio blu, servono strumenti per la sua cattura»

`Secondo i pescatori le reti e le nasse da sole non bastano

Chioggia
Riviera del Brenta

Dall'Anas via libera alla rotonda di Valli

«Granchio blu, servono strumenti per la sua cattura»

Fiori sui ponti del Naviglio

Riccardo corona il suo sogno bianconero: da Mellaredo alla Juve Next Gen

CHIOGGIA Basteranno 2 milioni e 900mila euro a fermare il granchio blu? Probabilmente no, ma molto dipenderà anche da come questi soldi saranno utilizzati. Il ministro Lollobrigida aveva annunciato, proprio a Chioggia, questo stanziamento, lo scorso 7 agosto, e pochi giorni fa, il 29, il sottosegretario La Pietra ha anticipato le linee del decreto attuativo per il possibile utilizzo di quei fondi. Saranno contemplati rimborsi per i costi e certificati dalle imprese, dall'1 agosto, per lo smaltimento (compreso trasporto) dei granchi pescati, e per l'acquisto di attrezzi di cattura.

Da questi però sarebbero esclusi gli attrezzi "attivi", trainati sul fondale, e quindi vietati dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 metri.

L'Alleanza delle cooperative di pesca italiane, esprime apprezzamento per lo schema prossimo provvedimento attuativo ma avverte che lo stanziamento rischia di essere largamente insufficiente. Solo la dichiarazione dello stato di emergenza permetterà di «intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche di intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce». A livello veneto, la Giunta regionale ha stanziato altri 80mila euro che, però il consigliere regionale Jonatan Montanariello definisce «una miseria». Inoltre sarebbero assurde le "ricette" tipo quella di mettere il granchio sulle tavole dei consumatori: «nemmeno se tutti gli italiani lo mangiassero tutti i giorni si risolverebbe il problema. E inoltre una tale quantità pescata porterebbe il prezzo di vendita ad un livello irrisorio da rendere sconveniente la pesca». L'europarlamentare veneta Rosanna Conte, a sua volta, ha presentato alla Commissione europea un'interrogazione urgente per sollecitare «soluzioni lungimiranti e politiche mirate, avvalendosi di supporto scientifico e di attrezzi e strumenti efficaci che ne consentano il contenimento», e anche di promuoverne l'uso e il consumo sicuri, in termini alimentari. Già nel 2021, «a seguito di una mia interrogazione aggiunge la Conte - Bruxelles aveva individuato le risorse Ue da poter mettere in campo a sostegno dei nostri pescatori: il Feampa, il programma per l'ambiente e l'azione per il clima, e i fondi della politica di coesione. Occorre subito mobilitare queste risorse per salvaguardare le produzioni». D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un settembre fra le pagine C'è anche 'Come d'aria'

Martedì il primo incontro della rassegna promossa da Coop Alleanza 3.0 Montroni: «Sale sempre piene». E arriva pure il campione Nba Johnson

CULTURA E SPETTACOLI
Bologna
Un settembre fra le pagine C'è anche 'Come d'aria'
'Una storia vera'. E restaurata Matinée con Lynch al Lumière

Da Carlo Ginzburg a Emanuele Trevi, passando per un campione Nba. La rassegna Le voci dei libri è pronta a ripartire, dando il via alle danze martedì prossimo. Il ciclo di incontri si riconferma un grande evento culturale, capace di avvicinare i lettori agli autori. Il progetto è sostenuto da Coop Alleanza 3.0, in collaborazione con il settore biblioteche e welfare culturale del Comune e con Librerie Coop, e conta anche sul contributo di Bper Banca. «L'idea di cooperativa è rinvestire i propri utili sul territorio, migliorando anche il rapporto con le persone», sottolinea Michele Calzini, presidente della zona soci Andrea Costa.

Il calendario degli appuntamenti si terranno nella piazza coperta della Salaborsa, nella sala dello Stabat Mater di Archiginnasio e nell'Auditorium del Mast. A presentare il programma, Romano Montroni, (che ha anche raccontato di avere «telefonato ai librai che hanno rifiutato Vannacci per complimentarmi»): «fare conoscere gli autori è il miglior modo per incuriosire i lettori - spiega -. E la sala è sempre piena. Avremo con noi anche un personaggio singolare come Linton Johnson, campione Nba, che ci darà dei consigli per migliorare la nostra vita e diventare, come lui, unstoppable». Da segnarsi, per questo il 14 settembre. Martedì, alle 18 in Salaborsa, Monica Farnetti, Stefano Pezzoli e Patrizia Violi aprono la rassegna, con il libro di Anna Maria Ortese, Vera gioia è vestita di dolore. Lettere a Mattia, edito da Adelphi.

A seguire altri due incontri: giovedì Eraldo Affinati presenta, con Stefano Massari, Delfini, vessilli, cannonate (HarperCollins). Poi c'è il libro vincitore del Premio Strega 2023, Come d'aria (Elliot), di Ada D'Adamo, presentato da Elena Stancanelli e Claudio Cumani venerdì 15.

All'Archiginnasio, invece, martedì 19 alle 17.30, Luciano Canfora e Federico Condello dialogano su Lezioni di filologia classica (Il Mulino). L'ultimo episodio del mese sarà il 27 settembre alle 18.30 all'Auditorium del Mast, quando Massimo Recalcati presenta il suo nuovo libro A pugni chiusi (Feltrinelli). L'iniziativa si colloca «in un'ottica di promozione della lettura come strumento di crescita personale e di socializzazione», conclude Veronica Ceruti, direttrice settore biblioteche e welfare culturale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Alluvione, crisi drammatica Ristori per gli agricoltori subito»

L'appello di Legacoop dopo il grido di dolore di Galavotti

NOTIZIE DAL TERRITORIO
Ravenna
Nuova mensa alla Camerani
Approvato il progetto
Alla Festa dell'Unità stasera c'è Gentiloni sul futuro dell'Europa
In vetrina 'Luce all'emozione' Le opere di Fraschi in mostra
L'Ordino dei periti ha visitato le zone alluvionate
«Alluvione, crisi drammatica Ristori per gli agricoltori subito»
L'appello di Legacoop dopo il grido di dolore di Galavotti

Il grido di dolore, sulla stampa nazionale, ha colpito tanti. Fabrizio Galavotti, il presidente della Cab Terra che a maggio ha accettato di allagare i propri terreni per salvare Ravenna dall'allagamento, ha toccato un tema che gli alluvionati conoscono bene: la mancanza finora di fondi per ripristinare i danni dell'acqua. Ora a riprendere le sue parole arrivano anche Simone Gamberini e Paolo Lucchi, rispettivamente presidenti di Legacoop nazionale e Romagna: «Abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali».

Legacoop ripercorre quanto accaduto a maggio, con i soci della cooperativa Cab Terra che «non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare» mentre «ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse». I danni sono tanti: «I ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro a oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria».

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Aumenta il contributo della Regione alle Rsa

Subito 60 euro al mese in più per ogni ospite

LIVORNO SANITÀ

Via alla ristrutturazione del centro "San Gaetano"

Aumenta il contributo della Regione alle Rsa

DAL 1 AL 3 SETTEMBRE

Street SALES

70%

BRUGNATO 5TERRE OUTLET VILLAGE

LIVORNO Accordo tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, nell'ottica di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione. L'intesa è stata siglata a Palazzo Strozzi Sacrati, a Firenze, dal presidente Eugenio Giani e dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, Legacoop Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd, alla presenza dell'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli e del direttore sanità, welfare e coesione sociale Federico Gelli. La giunta regionale, ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna a un aumento progressivo delle quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2 euro dal primo luglio, 1, 60 euro dal primo gennaio 2024, 1, 50 euro dal 1 gennaio 2025. Si tratta dunque di un aumento da subito del contributo regionale di 60 euro al mese per ogni ospite di Rsa, con ulteriori aumenti progressivi stabiliti anche per le due prossime annualità.

I gestori delle strutture residenziali si impegnano dal canto loro a condividere con la giunta regionale un percorso di approfondimento tecnico diretto alla valutazione dell'attuale struttura dei costi delle residenze, per individuare il livello di sostenibilità economica nel medio periodo che non pregiudichi la qualità e l'appropriatezza assistenziale né la sicurezza degli operatori.

Questo nell'ottica di favorire la programmazione di un'offerta adeguata sul territorio, perché il cittadino sia in grado di scegliere liberamente all'interno di un sistema di strutture residenziali plurale e diffuso, ma omogeneo in termini di requisiti strutturali, organizzativi e professionali, di qualità residenziale e appropriatezza assistenziale.

Per quanto riguarda la formazione degli operatori, sempre nel protocollo è contenuto l'impegno della giunta con il contributo dei soggetti gestori e il coinvolgimento delle parti sociali, all'istituzione di un Osservatorio permanente cui affidare, la stima e il monitoraggio del fabbisogno complessivo dei profili socio-sanitari necessari per rispondere concretamente alle dotazioni operative delle strutture.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati anche i contenuti della recente delibera che stanzia ristori per i maggiori costi sostenuti a seguito dell'emergenza Covid-19 dalle Residenze sanitarie per disabili (Rsd) e Comunità alloggio protette (Cap). Si tratta in particolare di una quota integrativa giornaliera di quattro euro per posto letto per il periodo dal primo aprile 2022 al 30 giugno 2022 e per il periodo dal primo gennaio 2023 al 30 giugno 2023 che verranno erogati dalle Asl territoriali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con fondi regionali per oltre 1 milione e 600 mila euro.

Questi ristori vengono erogati ogni anno dal 2020 per un totale di oltre 5 milioni e mezzo stanziati dalla Regione nell'arco del triennio 2020-2023.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Open & recruitment day in provincia Tante opportunità in diversi settori

Aforisma e Arti a caccia di giovani da formare e inserire nelle aziende Cu

GROSSETO

PIANETA LAVORO

Gli operatori disponibili in municipio ogni mercoledì dalle 9 alle 13

Roccastrada ha il centro impiego «Rafforzamento per il territorio»

Open & recruitment day in provincia Tante opportunità in diversi settori

Aforisma e Arti a caccia di giovani da formare e inserire nelle aziende

Vodafone torna al Maremà e assume

SUA PROVINCIA DI GROSSETO

PER CONTO DEL COMUNE DI MONTE ARGENTARIO

La prima impressione è quella che conta e un curriculum ben scritto è un ottimo biglietto da visita Grosseto Acconciatori e operatori del benessere, ma anche commessi di banco, e carpentieri, muratori e operai edili.

La cooperativa Aforisma da un lato, e dagli altri due l'Agenzia regionale toscana per l'impiego (Arti) aprono le porte a tanti giovani che cercano un lavoro, offrendo loro l'opportunità di crescere e maturare esperienza a contatto con realtà avviate e consolidate sul territorio della Maremma.

Si comincia dopodomani alle 10 a Grosseto, al laboratorio di acconciatura di Aforisma in via Topazio 5/a. Sarà un'opportunità per i giovani che vogliono realizzarsi imparando un mestiere che sviluppa le proprie capacità pratiche e manuali: la cooperativa Aforisma, agenzia formativa con alta esperienza nel settore, organizza Oper.A. 5, corso gratuito per ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni per diventare "operatori del benessere e acconciatori".

Ci sarà poi tempo fino al 14 per iscriversi al corso, di tipo Iefp (istruzione e formazione professionale), è finanziato dalla Regione con fondi ministeriali e rientra nell'ambito di GiovaniSì, il progetto della Regione per l'autonomia dei giovani. Per contatti, informazioni e iscrizioni: rivolgersi all'agenzia dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 (telefono 0564 468591-92-94, grosseto@aforismatoscana.

net, sito web www.aforismato scana.net Si prosegue poi martedì 5 a Follonica con un recruitment day finalizzato alla ricerca di personale nel settore distribuzione alimentare: sul tavolo ci sono contratti di apprendistato per la posizione di commesso/a di banco. L'appuntamento è con Arti al centro impiego di via Nenni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30. I profili ricercati saranno proposti a realtà qualificate del territorio di Follonica.

E sempre Arti organizza l'incontro di venerdì 8 a Grosseto in via della Prefettura dalle 9 alle 12,30. Questa volta è un open day per il settore dell'edilizia.

Per info e chiarimenti contattare il centro impiego di Follonica o Grosseto.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL NOSTRO FOCUS L'AMBIENTE DA PROTEGGERE PRESERVARE LA BIODIVERSITÀ «L'arco ionico lucano con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela»

Mar Ionio, ora il sogno è istituire l'area protetta

Latronico: la Regione avvierà l'iter per la richiesta al ministero

DONATO MASTRANGELO

IL NOSTRO FOCUS
L'AMBIENTE DA PROTEGGERE
PRESERVARE LA BIODIVERSITÀ
Mar Ionio, ora il sogno è istituire l'area protetta
Latronico: la Regione avvierà l'iter per la richiesta al ministero
«Coltivare la melanzana rossa è incompatibile con la centrale»

IPOTENZA. Un'area marina protetta nello Jonio lucano per dare ulteriore valore aggiunto al turismo e alla sostenibilità ambientale della costa metapontina.

Il sostegno all'iniziativa giunge anche dalla Regione Basilicata che, come annunciato dall'asses sore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nei prossimi giorni chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come «area marina di reperimento». Si tratta di una richiesta propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale.

«Le Aree Marine Protette spiega Latronico - sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'at tuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica.

L'area dell'arco ionico lucano con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta. Le aree marine protette - conclude l'as sessore Latronico - aiutano a mantenere le economie locali e a promuovere lo sviluppo sociale e sostenibile. Inoltre, in tal modo si potrà dare un contributo per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di conseguire il 30% di superficie protetta entro il 2030».

Proprio dell'istituzione di un'area delimitata in mare allo scopo di preservare fauna, flora ed ecosistemi ed incentivare lo sviluppo sostenibile come la pesca artigianale ed il turismo responsabile si è discusso nei giorni scorsi su iniziativa di Legacoop Basilicata, nella sede dell'Oasi WWF di Policoro, alla presenza, tra gli altri, dell'as sessore Latronico, del sen. Gianni Rosa, dei sindaci di Policoro, Enrico Bianco e di Rotondella, Gianluca Palazzo e del vicepresidente nazionale Legacoop Agroalimentare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Angelo Petruzzella.

È stato fatto il punto sull'iter che dovrebbe portare alla istituzione della riserva, preziosa anche per soffiare contro lo scenario della realizzazione di un Parco eolico nelle acque antistanti Policoro e Rotondella.

Nel tratto che si estende da Metaponto a Nova Siri e che comprende anche i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella, insistono infatti siti di interesse comunitario e la qualità del mare è certificata dalle quattro "bandiere blu" assegnate nel 2023.

I fondali e i tratti di costa presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche; la flora e la fauna marine rivestono un'importanza scientifica ed ecologica. «Questo - afferma il sindaco di Policoro Enrico Bianco - è il mare della nostra storia, il mare della Magna Grecia con una sua specificità dal punto di vista archeologico e naturalistico e, l'istitu zione di un'area marina protetta si inserisce proprio in questo contesto. Lo sforzo è di tenere insieme un territorio dal punto di vista turistico. Abbiamo il Bosco Pantano che è un Sito di importanza comunitaria per la sua biodiversità ed anche Zona di protezione speciale per la fauna selvatica. Ci sono le Bandiere blu e si tratta di un territorio. il Metapontino, la cui ambizione è di diventare Capitale italiana della cultura. Per questo diciamo no al Parco eolico a 25 chilometri dalla costa. I Comuni di Policoro e Rotondella hanno già inviato le proprie o

sservazioni in merito al progetto al ministero». «L'incontro di Policoro è stato inserito nel solco più ampio delle iniziative sulla sostenibilità che stiamo proponendo sul territorio lucano - sottolinea il presidente regionale di Legacoop Innocenzo Guidotti - per invitare a conservare e utilizzare in maniera oculata le risorse naturali. Vanno incentivare le attività sostenibili e limitate quelle inadeguate, promossi programmi di studio e di ricerca ed intercettate ulteriori occasioni di sviluppo in un'area che riveste un'importanza strategica per la Basilicata e su cui la cooperazione, con le attività agroalimenta

ri e di pesca sostenibile, è presente e attiva».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Serracapriola mette in campo i «Divini Sapori»

Domani tappa in piazza Castello per il tour enogastronomico tra visite e degustazioni organizzato dal Gal Daunia Rurale

LESINA
COMUNE GIÀ AL LAVORO
Gara deserta, tutto da rifare per i lavori alla passerella costruita sul lago
Pronti 862mila euro per mettere in sicurezza la struttura chiusa da 4 anni
La Summer Dance con i ballerini e coreografi da tutto il mondo
Serracapriola mette in campo i «Divini Sapori»
Domani tappa in piazza Castello per il tour enogastronomico tra visite e degustazioni organizzato dal Gal Daunia Rurale

ISERRACAPRIOLA. Doma ni, "Divini Sapori" approderà a Serracapriola. Finanziato dal Gal Daunia Rurale 2020, il progetto - che vede San Severo nel ruolo di Comune capofila col coordinamento di Doc Servizi - ha già prodotto una lunga serie di azioni, tra cui gli eventi, le visite guidate e gli show cooking che si sono tenuti a partire da aprile fino alla pausa delle settimane più calde dell'estate.

«Da qualche mese il Gal Daunia Rurale 2020 sta sperimentando azioni di cooperazione, sia tra produttori che tra enti locali, anticipando la strategia che la Regione Puglia ha indicato per la prossima programmazione Leader. In particolare, i fondi destinati ai Comuni con il progetto Divini Sapori intendono valorizzare la cultura, il turismo e l'enogastronomia dell'Alto Tavoliere, ma anche lanciare un importante messaggio di promozione condivisa. Il format proposto consente di coinvolgere le comunità locali in viaggio alla scoperta di esperienze che potranno essere approfondite in progetti futuri», spiegano i promotori dell'inizia tiva.

Domani, a Serracapriola, il programma di "Divini Sapori" prenderà il via alle ore 11, in piazza Vittorio Emanuele III (conosciuta anche come piazza Castello), dove le guide della Pro Loco daranno appuntamento a cittadini e visitatori per la passeggiata culturale alla scoperta del centro storico. Alle ore 18, in via D'Ada mo, si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica "Riti e tradizioni dell'Alto Tavoliere". Alle 20.30, stessa location per lo show cooking attraverso il quale sarà messa in evidenza una pietanza tipica del borgo. A interpretare e reinterpretare in chiave tradizionale e moderna un piatto tipico del territorio saranno lo chef locale Pierpaolo Del Busso e lo chef influencer Gianvito Matarrese. Le loro performance ai fornelli avranno l'accompagnamento sonoro dei Cantori di Civitate. A condurre la serata sarà Nick Difino, conduttore tv e food reporter.

«L'estate di Serracapriola ha offerto una serie di eventi importanti, che hanno riscosso un notevole successo e sono stati molto partecipati», dichiara il sindaco Giuseppe D'Onofrio. «Anche grazie a "Divini Sapori", la nostra estate continua nel segno della cultura e della valorizzazione del nostro patrimonio storico, architettonico ed enogastronomico. Abbiamo aderito convintamente al progetto perché crediamo fermamente nell'uti lità di creare le giuste sinergie per presentare un intero territorio, con le sue vocazioni comuni e le sue mille peculiarità. Per questo, invito chiunque abbia voglia di scoprire il nostro borgo o abbia il desiderio di tornarci dopo averlo già conosciuto a venire domenica 3 settembre. Serracapriola vi aspetta».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal 28 aprile, data dell'even to inaugurale del progetto tenutosi a Chieuti, la "carova na" di "Divini Sapori" ha percorso più di 500 chilometri per ammirare, fotografare, riprendere e raccontare in lungo e in largo San Severo, Torremaggiore e Chieuti, con più di 60 luoghi visitati tra musei, castelli, siti come quello di Castel Fiorentino, antiche chiese; e tre grandi eventi dedicati al patrimonio enogastronomico dell'Alto Tavoliere fra tradizione e innovazione. Sono soltanto alcuni dei numeri e del lavoro prodotto dalla prima fase del progetto. Le iniziative di "Divini Sapori" riprende ranno dal 3 settembre per approdare dapprima a Serracapriola, poi nelle settimane successive ad Apricena, Poggio Imperiale e San Paolo Civitate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agli studenti più bravi dalle medie all'università premi fino a mille euro

MUGELLO - VALDISIEVE

Il boom Lo sport è un gioco da ragazzi

«Festa in forno» nel borgo di Pisano con cena itinerante

Il Comune cambia la pagina digitale, arrivano 155mila euro dal Pnrr

Arte, sapori e la sfida Vasco-Liga

Il parco degli Alpini parla tirolese

Agli studenti più bravi dalle medie all'università premi fino a mille euro

PONTASSIEVE Ritornano i premi al merito dedicati agli studenti, ma riservati a soci, figli e nipoti di soci della Bcc Pontassieve che organizza l'iniziativa allo scopo di gratificare l'impegno degli studenti delle medie, superiori e università, che si siano distinti nei risultati finali dell'anno scolastico 2022/2023 o abbiano conseguito o conseguano la laurea tra il primo agosto 2022 e il 31 ottobre prossimo. Per partecipare è necessario compilare il modulo e presentarlo entro il 9 novembre allo sportello della filiale di riferimento per posta a Banca di Credito Cooperativo di Pontassieve, iniziativa «Impegno Premiato», via Vittorio Veneto 9, 50065 Pontassieve. I premi allo studio saranno di 200 euro ciascuno per i diplomi di licenza media inferiore conseguito con «10/10», 500 euro ciascuno per i diplomi d'istruzione secondaria superiore con votazione di 100/100, 700 euro ciascuno per le lauree triennali con votazione di almeno 110/110 e mille euro per le lauree specialistiche con almeno 110/110. La consegna dei premi avverrà entro il 31 dicembre.

Leonardo Bartoletti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rsa di Comeana alla coop Sarah Dalla Regione sostegno per le rette

La struttura socio sanitaria è passata alla nuova gestione diretta (guidata da D'Agostino) a partire da ieri Intanto la Toscana ha aumentato la quota sanitaria di 5,10 euro ad ospite nelle residenze assistenziali

I NOSTRI ANZIANI
La doppia novità
Il progetto di don Sarnesi
Rsa di Comeana alla coop Sarah
Dalla Regione sostegno per le rette
«Solidarietà a don Coluccia»
UNITECH INDUSTRIES SRL
RICERCA
APPRENDISTI E OPERAI QUALIFICATI
risorseumane@unitech.it

PRATO Settembre inizia con due novità sul fronte delle rsa: l'accordo tra gestori e Regione Toscana per quanto riguarda la quota sanitaria, siglato ieri mattina, e l'acquisizione della gestione della Casa accoglienza anziani Comeana Odv da parte di Sarah Coop Sociale. Quest'ultima struttura, che era stata gestita da una organizzazione di volontariato che ha iniziato la sua attività nel gennaio 1996, rientra tra le quattro rsa a gestione diretta che fanno capo alla Sarah Coop, presieduta da Vladimiro D'Agostino. Comeana sarà a gestione diretta insieme alle rsa Pio Istituto, San Francesco a Bonistallo e La Collinella a Montaione; altre due strutture sono a gestione indiretta, la rsa di Iolo e Casa Serena a cui Sarah fornisce il personale. Tutto il personale di Comeana, una trentina tra infermieri ed oss, è stato assorbito dalla cooperativa subentrata. La rsa prevede 31 posti residenziali per non autosufficienti e 8 posti del centro diurno. La scelta di affidarsi ad una realtà più strutturata e professionale quale la Sarah Coop sociale è dettata da diverse ragioni. Le sfide create dalla pandemia, con la conseguente difficoltà economica, oltre alla difficoltà di reperimento di personale sanitario specializzato, hanno spinto il consiglio direttivo di Casa Accoglienza «a riflettere sulla necessità di una gestione diversa dell'attività». Iniziando da una questione di ordine amministrativo e formale con la conseguente «difficoltà da parte di Casa Accoglienza Anziani Comeana OdV di proseguire la gestione dell'attività attraverso un consiglio di solo volontari, essendo invece necessarie sempre maggiori competenze e conoscenze». Da non sottovalutare la ragione di ordine economico «date le sempre maggiori difficoltà a far bilanciare i propri costi con i propri ricavi in un contesto come quello dell'attuale piccola dimensione gestionale della Casa Accoglienza Anziani di Comeana». Dunque, l'acquisizione da parte di Sarah Coop sociale «è avvenuta, nell'assoluta necessità di creare le condizioni per assicurare una prospettiva di continuità dell'attività, con lo scopo di un allargamento sinergico delle prospettive di durata della stessa garantito da una realtà come Sarah».

Intanto, come detto, la Regione Toscana ha provveduto ad aggiornare la quota sanitaria di 5 euro e 10 centesimi che insieme a quella sociale va a completare la retta degli anziani non autosufficienti ospiti delle rsa. Un aumento per il quale i gestori toscani e anche pratesi hanno lottato duramente negli ultimi mesi. «Questo accordo - commenta commenta Alberto Grilli, presidente di Confcooperative-Federsolidarietà Toscana - che chiediamo da tempo con forza non risolve tutte le problematiche ma è un passo importante per aiutare le rsa toscane a continuare il loro lavoro mantenendo gli standard di qualità che le hanno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

caratterizzate». A quanto ammonta l'incremento del fondo destinato alla non autosufficienza? Gli importi giornalieri sono: 2 euro dal 1° luglio 2023, 1,60 euro dal 1° gennaio 2024 e 1,50 euro dal 1° gennaio 2025. Dalla Regione fanno sapere che «si tratta di un aumento da subito del contributo regionale di 60 euro al mese per ogni ospite di rsa, con ulteriori aumenti progressivi stabiliti anche per le due prossime annualità».

Sa.Be.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Scuola di formazione per futuri leader

Imprese e studenti alleati nel varo di un corso innovativo. Anteprima a Canneviè

Economia

Cresce il debito delle famiglie
Ma l'alternativa all'usura c'è

In un anno +3,4%, 18mila euro d'impegni. Aiuto dai curatori

Scuola di formazione per futuri leader

Margherita Goberti Codigoro Una Summer School prevista dal 4 al 6 settembre presso le Oasi di Canneviè (Codigoro) anticiperà la prima edizione di una Scuola di Sviluppo Territoriale che coinvolgerà 20 studenti degli istituti superiori del Ferrarese, tutto a livello gratuito. Il corso di inserimento darà la possibilità ai ragazzi di alternare momenti di formazione e socialità, con obiettivo finale di assmilare i contenuti e la metodologia per affrontare poi le lezioni che si terranno una volta al mese da settembre a giugno presso la Camera di Commercio. Il relatore sarà Leonardo Becchetti dell'Università di Tor Vergata, poi i incontri e laboratori.

La Scuola di Sviluppo Territoriale - come ha illustrato il direttore Ruggero Villani - è un percorso formativo unico in Italia che nasce da un'idea di Confcooperative Ferrara condivisa e sostenuta da Cna Ferrara, Confartigianato, Confagricoltura , Confindustria Emilia Area Centro, Legacoop Estense, Emilbanca, Fondazione Navarra e realizzato grazie al sostegno diretto di Unife, Ufficio Scolastico provinciale e Consult studentesca. Il progetto nasce infatti per superare una mancanza di formazione nel lungo periodo per la classe dirigente del futuro di cui il nostro territorio ha grande necessità. Per questo la formazione sarà a livello universitario e professionale con un sito web dedicato che favorirà anche la creazione di una rete fra gli studenti. «Il desiderio di futuro è la motivazione profonda che ci ha guidati» ha concluso Villani.

Il progetto è per Paolo Covoni (Cciaa) molto importante perché coinvolge i giovani e so basa sugli obiettivi che la Camera vuole sviluppare. Si sono associati Davide Bellotti (Cna), Paolo Girelli (Confartigianato) , Chiara Bertell (Legacoop), Francesco Manca (Confagri), Gian Luigi Zaina (Industriali), Nicola Ghepardi (Navarra) ed il docente universitario Stefano Alvisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Goro Tutti vogliono il granchio blu E c'è chi invoca l'esempio spagnolo per pianificare al meglio le catture

MARCELLO PULIDORI

GORO ▸ CODIGORO

Kastamonu investe sul lavoro

Pomposa La multinazionale turca pronta ad assumere 50 unità tra operai e tecnici Oggi ha 263 dipendenti (il 13% sono donne). E lunedì arriva il governatore Bonaccini

Goro Tutti vogliono il granchio blu E c'è chi invoca l'esempio spagnolo per pianificare al meglio le catture

Goro Sempre più popolare, seppur ancora famigerato, il granchio blu inizia a essere protagonista anche al di fuori delle acque. Diverse le reazioni che lo riguardano arrivate nelle ultime ore: «La specie è quadruplicata - spiegano gli agricoltori della Cia Emilia-Romagna - dobbiamo prendere esempio dalla Spagna che ha già pianificato le catture limitando i danni. L'invasività del granchio blu non si contrasta con l'educazione alimentare, ma serve un programma di contenimento della specie che passa da una mappatura della sua presenza». Gli agricoltori della Cia lanciano quindi un appello al ministro Lollobrigida. «Il granchio blu - dice il presidente di Cia Emilia-Romagna, Stefano Francia - , ce lo riferiscono i pescatori, distrugge i preziosi molluschi allevati, come vongole, cozze e ostriche, e non si può ridurre un'emergenza di tale portata, che sta mettendo in crisi migliaia di attività, con pesantissime ricadute negative in termini economici. Non basta l'esortazione al consumo di questo crostaceo, ma va trovato un nuovo equilibrio dell'ecosistema nell'Alto Adriatico».

E di necessità «di rimborsi per i costi sostenuti dalle imÈ un crostaceo originario delle coste atlantiche del continente americano che sta generando gravi danni agli allevatori di vongole prese dal 1 agosto» parla invece Confcooperative che sottolinea anche che «l'Alleanza delle Cooperative Italiane della pesca, intervenendo alla riunione, che ha visto anche la partecipazione del ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però che lo stanziamento rischia di essere largamente insufficiente. L'Alleanza ha inoltre ribadito l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce».

Infine, Filippo Sambi. Il presidente della cooperativa di pescatori La Valle rimarca: «Ho avuto modo di leggere le affermazioni del ministro Lollobrigida e ritengo opportuno - precisa Sambi - far conoscere l'opinione della cooperativa che presiedo, forte di oltre 60 soci, operante nei canali adduttori alle Valli di Comacchio. Non mi è dato poi di comprendere - prosegue Sambi, che è anche capogruppo di una lista civica di maggioranza in consiglio comunale a Comacchio - a quali procedure ordinarie il ministro si riferisca, nel momento in cui ritiene non esistano ancora i presupposti per la decretazione della calamità; non sono neppure in grado di comprendere come per diversi operatori sia possibile pescare più granchi possibile soltanto all'interno della propria concessione con idrorasca e apposite nasse, senza una deroga all'utilizzo dell'ostreghera/sfoera entro un miglio dalla costa o più, cercando di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

catturare più esemplari femmina possibile, anche se questi ultimi sono privi di valore commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sistema bibliotecario riparte con servizi rivolti agli anziani

Sorgono collegamenti anche al sistema sanitario

MICHELA COLUMBU

PROVINCIA DI NUORO

Il sistema bibliotecario riparte con servizi rivolti agli anziani

Sorgono collegamenti anche al sistema sanitario

«Foca monaca: così si può reintrodurre»

Dorgali Il sub Paolo Insolera lancia l'idea: «Ma servono regole precise»

Orotelli prorogate sino al 10 settembre le iscrizioni alla scuola civica di musica

Sorgono Il sistema bibliotecario territoriale del Gennargentu e Mandrolisai che comprende ben 12 comuni dell'omonimo territorio, riapre le porte delle sue biblioteche e lo fa in modo innovativo e con servizi aggiuntivi, che guardano alle esigenze di tutte le fasce della popolazione. Dopo una sospensione di due mesi, dovuta alla scadenza dell'appalto per la gestione, ieri mattina l'annuncio dell'affidamento del servizio alla Ali Integrazione Società Cooperativa Sociale, nella sede della Comunità Montana a Sorgono. Presente il presidente Alessandro Corona, sindaco di Atzara, assieme ad altri sindaci e consiglieri comunali del territorio nonché componenti dell'assemblea comunitaria, i tecnici dell'ente e Pierandrea Costa, amministratore delegato gruppo Ali.

«È doveroso sottolineare che noi amministratori non abbiamo mai parlato di chiusura - ha esordito il presidente Corona - perché chiusura significa fine di un servizio, ma di semplice sospensione dovuta, come abbiamo avuto modo di spiegare diverse volte, a problemi di seria carenza di personale all'interno della Comunità Montana che hanno generato ritardi nell'affidamento del nuovo appalto. Ora siamo pronti e a brevissimo le biblioteche torneranno ad essere presidi attivi di cultura.

Con questa ripartenza ci saranno novità che guardano ai territori: innanzitutto l'attenzione è rivolta a chi ha difficoltà nella lettura con la predisposizione di postazioni per la navigazione internet attrezzata per non vedenti, e nell'ambito del progetto "Leggere facile, Leggere tutti", si dà la possibilità anche agli ipovedenti o alle persone con patologie visive di accedere ai testi. Inoltre - ha aggiunto - ci apriamo finalmente agli e-book con il servizio di e-book reader, e la creazione di un archivio di libri digitali. Grazie alle cooperativa Ali, il nostro sistema bibliotecario sarà inserito nella rete di biblioteche che gestisce. Con questo nuovo appalto aderiremo alla rete di attrattori materiali e immateriali per valorizzare identità, tradizione e patrimonio culturale. Uno degli aspetti più innovativi è il fatto che le nostre biblioteche per almeno due ore settimanali, diverranno un ponte coi servizi sanitari dando la possibilità di accesso al Cup Web».

«Un modo - ha concluso Pierandrea Costa - per avvicinare una parte della popolazione, quella più anziana, alla biblioteca, poiché una volta che hanno avuto accesso al servizio di prenotazione, potranno avvicinarsi al patrimonio librario e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop al governo "La Romagna aspetta ancora risposte"

Il sindaco ravennate De Pascale, dopo l'incontro di giovedì con Figliuolo " Meloni torni per rendersi conto"

Alluvione, Legacoop al governo
"La Romagna aspetta ancora risposte"

Il sindaco ravennate De Pascale, dopo l'incontro di giovedì con Figliuolo "Meloni torni per rendersi conto"

Festival Internazionale di Musica d'Organo di San Vitale
62ª EDIZIONE 1961-2023
DINASTIA BACH/ BACH DYNASTY
BASILICA DI SAN VITALE

« I miliardi messi a disposizione del governo sono virtuali e insufficienti.

Servono i ristori per cittadini e imprese. Ora tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi». Per la seconda volta Legacoop sferza il governo per i mancati indennizzi sull'alluvione, dopo che lo stesso generale Francesco Paolo Figliuolo ha ammesso di non essere in grado ad oggi di dire quando arriveranno i rimborsi. Già qualche settimana fa i vertici della cooperazione avevano usato parole durissime contro Roma. Ora rincarano la dose. E insieme a loro anche i sindaci e il Pd: « La colpa non è di Figliuolo, noi vogliamo risposte dal governo ».

Non si placano le polemiche sulla ricostruzione, nonostante ieri il Viminale abbia aggiunto altri 76,5 milioni di euro ai 738mila stanziati dal governo per i danni a strade e opere pubbliche. Quelli che continuano a mancare sono gli indennizzi per famiglie e imprese. Ieri è tornato sul tema il presidente di Legacoop Simone Gamberini, insieme a Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna: «Qui si rischia di perdere la fiducia nello Stato. C'è chi come la cooperativa Cab Terra, ha accettato di rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna venisse allagato.

Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa » . Quello delle imprese è un tema su cui anche i sindaci martellano. A Lugo, dove il 59% del territorio è finito sott'acqua, il sindaco Davide Ranalli parla a Roma: «Figliuolo fa ciò che può, ma è il governo che deve dargli le risorse » .

Il primo cittadino di Ravenna Michele De Pascale, che era all'incontro con Figliuolo e il patto per il lavoro in Regione, è sulla stessa linea. Dopo aver rinnovato l'invito a Giorgia Meloni - «torni qui a vedere coi suoi occhi » - spiega: « Non è colpa di Figliuolo. Con lui anzi stiamo lavorando bene. Il problema è che è il governo a dover dare risposte. Noi chiediamo che diano le risorse al commissario che loro hanno nominato. Lo chiedono sia i Comuni del Pd che quelli di centrodestra, come Forlì » . La situazione delle imprese in particolare preoccupa il sindaco: « A Ravenna è stato sommerso tutto il comparto delle autorimesse. Parliamo di milioni di euro di danni». Per questo De Pascale spiega: «Noi sindaci scriveremo gli emendamenti al decreto del governo, per inserire l'uso del miliardo di euro inutilizzato sugli ammortizzatori sociali per gli indennizzi. E poi l'introduzione del credito di imposta. Mi auguro che i parlamentari emiliano romagnoli, di qualunque colore, sostengano questi emendamenti». Intanto ieri il Comune di Ferrara, dove è sindaco il leghista Alan Fabbri, ha annunciato di rinunciare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ai fondi regionali per la sicurezza: « Ora i soldi servono di più ai Comuni alluvionati».

In campo c'è pure il Pd, impegnato in questi giorni nella sua festa a Ravenna. « Il presidente Mattarella qualche giorno fa al Meeting di Rimini ha dichiarato che la ripartenza delle comunità colpite " è una priorità non soltanto per chi vive qui ma per tutta l'Italia" - ricorda il segretario regionale Luigi Tosiani - La pensa così anche la presidente Meloni?

Allora oltre alle rassicurazioni e alle passerelle servirebbero fatti concreti. A partire, magari, da un impegno chiaro sui fondi per la ricostruzione da inserire nella prossima manovra finanziaria. Migliaia di cittadini romagnoli e noi tutti ci aspettiamo risposte, perché c'è un intero territorio da ricostruire » . Il Pd, che nelle scorse settimane aveva anche evocato la piazza per protestare contro Roma, si dice «impegnato nella sua totalità » sull'emergenza: «Non è in discussione l'impegno del commissario Figliuolo - conclude Tosiani - ma quello che deve essere chiaro è che il cuore della questione coinvolge il governo». - s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Distraevano fondi da coop fallita ad altre due società: 4 indagati

LAURA DISTEFANO

Catania

Distraevano fondi da coop fallita ad altre due società: 4 indagati

Bancarotta: Finanza sequestra due aziende di logistica

Domiciliari a Salvatore Scaletta, sospesi Vittorio Bentivegna, Maria Zinna, Antonio Cugno.

Laura DistefanoUn sistema di distrazione di capitali e risorse da una società in default a favore di altre due con l'effetto di lasciare a bocca asciutta creditori. Un modus operandi sempre più diffuso questo nelle inchieste sui crac finanziari delle società. Questa volta i finanzieri hanno scoperto un caso di bancarotta fraudolenta che ha portato agli arresti domiciliari il catanese Salvatore Scaletta, 65 anni, per il reato in concorso di bancarotta semplice, di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale. Il gip, invece, ha disposto il divieto a esercitare imprese e uffici direttivi di persone giuridiche e imprese nei confronti di Vittorio Bentivegna (nato in Germania, di 44 anni), Maria Rosa Zinna e Antonio Luca Cugno, entrambi catanesi di 60 e 39 anni.

L'inchiesta, condotta dalla Sezione di polizia giudiziaria del Nucleo di Polizia Economico finanziaria e coordinata dai magistrati del pool dei reati economici, hanno riguardato il fallimento (dichiarato dal tribunale nel 2021) della cooperativa "Arcobaleno Catania Scarl" di Santa Maria di Licodia, specializzata in facchinaggio e movimentazione merci. Le indagini hanno ricostruito lo spostamento delle risorse dalla cooperativa alle società di Misterbianco Sts e Ts Locistic Soc.Coop va, le cui quote ieri sono state sequestrate. Scaletta, come amministratore di fatto della fallita, assieme ai tre componenti del consiglio di amministrazione, avrebbe distratto le risorse aziendali a favore delle due aziende di logistica. Che secondo la magistratura sarebbero riconducibili proprio a Scaletta. .

Gli indagati avrebbero quindi azzerato l'operatività della "Arcobaleno Catania Scarl.", che contava in bilancio debiti erariali per circa 3 milioni di euro, trasferendo dipendenti, fornitori e portafoglio clienti alle altre imprese del gruppo «in modo da assicurarsi - spiegano i finanzieri - la prosecuzione dell'attività commerciale senza tuttavia onorare le proprie obbligazioni nei confronti principale creditore, costituito dallo Stato».

L'effetto boomerang sarebbe stata quella di provocare «un aggravamento del dissesto della coop proseguendo l'attività nell'ottica della continuità aziendale sebbene fosse evidente la situazione di squilibrio economico». Inoltre in sede di procedura fallimentare gli indagati non hanno depositato bilanci e scritture contabili aziendali. Per gli investigatori una strategia per «non rendere possibile la ricostruzione delle vicende societarie da parte della curatela».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tensione alla Medi group tra riunioni sindacali e reclamo al fallimento

La vertenza estiva. La settimana prossima la convocazione del liquidatore ai segretari degli edili e dei confederali

Gela

Tensione alla Medi group tra riunioni sindacali e reclamo al fallimento

La vertenza estiva. La settimana prossima la convocazione del liquidatore ai segretari degli edili e dei confederali

Lo scontro politico con Niscemi per far giocare la squadra vicina

Silvio Scichilone presidente per l'anno sociale 2023-24 presenta lo staff e gli incarichi

Acque agitate in casa della Medi group construction. Da una parte c'è il liquidatore che ha convocato i tre segretari degli edili ed i confederali, dall'altra è stata fissata la data per il reclamo della società alla liquidazione stabilita a giugno dal giudice del Tribunale di Gela.

Due momenti cruciali per le sorti della cooperativa che rischia di andare a sbattere contro il muro giudiziario per un "buco" economico ritenuto non di poco conto. I dipendenti della Medi group all'inizio di agosto, dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio da parte del liquidatore che ha ricevuto le garanzie sui contratti dalla Raffineria di Gela, sono tornati al lavoro dopo la sospensione stabilita un mese prima. Una boccata d'ossigeno per le maestranze che hanno protestato davanti alla raffineria perché volevano tornare al lavoro ma c'era da stabilire il piano di rientro dei debiti e c'è anche un esubero di personale che pesa sui conti.

Le regole da parte dell'amministratore prima di dare l'ok all'esercizio provvisorio della cooperativa erano state chiare: niente giochetti con le cosiddette "malattie facili" e rispetto dei protocolli visto che c'è un esubero. Ma ciò che è stato detto non sarebbe stato rispettato, così il liquidatore ha anche provveduto a scrivere agli operai "indisciplinati" che non avrebbero rispettato il tradizionale orario di lavoro marcando con facilità anche "malattia" o ferie non programmate. Contestazioni messe nero su bianco da chi ha in mano le redini della società dopo la nomina da parte del giudice fallimentare che ciascuno di loro ha provveduto a contestare con il supporto di legali e delle organizzazioni sindacali.

Ieri mattina il clima è tornato ad essere incandescente tra le maestranze. Da una parte il liquidatore che ha convocato la riunione con le organizzazioni sindacali - le stesse che erano sedute al tavolo della Prefettura a luglio nel momento in cui i lavoratori stavano protestando davanti i tornelli del sito industriale ricevendo la solidarietà dei colleghi dell'indotto. Dall'altra c'è la data del reclamo, cioè il procedimento bis a Caltanissetta sulla procedura fallimentare della cooperativa.

Due appuntamenti ritenuti importanti per il futuro occupazione dei 100 lavoratori (alcuni si sono licenziati perché hanno trovato occupazione in altre società) così in questo momento c'è chi teme che possa essere decretata definitivamente la fine della cooperativa edile.

L'incontro con le organizzazioni sindacali è fissato per la settimana prossima, mentre il reclamo sarà discusso ad ottobre e non si sa se il commissario liquidatore deciderà di costituirsi, così come non si sa se le aziende creditrici si presenteranno con un legale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Inevitabile è la ripercussione sui lavoratori, alcuni di questi hanno stretto i denti e per andare avanti hanno accettato le condizioni dell'azienda, altri invece stanno remando contro le scelte del liquidatore.

I segretari degli edili al momento vigilano sulla vertenza. La settimana prossima si recheranno dal liquidatore per ascoltare cosa ha da dire loro. Un solo punto all'ordine del giorno: rispetto dell'orario di lavoro. Un argomento apparentemente semplice, di fatto potrebbe aprirsi una più ampia discussione sul futuro della cooperativa. Indiscrezioni confermano che in questo momento la coop ha avuto un utile mensile di 50 mila euro, sembra una somma irrisoria ma con la garanzia del contratto di manutenzione all'interno della raffineria riuscire a traghettare la cooperativa sarà facile. Ma serve una piena responsabilità da parte di chi è chiamato a lavorare. Per cambiare rotta serve il coinvolgimento di tutti gli attori.

L. M.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Il rammarico di Erminio Bassi, direttore della cooperativa Ails «Sarà un luogo di dialogo e inserimento per chi è più fragile»

«Apriamo lì un centro per disabili con 500 mila euro di tasca nostra»

L.R.

Centro sociale Django pronto alle barricate «Non lasceremo mai la ex caserma Piave»

Otto anni di iniziative «Assurdo mollare ora»

«Apriamo lì un centro per disabili con 500 mila euro di tasca nostra»

il progetto Per Erminio Bassi, il direttore della cooperativa Ails che dal 1977 si occupa del benessere relazionale e dell'inserimento nella società dei disabili psichici a Treviso, la possibilità che non venga rinnovata la convenzione tra Comune e Open Piave rappresenta un vero problema. A ottobre ci sarà l'inaugurazione della nuova sede della cooperativa proprio negli spazi della vecchia caserma. «Abbiamo già investito 500 mila euro di tasca nostra per sistemare la nuova sede che è l'ampliamento di quella di piazzale Burchiellati. Spero che il Comune nel 2026 rinnovi la convenzione e che mantenga quello che è scritto nell'articolo 55 del codice del terzo settore e cioè che assicuri il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, attraverso forme di coprogrammazione, coprogettazione e accreditamento» afferma Bassi.

Quello che sarà inaugurato tra poco più di un mese è il Ceod, una struttura di 600 metri quadri che potrà accogliere fino a 20 ospiti e che metterà a disposizione due laboratori e uno spazio condiviso. Un'opera approvata da Comune, Regione e Ulss 2.

«La sede dentro l'ex caserma Piave va a implementare le altre sedi della cooperativa.

Quella sarà speciale perché i disabili potranno collaborare anche con le persone delle altre associazioni e si creerà un vero e proprio percorso inclusivo.

Gli ospiti potranno vivere dei momenti di incontro con gli altri e questo è un regalo grandissimo che possiamo fare ai disabili che così finalmente non si sentiranno più emarginati».

Erminio Bassi e la sua Ails sono riconosciuti come pilastri da tutte le altre associazioni che fanno parte di Open Piave e incarna in pieno i valori su cui si basa l'intero operato dell'associazione. L'obiettivo della cooperativa è offrire ai disabili adulti una vita serena e impegnata, attraverso un rapporto stabile e fruttuoso con l'ambiente sociale nel quale vivono, un radicamento nel territorio, un lavoro e delle attività significative e partecipative, attraverso un'assistenza adeguata e relazioni positive con compagni, volontari e operatori. «Invitiamo le persone a partecipare alla conferenza stampa di martedì in cui saranno presenti tutte le associazioni.

Non si può pensare di chiudere un luogo come questo, la casa di tutti progetti per la collettività» conclude Bassi. - L.R.

«Invitiamo le persone a partecipare alla conferenza stampa di martedì, saranno presenti tutte le associazioni» erminio bassi direttore della coperativa ails sempre in prima linea per i disabili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Progetto per operatori, insegnanti e famigli e

Banca delle Terre Venete alla Fis m 50 mila euro

Dengue, un altro caso: disinfestazione a Fiera

Michele Montagner stroncato da infarto militante della Lega, lavorava in ospedale

Progetto per operatori, insegnanti e famiglie
Banca delle Terre Venete alla Fism 50 mila euro

l'iniziativa A pochi giorni dall'avvio di un nuovo anno scolastico, Fism Treviso ha ricevuto il sostegno finanziario di Banca delle Terre Venete (Gruppo Bcc Iccrea) per realizzare un percorso formativo destinato non solo al personale educativo e amministrativo, ai gestori e volontari, ma anche a genitori e nonni. Il progetto, dal titolo "Formazione Sìì!", ruota attorno a tre parole chiave per il futuro del sistema delle scuole dell'infanzia paritarie: sostenibilità, inclusione e imprenditorialità. Ad annunciare l'intesa sono la presidente della Federazione trevigiana Simonetta Rubinato e il vice presidente dell'istituto bancario Piero Pignata.

«Siamo molto grati al Consiglio di amministrazione della Banca delle Terre Venete» afferma la presidente Rubinato, «per aver voluto finanziare questo progetto che ci permette di investire consistenti risorse aggiuntive nella formazione pedagogica, ma anche amministrativa ed economico-gestionale per attrezzare le nostre scuole e nidi a raccogliere le sfide del presente, governando il cambiamento con l'innovazione per favorire la crescita armonica di ciascun bambino e lo sviluppo dei suoi talenti».

L'importo stanziato dall'istituto bancario è di 50 mila euro.

- Simonetta Rubinato e Piero Pignatta.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«La Coop Infrangibile vittima di accanimento qui regole rispettate»

La replica dopo le critiche dei residenti infastiditi da rumore e sporcizia. «No a strumentalizzazioni politiche». Soresi non va

FILIPPO LEZOLI

«La Coop Infrangibile vittima di accanimento qui regole rispettate»

La replica dopo le critiche dei residenti infastiditi da rumore e sporcizia. «No a strumentalizzazioni politiche». Soresi non va

EDICOLE

Via Roma, torna lo Street Market domenica all'insegna del vintage

«Siamo del tutto in regola, più che inattaccabili». Michela De Nittis, consigliera della Cooperativa Infrangibile, sgombra il campo dalle critiche piovute recentemente sul locale di via Alessandria. Davanti a 40 soci e a qualche rappresentante del comitato di quartiere, il cda della coop - oltre a De Nittis, composto da Stefano Nitidi, Pietro Ferrari e Mattia Fava - ha voluto ribadire che «la cooperativa, in quanto bar, è sempre esposta ai controlli delle forze dell'ordine, che negli ultimi tre anni mai hanno ravvisato violazioni Noi rispettiamo le regole».

L'incontro di ieri ha un pregresso.

L'insofferenza di alcuni residenti per l'attività svolta in cooperativa, già evidenziata nel tempo in più occasioni, si è di nuovo manifestata sabato scorso, quando in via Alessandria si è assistito a una rissa a bastonate. Così nei giorni successivi alcuni abitanti della zona hanno esternato il loro malessere, rivolto anche alle serate della Coop del martedì sera «con musiche house, techno e live, nel cortile interno, che rimbombano fra le mura domestiche delle case vicine fino a tarda notte», scrivono in una nota, manifestando insofferenza anche per la «confusione in strada dopo la chiusura del locale, nonché per gli atteggiamenti violenti, la sporcizia e i muri imbrattati». Dalla Coop hanno preso le distanze dal litigio avvenuto in via Alessandria in quanto, dicono, gli autori non erano clienti del locale, dove si stava svolgendo una festa nigeriana, affermando invece di essere loro stessi oggetto di un EDICOLE Per trovare l'edicola a voi più vicina potete utilizzare il geolocalizzatore sul sito www.liberta.it/edicole «accanimento politico». Non è mancata neppure l'interrogazione di Sara Soresi, capogruppo di FdI in consiglio comunale, che ha chiesto all'amministrazione di intensificare i controlli nella zona.

Inoltre, l'avvicinarsi della tre giorni di Festa in strada (23-24-25 settembre), in cui via Alessandria sarà chiusa per il tradizionale evento della cooperativa, ha ulteriormente esacerbato gli animi, come dimostra anche l'atto vandalico di difficile decifrazione avvenuto ieri mattina.

Intanto ieri, nella sala partigiani della cooperativa, De Nittis ha ricordato che «la Coop conta circa 400 soci, di cui almeno 300 residenti in quartiere, pertanto è anima dell'Infrangibile e per questo aperta al dialogo con tutti. Questo non accade però con una certa parte di residenti, che invece di parlare direttamente con noi passa attraverso altre persone». «C'è una presa di posizione prevenuta - continua - la Coop, per quanto sia un bar e un ristorante, ha una sua riconoscibilità politica che evidentemente dà fastidio. Ma siamo molto più di questo, siamo un riferimento culturale per la città.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ecco perché sarebbe più costruttivo sedersi al tavolo e cercare un punto di incontro». «È però spiacevole chiude - che per le feste della comunità nigeriana si sottolinei il fatto che si tratti di"extracomunitari" e "neri".

Il razzismo è inaccettabile, noi siano inclusivi». «In alcune serate - aggiungono poi i rappresentanti del cda per dimostrare il loro rispetto per chi vive in quartiere - in base alle regole avremmo la possibilità di chiudere alle 2 di notte, generalmente alle 24, nonostante ciò abbassiamo la serranda alle 23.30. Dal martedì al sabato addirittura chiudiamo entro le 23».

In un primo momento anche Soresi aveva manifestato la volontà di partecipare alla conferenza stampa per dare voce alle ragioni di alcuni residenti, ma dopo i vandalismi della notte scorsa (vedi articolo qui a fianco) ha desistito «per abbassare i toni» ed evitare che la sua presenza fosse interpretata come una provocazione. La prossima settimana, con una nuova conferenza stampa, saranno alcuni abitanti del quartiere a intervenire sull'argomento. A Soresi si è riferito esplicitamente Carlo Pallavicini dei SiCobas: « di chi cerca di piegare la questione verso la strumentalizzazione politica».

Lo fa dal pubblico indossando una maglietta che mostra la consigliera vicina a Giuseppe Caruso, l'ex presidente del consiglio comunale condannato per i legami con la 'Ndrangheta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Osservatore Romano

Cooperazione, Imprese e Territori

#Cantiere Giovani - Andiamo a lavorare Dai dati ai fatti

La generazione Z cerca altro

di Michele La Bella

#CantiereGiovani - Andiamo a lavorare

La generazione Z cerca altro

«Non lavoriamo solo per il gusto di fare soldi»

Tra insidie, pericoli e interrogativi sul futuro

Spesso si sente parlare della scarsa volontà che i giovani avrebbero in merito alla vita professionale. E i dati sembrano confermarlo: il sesto rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale dimostra che, nel decennio 2012-2022, in Italia gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti del 7,6 per cento e quelli con 35-49 anni del 14,8 per cento, mentre i 50-64enni sono aumentati del 40,8 per cento e quelli con 65 anni e oltre del 68,9 per cento. Eppure, è difficile pensare a intere generazioni senza voglia di lavorare. Appare dunque intrigante provare a invertire la rotta: se il lavoro stesse invecchiando e i giovani stessero cercando altro? Se bisognasse indagare più affondo e concentrarsi sulle vere cause che comportano questa crisi professionale tra le generazioni più fresche?

In effetti, un'indagine condotta su un campione di 800 persone ed elaborata da Area Studi Legacoop e Ipsos riporta interessanti risultati in termini lavorativi per la fascia tra i 18 e i 24 anni di età. Il report "FragilItalia" dimostra che, nella scala dei valori, la "generazione Z" indica al primo posto la famiglia, seguita dall'amicizia e dall'amore. Il lavoro si trova in fondo, alla sesta posizione, con il 38 per cento (rispetto alla media nazionale del 49 per cento), preceduto dal divertimento e dalla cultura.

Questa tendenza mostra una generazione con una differente percezione e concezione del lavoro. Una sorta di post-materializzazione del lavoro. Come se i ragazzi volessero andare ben oltre l'orario di lavoro puro e volessero avere un qualche impatto reale nella società, che in qualche modo corrisponda alla propria idea di comunità.

Se per la generazione Z la remunerazione adeguata si colloca al primo posto come fattore essenziale per un posto lavorativo soddisfacente, la stabilità lavorativa si colloca al quarto. I ragazzi puntano al tempo libero (33 per cento contro il 28 per cento del totale del campione), all'autonomia (31 per cento contro 41 per cento). L'indagine non dimostra una generazione che non vuole lavorare, anzi, dipinge una situazione giovanile aperta a un mercato più espressivo, post-materialista e forse post-globalista. Che non si limiti al classico mansionario ristretto all'orario lavorativo.

Un'altra questione importante è quella geografica. Un ragazzo del Mezzogiorno che va a studiare o lavorare a Milano, dove l'affitto di una stanza costa almeno 700 euro e i costi della vita sono mediamente più alti del sud Italia, costituisce un freno di per sé. Forse, ci vorrebbe un intervento politico di aiuto allo studio e al lavoro per i giovani, specialmente quelli provenienti da famiglie meno abbienti, così da favorire la stanzialità dei ragazzi, permettendo loro di stabilirsi e creare famiglia, aumentare la percentuale di contratti a tempo indeterminato o di medio-lungo periodo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Osservatore Romano

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono così emersi tre problemi: uno di concezione, uno geografico e uno strutturale, di governo. Ancor prima di parlare di politiche attive, di nuove clausole nei contratti nazionali, di inserire giovani in posizioni lavorative per la necessità di occuparli, bisogna comprendere queste tre questioni.

Bisogna concepire un nuovo mercato del lavoro, più dinamico e maggiormente attraente. Partendo dalle scuole e da esperienza come quella dell'alternanza scuola-lavoro. Fornendo i giusti strumenti per conoscere, interagire e approfondire il "mondo del lavoro" di cui tanti parlano, spesso in modo improprio. Bisogna ringiovanire il lavoro velocemente, altrimenti si rischia di atrofizzare il mercato e le volontà dei ragazzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Bari

Cooperazione, Imprese e Territori

A Serracapriola tra musica, gusto e cultura

Domenica con "Divini Sapori", visita guidata al borgo, mostra fotografica e show cooking

Cultura Spettacoli

A Rodi torna il Campus del Conservatorio 'Umberto Giordano'

Domenica con "Divini Sapori", visita guidata al borgo, mostra fotografica e show cooking

Rinasce a Foggia il documentario di Lorenzo Sepalone sulla storia di Alfredo Traino

Sparks Festival, Carl Orff music festival. Notte bianca dei Bambini

Domenica 3 settembre, "Divini Sapori" approderà a Serracapriola. Finanziato dal Gal Daunia Rurale 2020 (misura 4.4), il progetto - che vede San Severo nel ruolo di Comune capofila col coordinamento di Doc Servizi - ha già prodotto una lunga serie di azioni, tra cui gli eventi, le visite guidate e gli show cooking che si sono tenuti a partire da aprile fino alla pausa delle settimane più calde dell'estate. "Da qualche mese il Gal Daunia Rurale 2020 sta sperimentando azioni di cooperazione, sia tra produttori che tra enti locali, anticipando la strategia che la Regione Puglia ha indicato per la prossima programmazione Leader. In particolare, i fondi destinati ai Comuni con il progetto Divini Sapori intendono valorizzare la cultura, il turismo e l'enogastronomia dell'Alto Tavoliere, ma anche lanciare un importante messaggio di promozione condivisa. Il format proposto consente di coinvolgere le comunità locali in viaggio alla scoperta di esperienze che potranno essere approfondite in progetti futuri".

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di San Severo, Francesco Miglio, e l'assessore alla Cultura del Comune di San Severo, Celeste Iacovino: "Con Divini Sapori, non solo San Severo ma tutta l'area dell'Alto Tavoliere è valorizzata a partire dalla promozione delle sue eccellenze e vocazioni culturali e produttive. Il Gal Daunia Rurale 2020, la Doc Servizi, il Comune di San Severo tutti gli altri comuni che hanno aderito al progetto stanno facendo un ottimo lavoro".

Domenica 3 settembre, a Serracapriola, il programma di "Divini Sapori" prenderà il via alle ore 11, in Piazza Vittorio Emanuele III (conosciuta anche come Piazza Castello), dove le guide della Pro Loco daranno appuntamento a cittadini e visitatori per la passeggiata culturale alla scoperta del centro storico. Alle ore 18, in via Agostino d'Adamo, si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica "Riti e tradizioni dell'Alto Tavoliere". Alle 20.30, stessa location per lo show cooking attraverso il quale sarà messa in evidenza una pietanza tipica del borgo. A interpretare e reinterpretare in chiave tradizionale e moderna un piatto tipico del territorio saranno lo chef locale Pierpaolo Del Busso e lo chef influencer Gianvito Matarrese. Le loro performance ai fornelli avranno l'accompagnamento sonoro dei Cantori di Civitate. A condurre la serata sarà Nick Difino, conduttore tv e food reporter.

"L'estate di Serracapriola ha offerto una serie di eventi importanti, che hanno riscosso un notevole successo e sono stati molto partecipati", dichiara il sindaco Giuseppe d'Onofrio.

"Anche grazie a 'Divini Sapori', la nostra estate continua nel segno della cultura e della valorizzazione del nostro patrimonio storico, architettonico ed enogastronomico.

Abbiamo aderito convintamente al progetto perché crediamo fermamente nell'utilità di creare le giuste sinergie per presentare un intero territorio, con le sue vocazioni comuni e le sue mille peculiarità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Per questo, invito chiunque abbia voglia di scoprire il nostro borgo o abbia il desiderio di tornarci dopo averlo già conosciuto a venire domenica 3 settembre. Serracapriola vi aspetta". Dal 28 aprile, data dell'evento inaugurale del progetto col primo evento tenutosi a Chieuti, la 'carovana' di "Divini Sapori" ha percorso più di 500 chilomentri per ammirare, fotografare, riprendere e raccontare in lungo e in largo San Severo, Torremaggiore e Chieuti, con più di 60 luoghi visitati tra musei, castelli, siti come quello di Castel Fiorentino, antiche chiese; e tre grandi eventi dedicati al patrimonio enogastronomico dell'Alto Tavoliere fra tradizione e innovazione.

Sono soltanto alcuni dei numeri e del lavoro prodotto dalla prima fase del progetto.

Le iniziative di "Divini Sapori" riprenderanno dal 3 settembre per approdare dapprima a Serracapriola, poi nelle settimane successive ad Apricena, Poggio Imperiale e San Paolo Civitate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

Opera Masha inaugura il festival È Femmina

Lecce provincia

Aro 7, società in house pronta: a gennaio 2024 partono i servizi

Opera Masha inaugura il festival "È Femmina"

Comune, si dimette il consigliere Ferrari si profila il rientro dell'ex sindaco Stefano

Gettata in un pozzo e salvata: Mita sta bene e ora cerca casa

Oggi l'addio al 42enne scomparso Esclusa l'ipotesi dell'omicidio

Con l'installazione dell'Opera Masha, dedicata alla giovane iraniana uccisa dalla polizia morale in Iran, si aprirà la prima edizione di "È Femmina", festival sul pensiero critico e sulla consapevolezza contro la violenza sulle donne, in programma da oggi al 25 novembre prossimo a Vernole. Cinque eventi gratuiti e ad ingresso libero sul tema della violenza di genere.

Questa rassegna, voluta fortemente da tutta l'amministrazione comunale e dalla consigliera alle Pari Opportunità, spazierà tra dibattiti, mostre fotografiche, rappresentazioni teatrali e installazioni artistiche, per discutere e riflettere sull'attuale concezione e percezione della violenza di genere.

Gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con Comune di Galatone, Ambito Sociale di Martano, Arpal Puglia, Coop. L'Arcobaleno, CAV Ascolto Donna, AMA Puglia, VoicEat, associazione La Girandola ODV, Coop. San Francesco, Associazione Leleste, Terzo Millennio Onlus.

«Un'amministrazione pubblica deve sensibilizzare e collaborare con la propria cittadinanza attorno a temi importanti come la violenza sulle donne - dichiara Mauro De Carlo, sindaco di Vernole - Parlare con le persone, confrontarsi con loro e con realtà diverse dalle nostre ci permette di crescere come comunità e ci offre gli strumenti necessari per sviluppare una consapevolezza maggiore sul rispetto degli altri, che siano donne, uomini, persone provenienti da paesi del mondo diversi, o persone con esigenze diverse dalle nostre». "La consapevolezza è il primo passo per combattere la violenza di genere - recita lo slogan scelto dal Comune di Vernole per accompagnare la rassegna - la partecipazione e la condivisione la forza necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

Apre la scuola di muretti a secco: un progetto per 80 soggetti fragili

La giornata

Il "Borgo che vorrei" videoarte a Sternatia

Apre la scuola di muretti a secco: un progetto per 80 soggetti fragili

"Nel cuore dei Mestieri - I Ricami di Pietra" è il titolo del progetto di Fondazione con il Sud ed Enel presentato a Casarano. Destinatari dell'iniziativa, senza limiti di età, sono ottanta soggetti fragili a rischio di marginalità, devianza e disagio sociale che saranno protagonisti di percorsi di formazione professionale per imparare a costruire muretti a secco. Gli ottanta beneficiari del progetto, segnalati dal Comune e dagli sportelli di assistenza, riceveranno sostegno psicologico e formazione teorico-pratica specifica L'iniziativa è stata presentata mercoledì scorso presso l'aula consiliare del Comune di Casarano alla presenza del sindaco e presidente dell'Ambito e del Coordinamento Istituzionale Ottavio De Nuzzo, della responsabile dell'Ambito Territoriale Sociale di Casarano Gigliola Totisco, dei primi cittadini Laura Manta (Collepasso), Giorgio Salvatore Toma (Matino), Bruno Corrado (Supersano) e Luigi Guidano (Taurisano) e dei vicesindaci Giuseppe Palese (Supersano) e Daniele Gatto (Casarano).

Capofila del progetto l'Associazione Formazione Globale, il cui presidente Sergio Tolomeo ha illustrato le finalità del percorso formativo: «L'obiettivo a cui puntano Fondazione con il Sud ed Enel nel cuore onlus è quello di motivare, alla fine di un progetto che avrà durata triennale e che prevede lezioni e laboratori d'aula ma soprattutto cantieri-scuola nel territorio di Casarano, un numero selezionato di partecipanti per avviare una cooperativa sociale - ha sottolineato Tolomeo -.

Parliamo di un settore, quello della costruzione dei muretti a secco, in cui il lavoro non manca». Per la selezione dei beneficiari verranno attivati interventi di animazione territoriale e laboratori con l'aiuto di parrocchie, centri per l'impiego, pro loco, associazioni e comuni dell'Ambito di Casarano. Nell'ambito del progetto si svolgeranno anche attività di pubblica utilità in parchi, giardini e aree pubbliche. Partner del progetto sono il centro di ricerca e tecnologia Cetma, rappresentato all'incontro dall'architetto Giuseppe De Prezzo, l'Ordine degli architetti di Lecce rappresentato dal presidente Tommaso Marcucci, Cooperativa Rinascita e Arci Lecce, già coinvolti nella ricerca e selezioni dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta

Agenparl

Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta

REGIONE BASILICATA

UFFICIO STAMPA GIUNTA REGIONALE

09/01/2023 11:01

(AGENPARL) – ven 01 settembre 2023 Potenza, 1 settembre 2023 Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come "area marina di reperimento". Tale richiesta è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale. È quanto annunciato dall'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da Legacoop tenutosi a Policoro nei giorni scorsi. "Le Aree Marine Protette (AMP) – spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. L'area dell'arco ionico lucano – osserva l'Assessore Latronico – con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta. È una certezza- conclude Latronico – che le AMP danno un immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre, conservando la biodiversità e l'habitat e

(AGENPARL) – ven 01 settembre 2023 Potenza, 1 settembre 2023 Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come "area marina di reperimento". Tale richiesta è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale. È quanto annunciato dall'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da Legacoop tenutosi a Policoro nei giorni scorsi. "Le Aree Marine Protette (AMP) - spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. L'area dell'arco ionico lucano - osserva l'Assessore Latronico - con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta. È una certezza- conclude Latronico - che le AMP danno un immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre, conservando la biodiversità e l'habitat e aumentando la resilienza del mare. Oltre a questo, aiutano a mantenere le economie locali e a promuovere lo sviluppo sociale e sostenibile". Inoltre, in tal modo si potrà dare un contributo per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di conseguire il 30% di superficie protetta entro il 2030".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Le comunità energetiche di Ravenna e Forlì protagoniste alla Summer School di Ènostra a Bologna

Agenparl

Le comunità energetiche di Ravenna e Forlì protagoniste alla Summer School di Ènostra a Bologna

09/01/2023 12:41

(AGENPARL) – ven 01 settembre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *LE COMUNITÀ ENERGETICHE DI LEGACOOP ROMAGNAALLA SUMMER SCHOOL DI ÈNOSTRA A BOLOGNA* *Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna Emiliano Galanti sarà tra i relatori del convegno che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna per presentare i 6 progetti in fase di lancio a Ravenna e Forlì* Romagna, 1 settembre 2023 – Comunità energetiche e modelli di democrazia economica "dal basso": ci sarà anche Legacoop Romagna a discutere del loro futuro, in occasione della chiusura della Summer School di Ènostra, la prima cooperativa energetica italiana che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica e 100% rinnovabile. Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna *Emiliano Galanti *sarà tra i relatori del convegno conclusivo che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna. In particolare, sarà presentata l'attività di promozione di comunità energetiche tra le cooperative associate avviata a inizio 2022 e che ad oggi vede in campo 6 iniziative finanziate dal bando della Regione. I progetti che Legacoop Romagna sta curando in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena coinvolgono 17 imprese e raggiungono insieme una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno, con una riduzione stimata della CO2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. «Sappiamo come il cambiamento climatico – sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo

(AGENPARL) - ven 01 settembre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *LE COMUNITÀ ENERGETICHE DI LEGACOOP ROMAGNAALLA SUMMER SCHOOL DI ÈNOSTRA A BOLOGNA* *Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna Emiliano Galanti sarà tra i relatori del convegno che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna per presentare i 6 progetti in fase di lancio a Ravenna e Forlì* Romagna, 1 settembre 2023 - Comunità energetiche e modelli di democrazia economica "dal basso": ci sarà anche Legacoop Romagna a discutere del loro futuro, in occasione della chiusura della Summer School di Ènostra, la prima cooperativa energetica italiana che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica e 100% rinnovabile. Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna *Emiliano Galanti *sarà tra i relatori del convegno conclusivo che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna. In particolare, sarà presentata l'attività di promozione di comunità energetiche tra le cooperative associate avviata a inizio 2022 e che ad oggi vede in campo 6 iniziative finanziate dal bando della Regione. I progetti che Legacoop Romagna sta curando in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena coinvolgono 17 imprese e raggiungono insieme una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno, con una riduzione stimata della CO2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. «Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di Legacoop Romagna, *Paolo Lucchi* - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni. Lo strumento cooperativo per la creazione di comunità energetiche si sta dimostrando essere uno dei più adatti per rendere protagonisti i cittadini in maniera attiva, stimolando la loro partecipazione diretta al fianco delle imprese sui temi della sostenibilità, del consumo consapevole e delle risorse rinnovabili. Con Ènostra c'è un rapporto di collaborazione storico, culminato nella campagna di solidarietà con cui hanno raccolto più di 30 mila euro per le cooperative agricole braccianti colpite dall'alluvione. Alla loro Summer School di Bologna partecipano le migliori esperienze che ci sono in Italia in questo campo, per noi è un onore essere tra i protagonisti».

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

+++RPT++Rsa, aumenta il contributo della Regione. Aggiornata la quota sanitaria+++RPT++

Agenparl

+++RPT++Rsa, aumenta il contributo della Regione. Aggiornata la quota sanitaria+++RPT++

09/01/2023 16:37 Riferimento A Legacoop Toscana

(AGENPARL) – ven 01 settembre 2023 **+++RPT++Rsa, aumenta il contributo della Regione. Aggiornata la quota sanitaria+++RPT++** SI INVIA IL COMUNICATO STAMPA CORRETTO. NELLA VERSIONE PRECEDENTE MANCAVA IL RIFERIMENTO A LEGACOOP TOSCANA /Scritto da Sara Ghilardi, venerdì 1 settembre 2023 alle 16:00/ Accordo tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, nell'ottica di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione. L'intesa è stata siglata questa mattina in Palazzo Strozzi Sacrati dal presidente Eugenio Giani e dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, Legacoop Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd, alla presenza dell'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli e del direttore sanità, welfare e coesione sociale Federico Gelli. La Giunta Regionale, ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo delle quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023 1,60 euro dal 1° gennaio 2024 1,50 euro dal 1° gennaio 2025 Si tratta dunque di un aumento da subito del contributo regionale di 60 euro al mese per ogni ospite di Rsa, con ulteriori aumenti progressivi stabiliti anche per le due prossime annualità. È il caso di ricordare che la Giunta Regionale, in questi anni di emergenza Covid-19 è intervenuta con misure di ristoro che hanno parzialmente ridotto i gravi problemi di tenuta economica delle Rsa, adesso però si rendono necessari ulteriori adeguamenti. "La salvaguardia della qualità della vita dei nostri anziani e la tutela di coloro che non sono autosufficienti è per noi una priorità assoluta", ha detto il presidente Eugenio Giani. "In questa direzione va l'accordo che sottoscriviamo perché la sinergia tra pubblico e privato è un fattore determinante per la presa in cura della persona fragile. Io ritengo che dopo l'emergenza causata dal Covid19 sia il momento di fare un salto di qualità nei servizi che possono caratterizzare la Toscana come regione d' avanguardia sul piano della salute e dell'assistenza. Questo pur con la consapevolezza che le risorse a livello nazionale non sono quelle sperate. Sappiamo però di chiedere molto ai gestori che operano in regione, ecco perché questo accordo è doveroso. Adilà degli aspetti economici sono poi previsti ulteriori elementi importanti. Apriremo, per esempio, modalità di formazione in cui le strutture possano essere protagoniste direttamente per i propri fabbisogni", ha concluso Giani. "Siamo molto soddisfatti di questo accordo - ha commentato invece l'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli - che accoglie anche le richieste dei soggetti gestori, perché per noi il mondo delle Rsa gioca un ruolo fondamentale nella presa in cura delle persone più fragili. E' necessario mantenere un dialogo costante e costruttivo per garantire la

massima qualità del servizio. Per la Regione è uno sforzo economico importante, anche rispetto a quanto sta avvenendo a livello nazionale sul Fondo sanitario, per il quale assistiamo ad un progressivo definanziamento. Contemporaneamente però abbiamo l'urgenza di rispondere ai bisogni crescenti della parte più fragile della nostra popolazione e non possiamo sottrarci". I gestori delle strutture residenziali si impegnano dal canto loro a condividere con la Giunta Regionale un percorso di approfondimento tecnico diretto alla valutazione dell'attuale struttura dei costi delle Residenze, per individuare il livello di sostenibilità economica nel medio periodo che non pregiudichi la qualità e l'appropriatezza assistenziale né la sicurezza degli operatori. Questo nell'ottica di favorire la programmazione di un' offerta adeguata sul territorio, perché il cittadino sia in grado di scegliere liberamente all'interno di un sistema di strutture residenziali plurale e diffuso, ma omogeneo in termini di requisiti strutturali, organizzativi e professionali, di qualità residenziale e appropriatezza assistenziale. Per quanto riguarda la formazione degli operatori, sempre nel protocollo è contenuto l'impegno della Giunta con il contributo dei soggetti gestori e il coinvolgimento delle parti sociali, all'istituzione di un Osservatorio permanente cui affidare,la stima e il monitoraggio del fabbisogno complessivo dei profili socio-sanitari necessari per rispondere concretamente alle dotazioni operative delle strutture. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati anche i contenuti della recente delibera N 1007 del 28/08/2023 che stanzia ristori per i maggiori costi sostenuti a seguito dell'emergenza Covid-19 dalle Residenze sanitarie per disabili (Rsd) e Comunità alloggio protette (Cap). Si tratta in particolare di una quota integrativa giornaliera di 4 euro per posto letto per il periodo dal 1 aprile 2022 al 30 giugno 2022 e per il periodo dal 1 gennaio 2023 al 30 giugno 2023 che verranno erogati dalle Asl territoriali con fondi regionali per oltre 1 milione e 600 mila euro. Questi ristori vengono erogati ogni anno dal 2020 per un totale di oltre 5 milioni e mezzo stanziati dalla Regione nell'arco del triennio 2020-2023.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rimesso in funzione l'eco-compattatore

Un blackout aveva bloccato il dispositivo della Coop, ripristinato in 12 ore

Elba

Quad sì o no sul Calamita? È polemica sulle "motorate"

Barbetti è contrario e ha scritto al presidente del Parco Sammuri

Rimesso in funzione l'eco-compattatore

Un blackout aveva bloccato il dispositivo della Coop, ripristinato in 12 ore

Portoferraio Poco più di un mese dall'entrata in servizio del dispositivo e già messo fuori uso. Ma non sono neppure trascorse 12 ore dal blakout che il sistema è entrato a pieno regime. Stiamo parlando dell'eco-compattatore Coripet, installato proprio all'entrata del super mercato di viale Teseo Tesei che da ieri è tornato a funzionare egregiamente come prima.

«Il problema - dicono gli addetti del negozio - è che ci infilano di tutto, quando bisognerebbe metterci solo bottiglie in Pet, non schiacciate, anche se hanno ancora il tappo. Ma l'importante è che sia leggibile il codice a barre». È la sfida che dal 21 luglio l'Unicoop Tirreno e Coripet, il consorzio volontario senza scopo di lucro che ha come mission la raccolta e l'avvio a riciclo delle bottiglie di plastica dopo il loro utilizzo, posizionando sull'Elba ben 4 eco compattatori (rispettivamente a Rio nell'Elba, Capoliveri, Mola e Portoferraio). Oltre a sviluppare nella comunità il dovere civico per la salvaguardia dell'ambiente cercando di limitare l'abbandono nei vari luoghi di bottiglie di plastica, esiste anche un tornaconto per gli stessi soci UniCoop. Infatti i soci possono inserire le bottiglie negli eco-compattatori e ottenere in cambio punti Coop. Ogni 100 bottiglie si ricevono 100 punti caricati direttamente sulla tessera del socio Coop e possono essere usati per fare la spesa, partecipare alle raccolte a premi e sostenere i progetti di solidarietà della Cooperativa. Non solo. Ma esiste anche il ruolo di Coripet, che operala nel rispetto delle direttive Sup sull'uso della plastica, entrata in vigore lo scorso 14 gennaio 2022.

«La normativa Sup - concludono alla Coop - riconosce sia la riciclabilità delle bottiglie Pet, sia la presenza di una intera filiera industriale già pronta ad avviarne al riciclo grandi quantità». L'obiettivo da raggiungere entro il 2025 è raccogliere almeno il 77% di bottiglie in Pet post consumo e il 90% nel 2030.

L.C.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Le Cronache Lucane

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessore regionale all'Ambiente: «Aree marine protette immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre»

Latronico: «L'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta»

Primo Piano

L'assessore regionale all'Ambiente: «Aree marine protette immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre»

Latronico: «L'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta»

L'EVENTO 16 SETTEMBRE

Area Marina Protetta, se ne parla a Maratea

L'annuncio di Ferrovie dello Stato: da lunedì riprende la tratta Potenza-Foggia, dall'11 settembre Bari-Lecce

Dopo lo stop estivo tornano a circolare i treni in Basilicata

Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come "area marina di reperimento". Tale richiesta è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale.

È quanto annunciato dall'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da Legacoop tenutosi a Policoro nei giorni scorsi.

«Le Aree Marine Protette (AMP) - spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. L'area dell'arco ionico lucano - osserva l'Assessore Latronico - con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta. È una certezza- conclude Latronico - che le AMP danno un immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre, conservando la biodiversità e l'habitat e aumentando la resilienza del mare. Oltre a questo, aiutano a mantenere le economie locali e a promuovere lo sviluppo sociale e sostenibile". Inoltre, in tal modo si potrà dare un contributo per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di conseguire il 30% di superficie protetta entro il 2030».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

LiberaInformazione

Cooperazione, Imprese e Territori

"Beni confiscati: quale prospettiva?", seminario promosso da CGIL e Libera a Lecco il 6 settembre

Libera Lombardia/CGIL Lombardia

LiberaInformazione

"Beni confiscati: quale prospettiva?", seminario promosso da CGIL e Libera a Lecco il 6 settembre

09/01/2023 17:18 Libera Lombardia/CGIL Lombardia

Mercoledì 6 settembre 2023 alle ore 9:30, presso l'ESPE di Lecco (Via Grandi 15), si terrà un seminario sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzato da CGIL Lombardia, CGIL Lecco, Libera Lombardia e Libera Lecco. L'iniziativa, dal titolo "Beni confiscati: quale prospettiva? Fiore e le esperienze positive in Lombardia" , si inserisce in un ciclo di incontri sulla promozione della legalità che si svolgeranno anche in altre regioni. La scelta di Lecco è legata principalmente alla vicenda della ex pizzeria "Wall Street" di Via Belfiore, un tempo di proprietà del boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato e oggi trasformata nella pizzeria "Fiore" , gestita da una ATS (Associazione Temporanea di Scopo) costituita dalla cooperativa sociale "La Fabbrica di Olinda", da Arci Lecco e Auser Lecco. Dopo l'arresto di Coco Trovato nell'agosto 1992 la pizzeria, come altri beni del boss, viene sequestrata e successivamente confiscata. Soltanto dopo oltre due decenni l'immobile, nel frattempo assegnato al Comune di Lecco prima, per tornare poi nella disponibilità della Prefettura di Lecco e infine passare nuovamente al Comune, verrà infine riutilizzato per scopi sociali sulla base della legge n.109/96. Alla discussione parteciperanno i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di ANCI Lombardia, Alleanza delle Cooperative lombarde, Avviso Pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, CGIL Lecco e Libera Lecco. Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale ed Emilio Miceli della CGIL nazionale. La mattinata terminerà con una degustazione di pizze da "Fiore" , che oggi è un'esperienza positiva di economia sociale: la migliore dimostrazione del fatto che non servono le mafie per creare lavoro e ricchezza. Un Fiore per Lecco. Nell'ex ristorante della mafia tutto il sapore della legalità Lecco, sboccia il Fiore della legalità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessore regionale annuncia la presentazione della richiesta al Mase

«Arco ionico lucano verso area marina protetta»

12 | 24 ore Basilicata

«Nel 1993 fu la svolta, oggi bisogna capire se c'è da correggere, prevenire o programmare»

«Trent'anni di Unesco, si rifletta»

Parla Giampaolo D'Andrea componente del Comitato Scientifico culturale

L'assessore regionale annuncia la presentazione della richiesta al Mase

«Arco ionico lucano verso area marina protetta»

Sono presenti sistemi ecologici fragili

POTENZA- «Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al Mase che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come "area marina di reperimento". Tale richiesta è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale». Lo ha annunciato dall'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da Legacoop tenutosi a Policoro nei giorni scorsi. «Le Aree Marine Protette (Amp) - spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attua zione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di Amp nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.

L'area dell'arco ionico lucano - osserva l'assessore Latronico con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a 'Natu ra 2000' presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito Sic "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opi nione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che la tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche l'area antistante la costa.

La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta. Inoltre, in tal modo si potrà dare un contributo -ha concluso- per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di conseguire il 30 per cento di superficie protetta entro il 2030».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)

Cooperazione, Imprese e Territori

S CIALE

Da lunedì il centro "Delfino" avvia il progetto "AttivaMente Anziani"

14 Cosenza

Bilancio, Sacco chiede un nuovo assessore

Il Pd riparte dalla Festa dell'Unità

Il tesoriere nazionale Fina plaude all'operato della Federazione provinciale

Da lunedì il centro "Delfino" avvia il progetto "AttivaMente Anziani"

Aci Karting, Quintieri continua a stupire

r.c. PRENDERANNO il via, lunedì 4 settembre a Casali del Manco e Mendicino, i laboratori del Progetto: "AttivaMente-Anziani" finanziato dalla Regione Calabria, Dipartimento "Lavoro e Welfare", a valere sull' "Avviso pubblico per la selezione di progetti di innovazione sociale per favorire l'invecchiamento attivo". Il progetto è realizzato dall'en te capofila Centro di solidarietà Il Delfino soc. coop. Onlus, in partenariato con i Comuni di Casali del Manco e di Mendicino e gli Istituti scolastici presenti sul territorio dei due comuni. Basato sullo scambio inter e intra generazionale, il progetto "AttivaMente-Anziani" coinvol gerà 100 donne e uomini over 60 residenti nei comuni di Casali del Manco e Mendicino. È prevista, inoltre, la partecipazione degli alunni frequentanti gli istituti comprensivi aderenti al partenariato e gli stranieri ospiti dei centri SAI (minori e ordinari) presenti sui territori. Le attività proposte nel progetto affrontano ad ampio raggio aspetti del benessere degli anziani, valorizzando le loro risorse individuali, le loro abilità, le loro competenze, i loro valori, i loro saperi interagendo e scambiando le conoscenze e abilità degli adolescenti, imparando gli uni dagli altri. L'interazione tra gli anziani e i giovani offre agli anziani la possibilità di avere compagnia di combattere la solitudine e di mantenere una vita sociale attiva e ai giovani di creare un senso di responsabilità e appartenenza alla comunità, incoraggiandoli a dedicare il loro tempo e le loro risorse per contribuire al bene comune. Di seguito, le attività progettuali programmate in entrambi i comuni: Laborato rio sportivo "Movimento e Salute", Laboratorio di "Alfabetizza zione digitale";, Laboratorio "Nonni a bordo", Laboratorio gastronomico "Mani in pasta", Laboratorio culturale "Cammi na...mente", Laboratorio ricreativo "Giornate insieme". © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

SEMINARA Progetto di ospitalità per titolari di protezione internazionale

Accoglienza e integrazione Il Comune entra nella rete Sai

Provincia-Reggio 25

SEMINARA Progetto di ospitalità per titolari di protezione internazionale

Accoglienza e integrazione
Il Comune entra nella rete Sai

SICILIA Stamani la presentazione

Il mistero dei Bronzi nel libro di Castrizio Autellitano e Iaria

L'Ufficio postale di Delianuova riapre le porte al pubblico

La Città dei Luoghi

IL FESTIVAL DELL'APPARTENENZA
2 - 3 SETTEMBRE 2023 - TORRE SANT'ANGELO

SEMINARA - Il Comune di Seminara è entrato a far parte, da qualche giorno, della rete Sai, relativa ai progetti di accoglienza ed integrazione finanziati dal Ministero dell'Interno, volti ad ospitare i titolari di protezione internazionale sui nostri territori offrendo al tempo stesso strumenti utili per l'acquisizione della cittadinanza italiana. La gestione si basa su piccoli numeri di beneficiari, che vengono accolti in singoli appartamenti e non in mega strutture, per contribuire a creare momenti di confronto e scambio tra gli stessi e le comunità che li accolgono.

Nel caso del comune di Seminara ad essere ospitati, saranno nuclei mono parentali, formati da genitori con figli minori, l'ente gestore è Arci Reggio Calabria APS in collaborazione con Unicoop Calabria, che vanta una notevole esperienza nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione. Sarà la stessa associazione reggina ad occuparsi dell'erogazione di tutti i servizi utili a far sì, che il percorso dei beneficiari sia proficuo e possa portare in tempi brevi alla loro 'inclusione ed autonomia. «Il Sai afferma Claudia Foti, Presidente Arci Reggio Calabria è un sistema studiato e pensato per apportare ricadute positive, non solo per i singoli beneficiari ma anche per le comunità che li ospitano. Si creeranno in maniera naturale momenti di incontro e confronto tra culture diverse, utili ad abbattere barriere stereotipate. Il pro getto inoltre, stimolerà la creazione di una micro economia sul territorio comunale». I comuni calabresi sono da sempre accoglienti e solidali, anche Seminara ne sta dando dimostrazione facendo sentire il proprio calore ai primi due nuclei arrivati nei giorni scorsi. «Siamo certi - sottolinea invece il sindaco di Seminara, Giovanni Piccolo - che è solo l'inizio di un'esperienza positiva per tutta la comunità, i beneficiari rimarranno all'interno del progetto per il tempo necessario ad acquisire i documenti, imparare la lingua e provare a trovare un'autonomia che li porterà una volta finito il progetto a vivere in autonomia».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

Il 5 settembre riparte l'Ipercoop di Taranto. Investimento da 4,5 milioni di euro

Taranto Buonasera

Il 5 settembre riparte l'Ipercoop di Taranto. Investimento da 4,5 milioni di euro

09/01/2023 12:59 Ipercoop Taranto

Riparte, completamente rinnovato, l'ipercoop di Taranto. Grazie all'impegno di Coop Alleanza 3.0, il punto vendita presente all'interno del centro commerciale Mongolfiera – un importante presidio per la Cooperativa e un punto di riferimento per il territorio – ora potrà servire gli oltre 24 mila soci di Taranto e tutti i consumatori in modo più completo e moderno. I lavori di ristrutturazione, iniziati ad aprile, sono stati realizzati a negozio aperto grazie anche all'impegno dei 125 lavoratori in forza al punto vendita. Per il restyling del negozio Coop Alleanza 3.0 ha investito 4,5 milioni di euro. Alla cerimonia inaugurale del 5 settembre, che inizierà alle ore 9, prenderanno parte il Vicesindaco e assessore allo Sviluppo economico e Commercio Fabrizio Manzulli, Franco Buluggiu, direttore commerciale di Coop Alleanza 3.0, Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia, e in rappresentanza dei soci Coop, Aldo Pulli presidente Area Sociale Vasta Puglia Sud e Mina Marangi, presidente del Consiglio di Zona soci Taranto. Dopo gli interventi istituzionali, benedirà la struttura Don Santo Guarino. All'entrata principale dell'area vendita dell'ipercoop saranno presenti la postazione per la consegna dei libri scolastici e il ritiro dei prodotti acquistati sul portale CoopOnLine. Nell'area sono anche collocati, a disposizione dei soci, circa 200 terminalini del Salvatempo – servizio a cui sono dedicate 4 casse fai da te – che consentono di velocizzare i tempi di pagamento degli acquisti. Il percorso di spesa è scandito da una comunicazione chiara ed efficace, incentrata sui valori cooperativi, che mette in risalto le offerte e la convenienza: solo nel 2022 gli oltre 24 mila soci di Taranto hanno usufruito, grazie a promozioni esclusive e a quelle dedicate a tutti i consumatori, di vantaggi per la spesa che ammontano complessivamente a oltre 4,6 milioni di euro. In occasione dell'inaugurazione, a tutti coloro che diventeranno soci all'ipercoop dal 4 settembre, a fronte del costo della quota sociale, saranno elargiti 5 buoni spesa del valore complessivo di 25 euro spendibili fino al 31 dicembre. Nell'ipercoop appena ristrutturato - ampio 7.000 metri quadri - i clienti troveranno una disposizione dei prodotti intuitiva e funzionale, un'offerta completa, ideale per la spesa settimanale, e un'attenzione particolare ai produttori del territorio. Attenzione che risulta particolarmente evidente nella piazza dell'ortofrutta, su cui si apre un nuovo punto di ingresso al negozio e in cui sono presenti i puntatori di colore verde con la scritta " Prodotto locale " che segnalano i prodotti della terra di provenienza regionale. Sempre nell'ottica della valorizzazione di prodotti e produttori locali, i clienti troveranno un corner di 60 metri quadri con i Mercati stabili : uno spazio apposito, dove si intrecciano storie e sapori del territorio con una vasta scelta di vini, pasta, prodotti da forno proposti da fornitori del territorio pugliese e tarantino. Nel percorso di spesa, il punto vendita presenta il banco assistito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della gastronomia, completamente rinnovato, in cui gastronomi esperti consigliano le eccellenze locali e nazionali dei salumi; i clienti inoltre trovano il nuovo banco servito dei formaggi. I soci e i consumatori potranno anche scegliere al rinnovato banco casaro tra mozzarelle, stracciatella e una vasta offerta di latticini fatti direttamente in loco. Inoltre, salumi e prodotti lattiero-caseari sono anche disponibili nel nuovo banco dedicato al confezionato take away. Presso il banco assistito dedicato, pasticceri e panettieri dell'ipercoop sfornano pane, pizzeria e pasticceria, anche su ordinazione e per ricorrenze, così da completare l'offerta disponibile di panetteria e pasticceria di produzione esterna, di fornitori locali e nazionali. All'interno dell'isola gastronomia, saranno anche presenti prodotti di rosticceria e polli allo spiedo con vendita assistita. Tra le novità arrivate con il restyling il nuovo spazio di 50 metri quadri con 40 posti a sedere per poter degustare le specialità culinarie e di rosticceria. Il reparto macelleria permette di soddisfare i bisogni di tutti i clienti, sia di chi ha voglia e tempo di cucinare, grazie alla scelta di diversi tagli di carne anche biologica, sia di chi ricerca il "pronto da cuocere" e il "pronto da gustare". Completa l'offerta dei reparti freschi il reparto pescheria, con un banco servito, profondamente rinnovato. A disposizione di soci e consumatori anche la cantina dei vini che dà particolare risalto alle produzioni enologiche locali, oltre all' area dedicata i prodotti surgelati. A completare l'offerta dell'ipercoop si aggiunge anche la rinnovata Area salute e benessere, dove i clienti possono contare sulla professionalità di farmacisti pronti a offrire supporto e consiglio per scegliere tra oltre 2.000 prodotti, tra cui farmaci senza obbligo di ricetta e parafarmaci, inclusi quelli a marchio Coop. Lo spazio ospita anche vaste aree dedicate ai cosiddetti "bisogni emergenti": si va dai prodotti per la cura della persona, agli alimenti salutistici - in particolare alimenti senza glutine, integratori alimentari -, dalla cosmesi e agli articoli dedicati al benessere fino ai prodotti diagnostici e ortopedici e ai prodotti per la prima infanzia. I clienti trovano anche un nuovo reparto dedicato all'abbigliamento per neonati, bambini e adulti: nell'assortimento del corner ampio 440 metri quadri realizzato in collaborazione con Upim, storico brand italiano del settore, saranno presenti le sue collezioni di abbigliamento. I lavori hanno consentito anche la creazione di un nuovo reparto dedicato agli amici a quattro zampe: il corner " Amici di casa Coop " è lo spazio, ampio 220 metri quadri con personale e cassa dedicata, caratterizzato da una vasta offerta specializzata di prodotti per gli animali domestici. È possibile trovare un assortimento di circa 4.000 articoli, con particolare attenzione ai cibi per cuccioli, agli alimenti naturali e alle diete indicate nel trattamento delle principali patologie di cani e gatti. Con il restyling è stato rinnovato il Multimedia, con una postazione assistita e con spazi dedicati all'assortimento di piccoli elettrodomestici; i clienti trovano anche un nuovo reparto Casa con una vasta gamma di prodotti a marchio Coop, tra cui utensili e tessile. Spazio anche ai libri con il rinnovato corner "Libri scelti per Coop Alleanza 3.0 da Librerie.coop" una vera e propria libreria ampia 120 metri quadri composta da 15 mila titoli. Inoltre, vicino il corner libreria è ubicato il kiosk, il servizio di stampa immediata in vari formati delle fotografie da cellulare o chiavetta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

usb. A completare i servizi proposti dall'ipercoop l' Ottica Coop, offre un vasto assortimento di occhiali, con l'ausilio di ottici professionisti dotata di affaccio in galleria come il corner Gioielleria. Sempre in galleria soci Coop e clienti troveranno lo spazio di Alleanza luce & gas, la società controllata da Coop Alleanza 3.0 che offre energia domestica con il marchio Accendi luce & gas Coop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TGCom

Cooperazione, Imprese e Territori

Rinnovabili: a Lignano 1* Cer balneare, ma Italia ancora indietro

TGCom

Rinnovabili: a Lignano 1* Cer balneare, ma Italia ancora indietro

09/01/2023 16:06

ROMA (MF-NW)--Le comunita' energetiche rinnovabili (Cer) sono uno strumento fondamentale nei progetti di transizione ecologica dell'Unione Europea, che le ha previste gia' nel Clean Energy Package approvato a fine 2016 e definite giuridicamente nel 2018 con la direttiva Red II. In Italia hanno pero' vissuto una stagione di incertezze e complicazioni normative che sembrano essersi finalmente risolte. Il ritardo accumulato dal nostro Paese, rispetto ai Paesi del centro-nord Europa e' tuttavia notevole, tant'e' che a oggi nella penisola sono attive solo 23 Cer (e 39 sono in fase di realizzazione) contro, ad esempio, le 4.848 Cer che la Germania aveva gia' attive a dicembre 2022. Lo hanno sostenuto, Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg, Mauro Antonio Guarini, cofondatore e vicepresidente della cooperativa benefit udinese Part Energy, e Giorgio Ardito, presidente della societa' Lignano Pineta, relatori del quarto e ultimo incontro Economia sotto l'ombrellone 2023, svoltosi a Lignano Pineta e moderato dal giornalista e direttore editoriale Nord Est di Eo Ipso, Carlo Tomaso Parmegiani, sul tema "Le Comunita' Energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunita' per la comunita'". Ai relatori si e' unito il vicesindaco e assessore all'ambiente, Manuel Massimiliano La Placa che ha portato i saluti dell'Amministrazione cittadina e illustrato l'impegno e lo spirito partecipativo del Comune per la realizzazione della comunita' energetica a Lignano e per la realizzazione di alcuni impianti fotovoltaici su edifici di proprieta' comunale. Dal canto suo, Giorgio Ardito, presidente della societa' Lignano Pineta - azienda che e' stata fra i promotori, insieme al Comune, della Comunita' Energetica in fase di costituzione a Lignano Sabbiadoro -, ha sottolineato i notevoli vantaggi della Cer lignanese che rappresenta il primo esempio di Cer costituita in un comune balneare italiano.

ROMA (MF-NW)--Le comunita' energetiche rinnovabili (Cer) sono uno strumento fondamentale nei progetti di transizione ecologica dell'Unione Europea, che le ha previste gia' nel Clean Energy Package approvato a fine 2016 e definite giuridicamente nel 2018 con la direttiva Red II. In Italia hanno pero' vissuto una stagione di incertezze e complicazioni normative che sembrano essersi finalmente risolte. Il ritardo accumulato dal nostro Paese, rispetto ai Paesi del centro-nord Europa e' tuttavia notevole, tant'e' che a oggi nella penisola sono attive solo 23 Cer (e 39 sono in fase di realizzazione) contro, ad esempio, le 4.848 Cer che la Germania aveva gia' attive a dicembre 2022. Lo hanno sostenuto, Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg, Mauro Antonio Guarini, cofondatore e vicepresidente della cooperativa benefit udinese Part Energy, e Giorgio Ardito, presidente della societa' Lignano Pineta, relatori del quarto e ultimo incontro Economia sotto l'ombrellone 2023, svoltosi a Lignano Pineta e moderato dal giornalista e direttore editoriale Nord Est di Eo Ipso, Carlo Tomaso Parmegiani, sul tema "Le Comunita' Energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunita' per la comunita'". Ai relatori si e' unito il vicesindaco e assessore all'ambiente, Manuel Massimiliano La Placa che ha portato i saluti dell'Amministrazione cittadina e illustrato l'impegno e lo spirito partecipativo del Comune per la realizzazione della comunita' energetica a Lignano e per la realizzazione di alcuni impianti fotovoltaici su edifici di proprieta' comunale. Dal canto suo, Giorgio Ardito, presidente della societa' Lignano Pineta - azienda che e' stata fra i promotori, insieme al Comune, della Comunita' Energetica in fase di costituzione a Lignano Sabbiadoro -, ha sottolineato i notevoli vantaggi della Cer lignanese che rappresenta il primo esempio di Cer costituita in un comune balneare italiano. La Cer sara' utilizzata dall'Enea come case history o modello per calcolare le medie produttive e di consumo (con i relativi picchi orari e stagionali) delle future Cer italiane. gug (fine) MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Wall Street Italia

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu, ristori in arrivo ma insufficienti per i pescatori. E il Governo cerca soluzioni

Wall Street Italia

Granchio blu, ristori in arrivo ma insufficienti per i pescatori. E il Governo cerca soluzioni

09/01/2023 16:39 Giorgio Pirani

di In Italia c'è una crescente preoccupazione a causa dell'incremento significativo del granchio blu (Callinectes sapidus) , una specie aliena e invasiva che sta causando gravi danni alla produzione ittica, in particolare nelle regioni dell'Emilia Romagna e del Veneto. Questa situazione ha portato il Governo a dichiarare uno stato di emergenza, con l'adozione del recente Decreto Omnibus che stanzia 2,9 milioni di euro per sostenere i costi associati, giudicati però dai pescatori come insufficienti. Indice In arrivo i ristori, ma per i pescatori non bastano I danni che fa il granchio blu alla biodiversità e l'ecosistema E una start-up ne esporta 16 tonnellate verso gli Stati Uniti In arrivo i ristori, ma per i pescatori non bastano La procedura per la liquidazione dei ristori destinati a imprese, cooperative e consorzi danneggiati dal granchio blu dovrebbe essere avviata a partire dal 16 ottobre e si estenderà per l'intero mese di novembre. Non è previsto un "click day", quindi i fondi messi a disposizione saranno erogati esclusivamente dalla Direzione pesca in base alle fatture presentate. Continua a leggere dopo la pubblicità Ma i 2,9 milioni di euro stanziati per affrontare i danni causati dal granchio blu sono stati ritenuti "largamente insufficienti" dall'Alleanza delle Cooperative italiane della pesca, che ha partecipato a una riunione presso il Ministero dell'Agricoltura, dove è stato presentato uno schema di provvedimento per gestire l'emergenza. I pescatori e gli agricoltori stanno chiedendo la dichiarazione dello stato di emergenza, un passo necessario per fornire sostegno alle imprese attraverso misure come mutui agevolati, esenzioni fiscali e canoni, ma anche per permettere la cattura del granchio blu con attrezzi adeguati, che normalmente non sono coperti dai rimborsi per i costi sostenuti dalle imprese. L'Alleanza ha sottolineato che sarà necessario un approccio straordinario e deroghe alle norme vigenti, con l'approvazione di Bruxelles. La situazione è considerata grave dai pescatori poiché le scorte di vongole e cozze, prede preferite dal granchio blu, stanno esaurendosi e la produzione si fermerà a partire da novembre. Una situazione che mette a rischio le produzioni dei prossimi tre anni e anche i posti di lavoro nel settore dell'itticoltura. Ci sono preoccupazioni riguardo al supporto per il lavoro e i lavoratori, con l'accento sul fatto che il settore della pesca non ha ammortizzatori sociali adeguati. Per il governatore del Veneto, Luca Zaia , che guida una delle regioni più colpite dall'invasione dei granchi blu, Lo stato d'emergenza aiuterebbe i nostri pescatori, visto che il 40% delle vongole a livello nazionale è prodotto dal Veneto, 52mila quintali, e l'80% verrà divorato dal granchio blu. Per ora noi è un dramma, come per l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia, per questo chiedo al governo che dichiari lo stato d'emergenza I danni che fa il granchio blu alla biodiversità e l'ecosistema Inizialmente, l'arrivo del granchio blu non sembrava suscitare forti preoccupazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nella popolazione, ed è stato rapidamente introdotto sul mercato italiano come una prelibatezza, venduta a 20 euro al chilo. Tuttavia, la situazione si è poi rivelata problematica a causa dei danni che sta causando delle implicazioni ambientali associate alla presenza di questa specie aliena nelle acque italiane. Questa specie è diventata invasiva principalmente a causa dei cambiamenti climatici e del riscaldamento delle acque , che hanno creato condizioni più favorevoli per la sua sopravvivenza e proliferazione in ambienti precedentemente non idonei. Questo predatore si nutre principalmente di gasteropodi e bivalvi (costituendo il 30-40% della sua dieta), crostacei (15-20%) e in misura minore di piccoli pesci, vermi e meduse, con la possibilità occasionale di cibarsi di materiale vegetale e rifiuti. Ma non solo; in una nota, Coldiretti afferma che: Oltre a minacciare la biodiversità e l'ecosistema marino, il granchio blu danneggia anche le attrezzature di pesca, addirittura tagliando le reti con le sue potenti chele affilate. La sua invasione sta causando gravi problemi sia dal punto di vista ambientale che economico. Tra gli effetti negativi della presenza del granchio blu, va evidenziato l'impatto sulla flora algale di cui può nutrirsi, oltre ai danni inflitti alle attività di pesca e produzione. Nell'ambito della pesca, si registrano danni agli attrezzi come reti e nasse, oltre alla cattura accidentale rimasta intrappolata negli strumenti. Per quanto riguarda gli allevamenti ittici, la voracità del granchio blu porta a una diminuzione della disponibilità di risorse alimentari necessarie per lo sviluppo delle specie ittiche, causando una riduzione della produzione di novellame. Una minaccia quindi per la sopravvivenza della pesca italiana dove, sempre per Coldiretti, nello spazio di un trentennio sono già scomparsi il 33% delle imprese e ben 18.000 posti di lavoro , con la flotta ridotta ad appena 12mila unità. E una start-up ne esporta 16 tonnellate verso gli Stati Uniti Poiché il granchio blu è una specie aliena invasiva con una notevole capacità riproduttiva (una femmina può produrre fino a 2 milioni di uova all'anno), il Governo sta concentrando i propri sforzi sulla gestione del problema attraverso la sua valorizzazione culinaria e la commercializzazione . Recentemente, è stato avviato il primo carico di prodotto semi-lavorato in sughi o polpa inscatolati verso gli Stati Uniti, con un peso di 16 tonnellate, da parte di Mariscadoras, una start-up riminese composta interamente da donne, fondata nel 2021 con l'obiettivo di creare un mercato per le specie aliene. Come sottolineato dal sottosegretario all'agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra, la priorità del Governo è ora quella di trasformare questa emergenza in una risorsa economica. Inoltre, non è escluso l'utilizzo del granchio blu in ambito farmaceutico o mangimistico. Ci sono state discussioni e contatti con Assalzoo, l'Associazione di riferimento che rappresenta l'80% dell'industria mangimistica italiana, che hanno espresso interesse per questa possibilità. Se vuoi aggiornamenti su Granchio blu, ristori in arrivo ma insufficienti per i pescatori. E il Governo cerca soluzioni inserisci la tua email nel box qui sotto:.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

L'economia frena più del previsto: la discesa del Pil arriva a -0,4%

In negativo il secondo trimestre. Il Pd: la manovra faccia i conti con la realtà

M. Sen.

Primo piano La crescita

L'economia frena più del previsto: la discesa del Pil arriva a -0,4%

In negativo il secondo trimestre. Il Pd: la manovra faccia i conti con la realtà

Superbonus, la polemica sui costi e i paletti del governo Draghi

«Serve accelerare gli investimenti del Pnrr E sostenere i redditi»

Marcegaglia: intervenire sul cuneo fiscale

ROMA L'economia italiana non cresce più. Se per alcuni mesi era stata la più rapida in Europa ad agganciare la ripresa post-Covid, la spinta ora sembra esaurita. Nel secondo semestre si aspettava una battuta d'arresto, ma non così marcata: il prodotto interno lordo, calcolato dall'Istat, è sceso dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, contro lo 0,3% atteso. Il tendenziale della crescita, rispetto allo scorso anno, passa dallo 0,8 allo 0,4% tra il primo e il secondo trimestre. La crescita dell'economia che sarebbe già acquisita per il 2023 è dello 0,7%, se nella seconda parte dell'anno si registrasse lo stesso prodotto del secondo semestre 2022, previsione che ora qualcuno comincia a considerare ottimistica. Ciò che è sicuro è che la frenata del Pil crea altre forti complicazioni per la manovra di bilancio 2024 del governo che contava su una crescita, quest'anno, dell'1%.

A determinare la flessione del Pil e' stata soprattutto la domanda interna, sottolinea l'Istat, mentre quella estera ha fornito un contributo nullo.

Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato pari a zero, mentre sia quello della spesa delle Amministrazioni pubbliche sia quello degli investimenti è risultato negativo. L'inflazione a questi livelli sta frenando i consumi delle famiglie, che non spendono, mentre le imprese producono e non vendono (scorte +0,3%). I redditi netti pro-capite, mentre i posti di lavoro si sono ridotti dello 0,3%, sono aumentati dello 0,8%.

Per giunta l'inflazione non rallenta. Nel settore delle costruzioni dal quale viene parte della poca spinta al Pil, i prezzi crescono a luglio dello 0,8% mensile, e di un altro 1,4% annuo. Secondo la Confesercenti, quest'anno la crescita non andrà oltre lo 0,7%. E le cose per il governo si complicano.

Anche il vice premier di Forza Italia, Antonio Tajani, ammette che lo spazio per una manovra espansiva di bilancio si è ristretto.

L'opposizione attacca: «La revisione dei dati del Pil relativi al secondo trimestre del 2023 evidenzia, purtroppo, una frenata dell'economia peggiore delle stime iniziali.

Questi numeri, insieme a quelli resi noti ieri sul calo dell'occupazione a luglio per la prima volta dopo sette mesi, confermano il deterioramento della condizione economica del Paese - dice il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani - e demoliscono la narrazione ottimistica che governo e maggioranza hanno continuato a sostenere nei mesi scorsi. È tutta Europa a rischiare la stagflazione e l'Italia non fa eccezione, con buona pace della propaganda della destra. La prossima manovra di bilancio è chiamata a fare i conti con la realtà».

«Oggi Meloni raccoglie quello che ha seminato in tutti questi mesi a Palazzo Chigi con il cappello

in mano di fronte ai falchi dell'austerità», accusa il presidente del M5S Giuseppe Conte. «Meloni deve smettere di dare sempre la colpa a qualcun altro e deve rimboccarsi le maniche: il Pil è letteralmente crollato a causa dell'inerzia e dell'incapacità del governo, che sta dilapidando un'eredità di crescita» dice l'ex premier.

Immediate le repliche della maggioranza, che attribuiscono gran parte della difficoltà dei conti pubblici al Superbonus con la cessione del credito varato dal suo governo.

«L'Italia paga ancora il buco, 15 miliardi solo quest'anno, causato dal Superbonus - dice Lucio Malan, di Fratelli d'Italia -. Come se non avessero un passato Cinque Stelle e Pd puntano il dito contro l'attuale maggioranza dimenticando che il calo che oggi registra l'Istat è fisiologico ed è dovuto alla insensata politica restrittiva della Bce, che loro sempre difendono come qualunque organismo vada contro gli interessi degli italiani».

Anche i sindacati sono preoccupati. «La flessione del Pil è una pessima notizia per l'economia italian» dice Christian Ferrari, segretario confederale della Cgil. «La causa principale - spiega il dirigente sindacale - è la compressione della domanda interna. Conseguenza diretta anche delle scelte del governo, che ha fatto poco o nulla per sostenere salari e redditi a fronte di un'inflazione che, pur in diminuzione, resta troppo alta». La manifestazione del 7 ottobre a Roma è, a maggior ragione, confermata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Parla Guerini

L'ex ministro: "E' il Pd che ha preso l'impegno di aumentare le spese militari. Perché arretrare?"

Luciana Grosso

VANINI
IL FOGLIO
quotidiano
Parla Guerini
IL GIORNO DELLA CONOSCENZA
Parla Zaia
Il conflitto congelato non esiste
La Storia fa litigare Putin e Orbán

Roma. "Non capisco perché dovremmo arretrare", dice a proposito dell'aumento delle spese militari. E Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa, oggi presidente del Copasir e dirigente del Pd non la cita, certo. Ma si riferisce a Elly Schlein, che le spese militari invece non le vorrebbe aumentare. Ma non solo. "Dobbiamo continuare così", aggiunge Guerini a proposito di ciò che a suo parere devono fare rispetto alla guerra in Ucraina sia l'Europa sia il Pd. L'Europa deve consolidare la sua nuova consapevolezza di soggetto politico (e dunque anche militare) attivo. E il Pd, pensa Guerini, non deve affatto retrocedere dal suo impegno per l'aumento fino al 2 per cento del pil della spesa militare entro il 2028. "Sono temi molto complessi su cui è normale che ci siano diverse sensibilità nel partito", dice l'ex ministro. "Il Pd ha avuto una posizione chiara a sostegno dell'Ucraina e la sta mantenendo.

Sulle spese per la Difesa la nostra posizione fino a ora è stata a favore di una crescita compatibile con le possibilità finanziarie del paese. E, voglio ricordare, abbiamo costruito in Parlamento una visione condivisa su questo obiettivo, fissando al 2028 l'orizzonte entro il quale raggiungere il 2 per cento. Non capisco perché dovremmo indietreggiare da questa linea di cui siamo stati protagonisti".

Di tutto questo, di Ucraina e di necessità di una chiara identità politica e militare dell'Ue, Guerini ha parlato nel suo intervento alla Festa dell'Unità di casa sua, a Lodi, davanti a una platea tanto amica, perché qui tutti lo conoscono e tutti lo chiamano "Lorenzo", quanto potenzialmente ostile, perché il Pd ha al suo interno un'ampia fronda che si autoproclama pacifista e che non ha capito, o finge di non aver capito, che nei cannoni ci si possono mettere fiori solo dopo che ci si sono messi proiettili.

"Sull'Ucraina, l'Europa non può e non deve fare altro che continuare a fare quello che sta facendo: sostenere il paese, con l'invio di aiuti umanitari e militari. Rispetto al suo ruolo nel futuro del mondo, invece, nell'agenda europea ci devono essere due cose: la consapevolezza del proprio ruolo e peso e della necessità, ove non l'urgenza, di un percorso di politica estera e di difesa comune. So che in questa platea ci sono posizioni diverse rispetto agli eventi di questi anni - dice dal palco - ma l'Europa ha due scelte davanti a sé: o continuare a considerare i conflitti del mondo come faccenda non sua, oppure comportarsi come il soggetto di caratura globale che dice di voler essere e allora muoversi decisamente nella direzione di un piano strategico e di difesa comune".

Fino allo scoppio della guerra in Ucraina, l'Unione europea non si era mai direttamente impegnata in una guerra. Lo avevano fatto i suoi paesi, certo, ma mai l'Unione come soggetto unico. Nei Balcani,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il silenzio della neonata Ue fu assordante e colpevole. Così come assordante e colpevole è quello che circonda ancora la Siria, terra di nessuno in cui Putin e Assad hanno fatto e fanno quel

lo che gli pare e piace. Ora le vicende del Nord Africa e del Sahel potrebbero essere avviate allo ste sso destino. O forse no. "Se l'Europa pensasse di mettere, ancora, la testa sotto la sabbia, commetterebbe un tragico errore. Così come se pensasse che quello che succede nel Sahel non la riguardi. Il Sahel è il confine meridionale dell'Europa e vi si giocano partite importanti, che ci riguardano: dai traffici illeciti, a partire da quello degli esseri umani, alla lotta al terrorismo jihadista, alla penetrazione di stati terzi certamente non cooperativi con noi. Puoi mettere la testa sotto la sabbia, ma quando passa la tempesta poi puoi trovarti di fronte ad uno scenario che non è quello che ti immaginavi. Nel caso dell'Ucraina, l'Europa è stata capace di non commettere questo errore e ha avuto il coraggio di fare ciò che andava fatto: inviando aiuti umanitari e militari al paese aggredito, accogliendo i profughi, decidendo le sanzioni alla Russia, e facendo passi in avanti sulla difesa comune con l'approvazione dello Strategic Compass e con l'impegno finanziario della Commissione nel sostegno agli stati membri per le spese per l'invio di forniture militari a Kyiv. Uguale consapevolezza l'Europa deve dimostrarla per l'Africa, un continente in cui si gioca un pezzo del nostro futuro. La Cina lo ha capito molto bene, tanto che da tempo la sua presenza sul continente è stata in costante crescita anche dal punto di vista militare, per esempio con la base navale a Gibuti. Lo stesso, come sappiamo, ha fatto la Russia tramite Wagner. Di fronte a questo scenario, l'Europa deve fare molto di più e l'Italia dovrebbe essere in prima linea per pretenderlo, invece di inseguire pretenziosi e velleitari piani nazionali che contribuiscono ad accrescere la competizione tra gli stati europei anziché la cooperazione, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, come l'ultimo episodio sull'inviato Ue in Libia testimonia. L'Europa invece deve esserci di più e con tutti gli strumenti di cui dispone, per dimostrare a quelle popolazioni che vogliamo essere un pa

rtner credibile e forte. Continuare a non farlo sarebbe un ritard

o sempre più colpevole". O nequizia, che specie in tempo di campagna elettorale,

è pratica molto diffusa. "Il punto - chiude l'ex ministro - è che l'Europa è nata per espellere la guerra dal continente. Poi Putin, la guerra, ce l'ha riportata. Ma sei mesi prima del 24 febbraio 2022, da un'altra parte del mondo, è successa un'altra cos

a: la ritirata da Kabul. Drammatica sotto diversi aspetti, ha avuto anche l'effetto di rappresentare un enorme segnale di debolezza dell'occidente. Una crisi in cui l'Europa si è anche interrogata sulle sue debolezze nella sfera della difesa e della sicurezza, arrivando poi all'approvazione d

ello Strategic Compass . Ora bisogna procedere con coraggio e determinazione in questo cammino. L'Europa non può più pensare di continuare a delegare le proprie responsabilità di difesa agli Stati Uniti. Oggi il 70 per cento della forza militare della Nato è americana. Investire nella Difesa europea significa anche equilibrare maggio

rmente questo rapporto".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

LE MANI SULLA CITTà

Vita e opere di Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, re delle risse e dell'università telematica, che sogna d'essere il Cav. Intervista

Michele Masneri

LE MANI SULLA CITTÀ

Vita e opere di Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, re delle risse e dell'università telematica, che sogna d'essere il Cav. Intervista

Sulle prime uno penserebbe che Stefano Bandecchi, il corpacciuto sindaco di Terni e forse ex boss della Ternana Calcio che un giorno sì e l'altro pure è colto a pugilare, inveire, turbinare le manone nelle aule di governo della città umbra o negli stadi della penisola, sia una colossale nemesi di tutto ciò che in questi anni è stata la sua regione. Quel territorio storicamente noto per una certa sua duplicità, da una parte Giotto, certo, ma poi anche Monica Bellucci che annuncia con accento di Città di Castello: "Che me stai a scippà er culo?" nei "Mitici" (1994). La pars destruens, diciamolo, è stata da anni sepolta in favore di un immaginario di raffinatezze locali ma globaliste. Don Matteo, certo, il prete urbanissimo che in bici vintage risolve delitti con la sua voce flautata, e poi Brunello Cucinelli, il cantore del cachemire francescano col suo borgo. L'Umbria coi suoi "Borghi più belli d'Italia", nati qui, insomma un'Italia più bella del vero, Colin Firth e Mario Draghi col suo bracco "vinaccia", il vivere lento, la filosofia a chilometri zero. Poi invece salta fuori lui, Stefano Bandecchi, e si torna ai "Mitici". Anche se umbro non lo è per niente, si scoprirà, col collo taurino ha conquistato Terni, ex fucina d'Italia, avamposto di sinistra e di acciaio oggi in preda alla deindustrializzazione.

L'Umbria meno araldica, l'Umbria priva di un festival come Spoleto o come Perugia e nemmeno di uno straccio di Umbria Jazz o una film commission. Oggi Terni ha il suo Bandecchi, almeno.

Sessantatré anni, fisico roccioso da ex parà, rolexone d'oro al polso, camicia a righine con sotto la maglia nera, questo il suo look (talvolta con blazer sopra a incernierare il tutto), Bandecchi non è solo il sindaco di Terni che con la sua "Alternativa popolare", partitello di centrodestra già di Angelino Alfano e ora ripreso in mano dal Bandecchi medesimo ha sgominato destra e sinistra, e qualche giorno fa in uno dei primi consigli comunali ha detto "ti faccio volare i denti" al capogruppo locale di Fratelli d'Italia Marco Cecconi già suo sfidante e pure a un altro. E' molto altro, è "imprenditore dai mille ruoli" come si autodefinisce sul suo sito internet che ne riassume le gesta. "Imprenditore a 360 gradi in diversi settori: formazione, ristorazione, benessere, editoria". La sua impresa più celebre è l'università telematica Niccolò Cusano, uno dei tanti (ma non tantissimi) atenei online che prosperano nel paese; Unicusano irraggia le sue lezioni da un casermone tipo sede della Spectre alle porte di Roma, vicino al Vaticano; simbolo dell'università è un bel triangolone con in mezzo un sole che ride. L'ateneo immateriale offre lezioni sui più disparati saperi, e si dice che alla Unicusano si siano laureati cinquanta politici, ma sarebbero "molti di più", ha detto orgoglioso. Tra questi, il leggendario Francesco Lollobrigida, il ministro dell'Agricoltura e first cognatone d'Italia. Ce ne dica un altro, chiediamo a Bandecchi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che è al mare, ancora per qualche giorno. "Francesco Battistoni", dice al telefono col vocione. Ma chi è? "Come chi l'è. E' un onorevole di Forza Italia. Ma ci sono anche tanti del Pd, tantissimi grillini".

La leggenda avanzata da Report - il suo più fiero nemico, la trasmissione che già due volte si è occupata di lui - vuole che la licenza per aprire un'università online, merce pregiatissima, glie l'abbia data il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti il giorno prima della caduta del penultimo governo Berlusconi nel 2006, insomma atto estremo, atto sospetto, atto dovuto alle generose elargizioni a Forza Italia. Atto anche simbolico, il penultimo fremito del berlusconismo è concedere la licenza al Bandecchi, come un lascito anche morale. Ma ci arriviamo. Prima, un giorno bisognerà fare la storia delle università telematiche italiane, una storia che incrocia Bandecchi, passa attraverso Danilo Iervolino, il figlio degli istituti scolastici Iervolino, già vituperati diplomifici a Napoli, ora fantastiche startup per una new economy tutta italiana (in California scoprono le possibilità dell'online e si inventano Netflix, da noi le lauree online. Iervolino ha venduto agli americani per 1 miliardo di euro, ora è diventato proprietario dell'Espresso). Nel paese in cui tutti vogliamo esser chiamati dottore anche dal portinaio, nel paese in cui anche il roccioso generale della Folgore Vannacci ci tiene a ostentare le tre lauree più delle tre stelle, ecco che uno strumento per diventare dominus incontrastato è elargire l'agognato pezzo di carta. Magari proprio a certe categorie, che di studiare non hanno avuto modo, tutto tempo rubato alla carriera.

A proposito, anche Bandecchi è stato nei paracadutisti, a Livorno, e ha partecipato pure a una missione in Libano, il Vannacci l'avrà conosciuto quasi certamente. "No, poi siamo lontani di età, comunque il suo libro per me è solo un ammasso di battute troppo di destra", dice al Foglio. L'Italia, per il Bandecchi, "è rimasta indietro, va cambiata un po' la mentalità: le cose sulla razza sono intollerabili. E sennò i tedeschi hanno più la nazionale di calcio?

Son tutti neri".

Il Bandecchi ostenta insomma una certa modernità, che in un paese normale sarebbe ovvia, qui pare fresca come acqua surgiva da fonti umbre. Poi è un fiero atlantista, condannatore della Russia nella faccenda Ucraina, ha detto - non si sa se con cuore puro - che finanzierebbe pure un pride a Terni. In passato si sa che ha votato Msi, ma "Non sono fascista", dice ora. Però "Mussolini ha fatto cose buonissime come le pensioni e la sanità per tutti", ha detto anche, alla "Zanzara". "Troppi stranieri a Terni? No, per me possono venire tutti i neri da ogni parte del mondo". Droghe?

Ho un fratello morto per droga, ma la cannabis se la possono fare". "I bordelli? Sono una cosa da paese civile". "Centrale nucleare a Terni?

Io le farei ovunque". Il Bandecchi è attentissimo a dire una cosa di sinistra e una di destra perché punta al centro, vuole conquistare quel prezioso graal, non solo nella sua Terni ma in regione e perfino nel paese. "Vinceremo anche in Trentino, lo sa che ci sono le elezioni provinciali a Trento il mese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prossimo? Vedrà che sorprese. E poi tra quattr'anni io conto di fare il presidente del Consiglio". Addirittura.

"Ma scusi", dice il Bandecchi, con accento da "Ovosodo", "ma se l'ha fatto Conte, non possiamo farlo pure io e lei il premier? Lei si sente per caso peggio di Conte?", chiede, il Bandecchi. Be', va bene l'umiltà ma non esageriamo.

"Ha visto?". "Diciamo che non vogliamo, ecco.

Preferiamo fare altre cose. Ma certo non è che non possiamo". Il Bandecchi, va detto, è simpatico. Cosa farebbe per prima cosa da premier?

"Bisogna pensare a reindustrializzare il paese. Per esempio la carne sintetica, i nuovi cibi: noi mangeremo la farina di grillo e la carne in provetta fatta dai cinesi e dagli americani e non le produrremo mai. Siamo diventati i consumatori e non i produttori. Io per esempio sono a favore della carne in provetta, sono contrario agli allevamenti intensivi. Il futuro passerà da lì e noi italiani ne saremo fuori".

Se la sente il suo scolaro Lollobrigida, alle prese coi granchi blu. Ma tornando alle ambizioni politiche, lei è sicuro della sua scalata?

"Ovvìa, se Di Maio e Salvini han fatto i vicepremier, tutte persone che non hanno mai fatto niente nella vita" (in realtà dice "un cazzo"). E Meloni le piace? "Come persona sì, la conosco, è una donna amabile, però come governo non mi sembra che stiano mantenendo niente, cosa hanno fatto in un anno, con la benzina a 2 euro e 80, con gli sbarchi?". A sinistra le piace Schlein? "No". Qualcun altro? Ci pensa. "Mi piaceva Fassino". Ma come Fassino. "Sì, è uno serio, colto, competente". Ma lui rimane un centrista, "sono un popolare, sono una persona che pensa che al centro sta la virtù".

Al centro dell'Italia, anche, in questa Terni della Perugia meno pettinata, questo centrista che vorrebbe essere Helmut Kohl e vira verso Luciano Gaucci, sempre per evocare personalità calcistiche umbre (però pare che ora la Ternana l'ha venduta). "La smetta di dire minchiate" ha detto a un avversario al primo consiglio comunale, "gli sequestriamo le scarpe e gli diamo fuoco" a un cittadino che ha immerso i piedi in una fontana di Terni, "poi vediamo se gli diamo anche due schiaffi. Gli spaccherei proprio la testa nella fontana". Poi ha tolto le panchine sul corso principale della città perché ci sono persone che stanno "a culo ignudo"; e "meglio non trovà le panchine che trovà le pisciate o le cacate", la giustificazione. Bandecchi, non va bene. "Ma bisogna essere energici!", protesta. "Io punto a un centro energico, non è che puoi esser energico solo a sinistra o a destra".

Nel Terzo polo non l'hanno voluta però. Eppure lì sono belli energici. "Renzi disse ok e Calenda disse che no, che ero un fascista. Ma io non mi faccio dire da Calenda cosa sono o non sono. Per Calenda poi non ho stima, uno che ha fatto uno stage alla Ferrari e dice che ha fatto il manager. Se è lui quello che deve illuminare il centro! Una lampadina a ventiquattro watt, l'è.

Si rimane al buio". Bella la metafora elettricistica, un attimo che sento Calenda. "Io il Bandecchi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non l'ho mai incontrato, mi sembrava non adatto per una serie di atteggiamenti, è un matto, e vedo che gli eventi mi han dato ragione". Ecco.

Piuttosto, Bandecchi, ma lei come ha cominciato? "Eh, come ho cominciato", fa lui, amareggiato. "Io vengo da lontano, mica sono un improvvisato. Solo ora vi accorgete di me. Solo ora l'Italia si accorge di Stefano Bandecchi".

Eh, ora colmiamo la lacuna. "Sono di Livorno, mio padre faceva il camionista e mia madre la massaia. A Terni sono arrivato solo quando ho comprato la squadra. Ho fatto tante altre cose, avevo anche una casa editrice". Quale casa editrice? "La Winner s.n.c., pubblicavamo manuali giuridici e amministrativi, in cd rom".

Qualcuno lo chiama professore, ma professore non è. "Mi mancavano quattro esami a laurearmi in Psicologia", ha detto. "Anche se per anni sono stato uno dei primi contribuenti italiani, ve ne accorgete solo ora. E sa perché". No, perché? "Perché finché stavo bono bono , pagavo le tasse, non rompevo i coglioni, 'un mi si filava nessuno". Poi ha cominciato a far casino. "No, non casino. Ho cominciato a non dar soldi più a nessuno, e mi son messo a far politica per conto mio, così si son incazzati tutti". Bandecchi infatti si vanta di aver finanziato, legalmente si intende, tutti, dai Cinque stelle a Forza Italia.

In Forza Italia addirittura era il secondo sponsor del partito dopo la famiglia Berlusconi.

"Ne sono orgoglioso", dice. Era amico del Cavaliere? "Mi onorava della sua amicizia". E improvvisamente si capisce che Bandecchi a quel modello lì aspira, a essere un piccolo Silvio dell'Umbria. A partire dalle iniziali, SB.

Imprenditore, politico, squadra di calcio, conflitto di interesse ora che è sindaco, accuse di evasione fiscale (sequestro di beni per 20 milioni compresa una Rolls Royce).

Come le è venuta in mente l'idea dell'università? "E' uscita una legge, e noi abbiamo fatto domanda". A oggi le università telematiche in Italia sono 11 ed è probabile che non vi saranno mai altre autorizzazioni. Sostituite la parola "licenze" con "frequenze" e qualcosa torna. "Finché ero imprenditore e basta non mi dicevan nulla. Adesso sono il criminale. Ma io non son mai stato condannato, né rinviato a giudizio". Pare una musica già sentita. Non manca proprio nulla, gli han detto, per essere come il suo mito. "Solo qualche altro avviso di garanzia", ha risposto lui, che è uno veloce, e due giorni fa come per magia ecco che è arrivato, l'altro avviso di garanzia, per la rissa scoppiata in consiglio comunale. "Ma io sto tranquillo, me la rido, non so gli altri, perché naturalmente l'avviso a me è arrivato perché gli altri mi han denunciato, ma ho denunciato pure io, dunque arriverà pure a loro".

Certo come carattere non è proprio simile al Cav. "Lui era troppo mite, io glie l'ho sempre detto. E' quello che l'ha rovinato". Lei mite proprio non è. "No". Se Berlusconi non tollerava di non essere amato proprio da tutti, a Bandecchi non importa nulla d'esser detestato.

"Tanto tutto il mondo pensa che sono uno stronzo, allora sono diventato un superstronzo", ha detto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il Bandecchi, che da superstronzo risponde a ogni provocazione, non si tiene niente. A febbraio dopo la sconfitta della sua Ternana contro il Cittadella ha sputazzato dei tifosi antipatizzanti. "Se mi sputano io rispondo - le sue parole - e se non ci fossero state le barriere avrei anche dato loro due schiaffi". A maggio, in tv, commentando una partita: "La Juve ha rubato, e Gravina è meglio che cambi spacciatore", rivolto al presidente della Figc.

Un'altra volta, gli lanciano una bottiglia. E lui: "Collegate il cervello, sennò smettete di rompermi i coglioni perché la bottiglia di oggi ve la rimetterò nel culo".

Enzo Biagi diceva che Berlusconi voleva fare tutto, e se avesse avuto pure un filo di seno avrebbe fatto anche la conduttrice. Il Bandecchi, che è post e meta , conduce eccome. Presenta, sempre in blazer blu, la trasmissione "L'imprenditore e gli altri" su Cusano Italia tv, una delle "due tv nazionali" che fanno capo al suo impero, e poi c'è pure una radio e un giornale online, Tag24. Il programma tv che conduce lui "è interamente dedicato alla politica, all'economia e al mondo imprenditoriale. In onda tutti i lunedì dalle 21, con la partecipazione fissa del rettore della Unicusano Fabio Fortuna".

Chiamo il rettore Fortuna. "Non mi metta in mezzo, se vuole parlare di economia ci sono, per il resto no", dice Fortuna. "Nelle università telematiche, lei lo saprà, il rettore garantisce solo per le questioni accademiche, non gestionali". Vabbè, ma rimanendo alle questioni accademiche, il Bandecchi è stato a un certo punto pure responsabile della Universitas Libertatis, quella specie di think tank che doveva sorgere a Villa Gernetto, una delle villone brianzole del Cav., una specie di scuola di partito liberale che non si sa se sia mai decollata.

"Certo che era decollata, l'idea della universitas della libertà fu di Berlusconi, l'esecuzione mia, ma poi quando è mancato l'hanno subito affossata, perché era un progetto che non andava giù a nessuno in Forza Italia", dice il Bandecchi. A un certo punto pare che ci abbiano ospitato pure dei profughi ucraini, come pure alla sede della Cusano, a Boccea. Perché universitas ? Un latinismo di quelli che piacevano al Cav.? "E' una questione giuridica perché tutti coloro che vogliono chiamarsi università ma non sono riconosciuti dallo stato devono chiamarsi Universitas. Ci sono l'Universitas del prosciutto, della moda", ha detto. Anche qui, vengono in mente le prime tv private con le televendite, coi prosciutti e le bici col cambio Shimano.

Le sue tv (ma c'è anche Radio Cusano Campus) il Bandecchi non le usa solo per irradiare lezioni alle masse: "La televisione e la radio sono i miei due punti di forza. E' come una pistola. Non la devo usa' per forza, ma intanto tu sai che ce l'ho", sono suoi messaggi finiti a Report. La sua tv è meta , è post come lo è il personaggio. Nell'ultimo Report a lui dedicato si vede la squadra della trasmissione di Rai 3 che filma Bandecchi che a sua volta viene filmata dalla troupe di Tag24 che non lo molla un attimo. E quando è andata in onda la puntata, lui ha mandato in onda l'integrale dell'intervista che Report gli aveva fatto, sui suoi canali.

"Non è che la verità è appannaggio di Sigfrido Ranucci. Quelli fanno un'intervista e tagliano tutto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tranne i pezzetti che vanno bene a loro, io potrò avere il diritto di mandare in onda l'integrale?", dice il Bandecchi, che avrebbe spedito pure "squadracce" di suoi giornalisti a tampinare i dipendenti Unicusano che han parlato con la trasmissione di Ranucci.

Alla fine il Bandecchi pare sì un seguace del Cav., ma di un'altra generazione. Il Bandecchi, nella sua Terni, che è un po' la Rust Belt italiana, è un Trump livornese, che ha capito come si usano i media oggi, e come va il paese da sempre. Sa che sbuffoneggiare non è una vergogna ma anzi un vantaggio. E se nella Prima Repubblica gli imprenditori davano le case ai politici, lui avrà pensato: cosa c'è di più importante per i politici dopo la casa? No, non quella cosa che pensate. Anche in questo è diverso da Berlusconi. E' la laurea. "Seee, se avessimo puntato sulle lauree date ai politici saremmo morti di fame" dice il Bandecchi. "Se lei guarda i negozi dove gli onorevoli comprano le cravatte" intendendo che forse non fanno grandi affari. Lui, nel dubbio, non si è laureato, e non porta la cravatta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Enigma veneto

Il terzo mandato a Zaia (e a De Luca ed Emiliano) agita FdI. Ma il Doge non esclude sorprese

Valerio Valentini

IL FOGLIO

Roma. A renderla insidiosa, non è tanto che si tratta di un'offensiva a tenaglia, che da nord e da sud converge verso Roma. C'è soprattutto che questa guerriglia apre ogni giorno un nuovo fronte di scontro. Trasversale, peraltro: perché i registi di questa operazione sono Vincenzo De Luca e Michele Emiliano da un lato, e Luca Zaia dall'altro: tutti con vista sul 2025. E sarà che agli amici è più difficile dare dispiaceri, sarà che c'è di mezzo pure Matteo Salvini, ma non c'è dubbio che le rivendicazioni del presidente veneto siano quelle che più preoccupano Giorgia Meloni.

Non che fosse del tutto inattesa, la richiesta di Zaia. E chissà se poi davvero è giusto, come alcuni dei vertici di FdI fanno, ricondurre a quella qualsiasi posa non proprio conciliante che il Doge assume di questi tempi. "Però gli indizi ci sono", dicono a Via della Scrofa. E allora vanno messi in

fila. Il primo dispaccio è stato recapitato direttamente a Palazzo Chigi. Ed era così esplicito, così perentorio, che non sono servite esegesi. "Se l'autonomia non arrivasse nella tempistica del 2024 vuol dire che abbiamo fallito come obiettivo. Ma non fallisce la Lega, fallisce il governo". Era il primo agosto e così parlava Zaia dal palco di Cervia. E uno dice: vabbè, è una festa di partito, ci sta che si usino i toni baldanzosi di chi vuole galvanizzare la folla. "Però di fatto", notò in quei giorni un esponente di governo meloniano, "è la prima minaccia all'esistenza dell'esecutivo che arriva da un partito della coalizione". Che poi la scadenza indicata, la fine del 2024, fosse proprio a ridosso dell'avvio della campagna elettorale che porterà alla scelta del nuovo presidente veneto, valse a dare sostanza ai retropensieri del caso. Gli stessi che del resto elaborarono i collaboratori di Raffaele Fitto pochi giorni dopo, quando proprio Zaia, al termine dell'incontro del ministro per gli Affari europei coi governatori, si unì, con toni più garbati ma altrettanta fermezza, alle lamentele che sulle modifiche proposte dal governo al Pnrr arrivavano, manco a dirlo, da Emiliano e De Luca, pure loro determinati a garantirsi il terzo giro di gi

ostra. E qui con un avvitamento ulte

riore. Perché sia il presidente pugliese sia quello campano sanno bene che prima ancora di sperare in un intervento normativo da parte del Parlamento, o in un accordo politico trasversale che acconsenta alla forzatura sul limite dei due mandati, devono convincere la loro leader. E siccome entrambi sanno bene che Elly Schlein non ha alcuna intenzione di assecondarne le istanze, cercano sponde meno convenzi onali. De Luca ha lasciato intendere che davvero sarebbe disposto a candidarsi comunque, con o contro il Pd, e su questo tema i colloqui che ha avuto con esponenti del Terzo polo, sponda renziana, erano più di un pourparler . Emiliano è andato perfino oltre. Prospettando, lui che pure fu il grande teorico del

radicalismo dem in alleanza col M5s, la nascita di un nuovo "polo riformista, socialista e moderato insieme, improntato allo sviluppo e al lavoro": e facendolo, e qui sta il bello, con dirigenti di primo piano di Forza Italia. Manovre abbastanza spericolate, insomma. E si capisce che, nella speranza dei due dem, a renderle più concrete dovrebbe essere proprio la convergenza impensabile con le mosse di Zaia. "Se dicono di sì a lui, come potranno opporsi a noi?", è il ragionamento. Ed ecco che allora perfino la rimostranze dei sindaci leghisti veneti vengono ricondotte, da alcuni, alla guerriglia del govern ador . E qui però sta l'enigmatica imprendibilità del personaggio. Uno che quando tutto sembra dovergli suggerire di affondare il colpo, proprio allora scarta e cerca il compromesso. Che dunque, dopo aver provato a forzarle la mano, Zaia cerchi infine un'intesa con Meloni, non è proprio da escludere. Anche perché sa bene che lo sdoganamento del terzo mandato costituirebbe un problema serio, per la premier. Specie ora che i rapporti di forza nella coalizione legittimerebbero anche la voracità del partito della Fiamma. Dunque perché rinunciare al Veneto, e poi alla Lombardia, e alla Liguria, insomma perché iniziare la trattativa sulla spartizione delle nove regioni che nel 2025 andranno al

voto? Quanto al Veneto, poi, perfino nel centrodestra l'eternità di Zaia non riscuote solo riverenze. Flavio Tosi, redivivo, ha iniziato già ad attaccarlo; e perfino nella Lega le difese d'ufficio al Doge - quella di Massimo Bitonci, suo acerrimo nemico, quella dello scalpitante giovane segretario Alberto Stefani - sono parse tardive e non proprio convintissime. E in Via della Scrofa fanno sapere che, ovviamente, anche loro hanno validi candidati: dall'assessora Elena Donazzan, ai senatori Raffaele Speranzon e Luca De Carlo, quest'ultimo forte del sostegno del ministro Francesco Lollobrigida. Dunque davvero, in questa gazzarra, Zaia proverà a imporsi su tutto e su tutti, come pure avrebbe forse la tentazione di

fare? Chissà. Di certo c'è che chi lo conosce bene giura che di entrare in conflitto con Meloni non ne ha alcuna voglia, e che semmai potrebbe trattare la sua ritirata direttamente con la pr

emier. Ottenendo altro. In fondo ha appena 55 anni. E dice di sentirsene molti

meno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L'autunno del Pil

L'economia cala più delle attese e la crescita acquisita per il 2023 si allontana dallo stimato 1% ogni decimo di punto perduto costa allo Stato due miliardi

PAOLO BARONI

L'autunno del Pil

L'economia cala più delle attese e la crescita acquisita per il 2023 si allontana dallo stimato 1% ogni decimo di punto perduto costa allo Stato due miliardi

Marcegaglia: "Ora nuovo patto con l'Ue"
Dal Fabbro: "È una frenata passeggera"

PAOLO BARONI ROMA Meno 0,4 anziché il meno 0,3% previsto. Nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo cala più del previsto e fa scivolare l'Italia sotto la media Ue. Ma soprattutto scende dallo 0,8 allo 0,7% anche la crescita acquisita per quest'anno rispetto al +1% previsto dal governo e questo complica non poco il lavoro dell'esecutivo alle prese con la messa a punto della prossima nota di aggiornamento e quindi della legge di bilancio. Ogni decimale in meno di crescita rispetto alle previsioni fa infatti mancare all'incirca 2 miliardi di entrate.

A palazzo Chigi ostentano tranquillità indicando nella frenata dell'economia tedesca la prima causa del nostro rallentamento. Il fabbisogno di agosto presenta un avanzo di 2,1 miliardi, ma non basta. L'opposizione va all'attacco.

Per il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte «Meloni raccoglie quello che semina. La smetta di dare la colpa sempre a qualcun altro: il Pil è crollato per l'inerzia e l'incapacità del governo». «L'economia frena, la manovra faccia i conti con la realtà. Le risorse disponibili vanno concentrate dove servono: difesa dei redditi delle famiglie, e per finanziare sanità, scuola e trasporti» incalza il responsabile economico del Pd Antonio Misiani.

A determinare la flessione del Pil, ha spiegato ieri l'Istat, è stata soprattutto la domanda interna, mentre quella estera ha fornito un contributo nullo.

Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato anch'esso nullo, mentre spesa delle amministrazioni pubbliche ed investimenti sono risultati negativi. In particolare, rispetto al primo trimestre, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione: -0,3% i consumi finali nazionali e -1,8% degli investimenti fissi lordi. Importazioni ed esportazioni, a loro volta, sono diminuite entrambe dello 0,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,7 punti percentuali alla variazione del Pil, rileva l'Istat. Nullo il contributo dei consumi delle famiglie, -0,4 quello degli investimenti e -0,3 quello della spesa della Pa. Praticamente tutti i principali comparti produttivi presentano segno meno, con l'agricoltura che arretra dell'1,3%, l'industria dell'1,4 ed i servizi dello 0,1.

È l'intera macchina-Paese che frena. Nel secondo trimestre le ore lavorate hanno registrato una diminuzione dello 0,5% rispetto al trimestre precedente: -3% l'agricoltura, l'industria in senso stretto e -1,9% le costruzioni, mentre i servizi sono risultati stazionari. In calo dello 0,3% anche le unità di lavoro, soprattutto a causa della frenata dell'agricoltura (-2,8%) che nel secondo trimestre - segnala Coldiretti - è stata colpita da una media di 10 eventi estremi al giorno tra grandinate, nubifragi e alluvioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rispetto alla media europea ed ai nostri principali partner l'Italia ha perso il vantaggio fin qui sbandierato dal governo come un grande successo: a fronte del nostro -0,4% il Pil degli Usa è infatti cresciuto dello 0,6% e dello 0,5% quello della Francia, mentre è rimasto stabile in Germania. In termini tendenziali, rispetto al +0,4% italiano, gli Usa fanno +2,6 e la Francia +0,9, mentre la Germania in crisi già da mesi cala dello 0,1%. Nel complesso, l'Area euro è cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% sul 2022.

«Pessime notizie per l'economia italiana» commenta la Cgil che punta il dito contro le scelte del governo «che ha fatto poco o nulla per sostenere salari e redditi». Previsioni per i prossimi mesi? «L'economia rallenta più del previsto. La stima più plausibile per l'intero anno in corso ci sembra 0,7%, visto che il secondo semestre non é cominciato sotto i migliori auspici: per il terzo e quarto trimestre valutiamo in media una crescita nulla» segnala Confesercenti che definisce preoccupanti i dati sui consumi. Anche chi puntava sulla spinta del turismo per tenere botta rischia una parziale delusione: l'atteso boom di presenze non c'è stato. Secondo Assoturismo nei mesi di giugno, luglio e agosto, infatti, si sono registrati 207 milioni di pernottamenti, 3 milioni in meno del 2022. E meno male che le presenze straniere sono cresciute del 3,6%, perché la domanda interna è scesa del 5,7%. Soprattutto per colpa dei rincari che hanno

scoraggiato molti italiani ad andare in vacanza. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

I pentiti del Jobs act

Schlein pronta a sostenere un eventuale referendum abrogativo I dem divisi sulla norma voluta da Renzi, mentre l'ex segretario attacca

NICCOLÒ CARRATELLI

I pentiti del Jobs act

Pier Luigi Bersani "La destra sta sdoganando il peggio sulla Romagna scelte vergognose"

niccolò carratelli roma Matteo Renzi non aspettava altro.

Più il Pd a guida Elly Schlein si sposta a sinistra, più rinnega il suo passato, più lui è contento. Più vede aumentare l'insofferenza e l'imbarazzo dell'ala riformista (e in buona parte ex renziana) del partito, più lui sogna l'ennesima scissione e l'apertura di un vero spazio al centro. Se può evidenziare le contraddizioni e affondare il coltello nella piaga, non si fa pregare. Figurarsi se la materia del contendere è una delle riforme simbolo della sua stagione di governo, quel Jobs Act che «ha permesso di creare un milione di posti di lavoro», ripete l'ex premier ogni volta che ne ha l'occasione. Le parole di Schlein, che pochi giorni fa ha ricordato di essere «sempre stata contraria a quella legge», dicendosi pronta a sostenere un eventuale referendum abrogativo proposto dal numero uno della Cgil, Maurizio Landini, perché «condividiamo l'analisi dei problemi sulla precarizzazione del lavoro in Italia», sono suonate come un assist per il leader di Italia Viva.

Che non attacca la segretaria, a cui riconosce «almeno la coerenza», ma va a colpo sicuro contro dirigenti, parlamentari, ex ministri del Pd, molti dei quali ora convertiti sulla via di Elly, a cui rinfaccia di aver sostenuto e votato la riforma.

Sono passati nove anni, ma sembra un'altra era politica. «Il Pd ha votato il Jobs Act e ora fa un referendum contro il Jobs Act. Provo imbarazzo per chi nel Pd non ha il coraggio di alzare la voce contro questa scelta masochista - ha scritto Renzi nella sua enews -. Il Pd che smette di essere riformista per diventare la sesta stella del grillismo fa venire un tuffo al cuore».

Non solo, dalle pagine del Riformista, giornale di cui è direttore editoriale, ha stilato una lista di proscrizione, con nomi e cognomi. «Paolo Gentiloni, Roberta Pinotti, Beatrice Lorenzin, Marianna Madia, Dario Franceschini, Graziano Delrio: vi ricordate che voi eravate in Consiglio dei ministri in quei giorni?

Cari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, vi ricordate che voi eravate i vicesegretari di quella squadra?». Dimenticandosi, tra gli altri, di Andrea Orlando, deputato e sponsor di Schlein, ministro della Giustizia di quel governo. I diretti interessati preferiscono non replicare a Renzi e nemmeno commentare l'apertura di Schlein sul referendum anti Jobs Act. Perché non c'è nulla di concreto, non è un tema in agenda e non si capisce nemmeno come sarebbe articolato il quesito, visto che quella legge è stata già smontata e svuotata da successivi interventi del Parlamento e della Corte Costituzionale. «A proposito di lavoro, meglio concentrarsi sulla battaglia sul salario minimo, su cui siamo tutti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

compatti», è la risposta ricorrente. La stessa che dà Antonio Misiani, scelto da Schlein come responsabile Economia nella segreteria Pd: «Premesso che come referendum mi pare molto complicato a livello tecnico, trattandosi di una legge delega - spiega a La Stampa - ho già detto più volte che il Jobs Act aveva grandi ambizioni, ma ha tradito le aspettative: ha mancato il suo obiettivo principale ed è stata una legge divisiva». Anche lui sa che online è facile recuperare la relazione firmata nel novembre 2015 da deputato in commissione Bilancio e intitolata "Attuazione del Jobs Act: innovazione e futuro", nella quale celebrava la riforma come «la più ambiziosa del mondo del lavoro dal 1997», capace di portare un «visibile cambiamento» nelle dinamiche contrattuali. Tra i "pentiti" c'è anche l'ex ministro Orlando, che nel 2014 il Jobs Act lo aveva votato sia a Palazzo Chigi che a Montecitorio ed esultava perché «finalmente si affronta il tema del precariato». Mentre col passare degli anni si è ricreduto, auspicando un «necessario superamento» della legge e, più recentemente, rivendicando di aver presentato «alcuni emendamenti alla manovra del governo Meloni per ripristinare, nel rispetto delle sentenze della Consulta, l'articolo 18». Ma c'è anche chi rivendica il lavoro fatto, come Graziano Delrio, che ha ricordato come «col Jobs Act abbiamo abolito le dimissioni in bianco e i co.co.pro., aumentato i congedi di maternità, fatto la guerra alle false partite Iva». Stessa difesa nel merito da parte di Marianna Madia, convinta che non si debba fare del Jobs Act «un feticcio o un facile capro espiatorio», perché così «si

rischia di tornare indietro». Posizioni che fotografano lo stato d'animo all'interno dell'area politica (o corrente) che fa riferimento a Stefano Bonaccini. Alla continua ricerca di un equilibrio, per evitare strappi clamorosi di fronte a cambi di linea indigesti, come sull'idea di rivedere l'obiettivo di aumentare al 2% del Pil le spese militari, concordato con la Nato e confermato dall'ex ministro della Difesa Guerini. O sui modi bruschi con cui è stato rinnegato anche il memorandum d'intesa con la Libia per il controllo dell'immigrazione, siglato dal governo Gentiloni con l'allora ministro Minniti. E poi gli attriti sulla maternità surrogata, sul reato di abuso d'ufficio, sugli inceneritori, in particolare quello di Roma. Ora i riformisti del Pd sperano che questa del referendum contro il Jobs Act resti una suggestione agostana. Mentre Renzi freme per vederli contriti dietro a un ban

chetto a raccogliere le firme. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista

Pier Luigi Bersani "La destra sta sdoganando il peggio sulla Romagna scelte vergognose"

L'ex segretario dem: "Il salario minimo si imporrà da solo, guardate la Germania Togliendo il reddito, Meloni spinge i giovani nelle mani della camorra"

FILIPPO FIORINI

Pier Luigi Bersani
"La destra sta sdoganando il peggio sulla Romagna scelte vergognose"

filippo fiorini ravenna La sala è gremita. Il tendone dei dibattiti principali, poi, ha esaurito i posti a sedere. Qui, con metà del campo lasciata libera dalla disdetta all'ultimo minuto di Carlo Calenda (la sua assenza è stata fischiata), il neo tesserato del Pd Pier Luigi Bersani, che del partito è stato anche segretario e ci è rientrato a giugno, spazia dalla difesa all'attacco. È intervistato da Francesca Schianchi alla Festa dell'Unità nazionale di Ravenna e ne ha per tutti: Meloni, la Cisl, le correnti del partito.

«Questa destra - dice - sta solo portando su la robaccia che c'è nel fondo del Paese, l'istinto corporativo, il tramonto del criterio di solidarietà, l'individualismo contro i beni collettivi, il venir via dei diritti civili. Del valore della minoranza. Non se la sono inventata, c'era e loro la stanno sdoganando. E per batterla - sottolinea tra gli applausi- bisogna partire dalle cose che uniscono e rendere compatibili le cose che dividono».

Bersani, a tre mesi e mezzo dall'alluvione, che effetto le fa sentire il commissario Figliuolo garantire il 100% dei ristori, senza una data?

«Di questo passo, si arriverà all'anno del mai. Per il terremoto si era trovato un meccanismo fantastico che ha consentito allo Stato di diluire i costi, il meccanismo dei crediti di imposta, la triangolazione con le banche e la cassa depositi e prestiti. Se uno ha l'esigenza, va in banca, prende i soldi e comincia a lavorare. Ma questo non lo si vuol fare».

C'è una politicizzazione della vicenda?

«Sì. Se qui ci fosse stato un presidente di Regione di destra, due nanosecondi dopo, l'avrebbero fatto commissario.

Ma finché continuano a insultare l'istinto di solidarietà e del far da sé che ha la Romagna, non ne caveranno nulla. Dovrebbero vergognarsi.

Meloni dovrebbe tornare a visitare le zone alluvionate?

«La nostra presidente del Consiglio gira molto in Italia e in Europa, porta a casa niente e conclude meno. È andata a Caivano a dire che il posto va bonificato. Perché allora toglie il reddito di cittadinanza, esponendo i giovani a diventare manodopera della camorra?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

» Questa estate la premier ha fatto un incontro con le opposizioni sul salario minimo.

Crede che questa sia una battaglia che potete vincere?

«Continuo a pensare che qualcosa si farà, perché saranno travolti dai fatti. Mentre qui ne discutiamo in Germania lo stanno aumentando, come misura anticrisi. Il salto tecnologico secolare che stiamo vivendo porta alla frammentazione, all'atomizzazione del lavoro. Se non mettiamo degli argini normativi, non ci sarà nessuna contrattazione che può tenere. Si arriverà a one to one.

Allora, Pd, forza, facciamo un pacchetto di proposte dove ci sia il salario minimo, poi, una legge sulla contrattazione, la parità salariale tra uomo e donna, e la formazione obbligatoria nei contratti di lavoro. Su questo, non c'è un sindacato che può fare da solo. Tutto è orientato a ridurre diritti e tutele del mondo del lavoro».

Il Pd però fece il Jobs act «Appunto, bisogna venir via da lì. Senza guardare nello specchietto retrovisore. Bisogna guardare avanti. Quando parlo di una piattaforma per unificare il mondo del lavoro, intendo che bisogna collegare il lavoro dipendente con il lavoro subordinato, autonomo, imprenditoriale. Perché con le nuove tecnologie, molti di quelli che chiamavo padroni, non son più padroni neanche loro. Abbiamo iniziato a capirlo coi rider. Sono lavoratori autonomi de che?».

In questo va cercata una convergenza con le opposizioni?

«Il Pd deve vitalizzare il dibattito sulla questione. Siamo capaci di far convergere di un sacco di competenze, mentre lo fai, deve radunare l'area progressista. Io sono sempre stato per un'alleanza con i Cinque Stelle. Su alcuni temi strutturali diritti del lavoro, universalismo del welfare, fiscalità progressiva e fedele. Per ragioni storiche, il know how è nostro. Tocca al Pd fare la sua proposta».

Il Pd che ha fatto il Jobs act, però, in parte è lo stesso di oggi. Diventerà un problema?

«Schlein ha compreso due cose fondamentali. Una: il Pd deve riconnettersi con la sua base sociale, reale, potenziale.

Due: Il Pd deve animare la costruzione di un campo progressista. Elly non può farcela da sola. Ha bisogno della spinta che viene dalla discussione politica. Quando la discussione è vera, un partito si espande. La divisione è negativa quando è di posizionamento».

A proposito dell'ipotesi di rinvio dell'impegno preso dall'Italia in sede Nato di portare al 2% le spese militari. È bastato il sì di Schlein per scatenare mugugni. Questo è posizionamento?

«Questi meccanismi ci sono.

Schlein è andata a salutare Conte e si è scatenato un casino. Voglio dire, ci abbiamo fatto un governo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Non lo si può andare a salutare?

» C'è lo spazio per i cattolici nel PD di Schlein?

Chi lo nega, non si è accorto di un piccolo particolare, che si chiama Papa Francesco. Questa idea che i cattolici siano i cosiddetti moderati, è destituita di fondamento. La sensibilità cattolica è in una fase di discussione anche alternativa, perché si sta arrivando ai fondamentali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Scomunica rossa

«Non dovevi invitare la Meloni in città» L'ira dei compagni sul parroco di Caivano

Don Patriciello costretto a difendersi dalle accuse di chi non gli perdona di aver chiesto al premier di intervenire: «Cosa potevo fare, stare con le mani in mano?»

FAUSTO CARIOTI

Libero

Gli abusi della sinistra

Scomunica rossa al prete che parla con la Meloni

Il parroco di Caivano costretto a difendersi dai tanti attacchi dei "compagni" inferociti: «Non dovevi invitare il premier in città»

Reddito addio Proteste flop e tanti in fila per un lavoro

Follia in Abruzzo

L'orsa uccisa per niente da una bestia col fucile

Giovedì 31 agosto si è avuta l'impressione che la politica, per un giorno, avesse deciso di rinunciare a grufolare nelle polemiche più squallide.

Troppo grandi i fatti di cui si discuteva in quelle ore: la strage di Brandizzo, l'orrore degli stupri delle due cuginette di Caivano, lo Stato che torna in quell'angolo d'Italia ignorato per decenni, le minacce di morte a Giorgia Meloni, che avevano spinto i leader l'opposizione, per una volta, a dichiararsi solidali con lei. Intervistata sull'edizione di ieri del quotidiano dei vescovi, Avvenire, Elly Schlein ha evitato di litigare col governo su questi temi, e su Caivano ha detto una cosa corretta, in sintonia con la premier: «Penso che sia giusto che lo Stato torni ad esserci perché c'è stata un'assenza delle istituzioni. Importante è quello che rimane, dopo la visita: quali investimenti, quali risorse per assicurare questa presenza». Non un'atmosfera di concordia nazionale, per carità, ma almeno una tregua su quegli argomenti, per ragioni di de

cenza. Era un'impressione sbagliata. Sotto la superficie apparentemente calma scorrevano le stesse acque putride di sempre. Lo spiega bene quello che ha scritto ieri su internet padre Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde di Caivano, l'uomo che aveva chiesto al capo del governo di andare lì, a toccare il degrado con mano. E che per questo è stato costretto a giustifi

carsi. «Ai tanti amici politicamente schierati su posizioni opposte a quelle del governo, che fingono di non capire», ha detto il prete dai social network, «ricordo che l'invito è stato fatto al presidente del consiglio dei ministri della Repubblica italiana». Non ad una leader politica, dunque, ma ad un'autorità dello Stato: e a chi altri si sarebbe dovuto rivolgere per riportare la legalità in quel

posto? «NON ME LO PERDONANO» Dinanzi all'istituzione e alla gravità dei problemi che le si chiede di risolvere «il colore politico sbiadisce», si affanna a spiegare don Maurizio. Questo al termine di un intervento in cui ringrazia la Meloni, si dice «fiducioso» che le promesse fatte saranno mantenute e che, anche se «la realtà è più dura di quanto si possa credere», una parola può cambiare le cose, ed è «"Insieme". Solo unendo le forze possiamo sperare di arrivare a qualche risul

tato». Insieme, appunto: almeno in questi casi, quando di là ci sono la camorra e gli s

tupri. Parole simili le ha dette al Corriere della Sera, parlando dei suoi «amici di sinistra»: «Non mi perdonano di aver aperto le braccia a Giorgia M

eloni. Ma se anche De Luca ha detto che qui lo Stato non si è mai visto. Dovevo starmene con le mani in m

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ano?». Padre Patriciello guarda a ciò che gli impegni presi dalla Meloni in pubblico potranno portare al suo territorio: una presenza stabile delle forze di polizia, più insegnanti, un nuovo centro sportivo, una biblioteca. Chi lo scomunica è interessato solo alla «passerella» che il prete ha offerto al capo del governo. $ l'accusa che mormoreggia un po' tutta l'opposizione dopo aver visto la premier a Caivano, e che alcuni non hanno problemi a gridare, come la vicecapogruppo dei Cinque Stelle a Montecitorio, Vittoria Baldino: «Altra tragedia, altra passerella, altre bugie date in pasto agli ital

iani». Per sminuire ciò che la premier ha fatto a Caivano e la sua promessa temeraria di ricostruire il nuovo centro sportivo entro la primavera, la si accusa anche di non aver incontrato le madri delle due nipotine. E chi la attacca per questo finge di non sapere che ci sono indagini in corso e che la prima cosa che hanno fatto i magistrati è stata allontanare le piccole vittime dall'ambiente familiare, dove erano ritenute in per

icolo. LE DUE CHIESE Sono gli ultimi argini del pudore politico che saltano, o forse sono già saltati da tempo. Persino sugli uomini di chiesa la sinistra pretende di esercitare la propria autorità morale, tracciando i confini dell'etica pubblica entro cui debbono rim

anere. Ne sa qualcosa monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia, finito nel tritacarne progressista per aver accettato di partecipare ad un dibattito organizzato dalla Lega anziché dal solito Pd. $ lo stesso prelato che aveva contestato la santificazione di Michela Murgia e la «dittatura ideologica» insita nel disegno di legge Zan, e per questo la Chiesa rossa, una volta ricca e potente e oggi più alla deriva di quella di Roma, pretende di spedirlo all'inferno. Anche lui, come don Patriciello, colpevole di intelligenza col n

emico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Fdi: «Conte e il Pd tifano contro l'Italia»

Il Pil cala dello 0,4% e la sinistra festeggia

PRIMO PIANO Libero 5

Poche proteste: lezione a M5S

Gli orfani del "reddito" in coda per un lavoro

Fdi: «Conte e il Pd tifano contro l'Italia»

Il Pil cala dello 0,4% e la sinistra festeggia

Le stime

MICHELE ZACCARDI L'economia italiana frena più del previsto e nel secondo trimestre segna un calo dello 0,4% sui tre mesi precedenti. Le stime vengono dall'Istat, che però conferma una variazione positiva dello 0,4% sul 2022.

Il nostro Paese risulta adesso sotto la media europea: +0,3% nel secondo trimestre, +0,6% sul 2022. La crescita acquisita si arresta allo 0,7%, al ribasso rispetto allo 0,8% stimato a luglio.

A pesare, spiega l'istituto di statistica, è stata soprattutto la domanda interna, mentre il contributo delle esportazioni è nullo.

E intanto che il cantiere della manovra entra nel vivo, reso più complicato dal calo della crescita, scoppia la polemica politica con l'opposizione che attacca il governo. Giuseppe Conte cavalca la gelata dell'economia per dire che Giorgia Meloni dovrebbe «smettere di dare sempre la colpa a qualcun altro e, piuttosto, rimboccarsi le maniche per rimediare ai propri errori». «Fino ad oggi» aggiunge il leader del Movimento Cinque stelle, «si è vantata per la crescita del Pil italiano, che in realtà è letteralmente crollato a causa dell'inerzia e dell'incapacità del governo, che sta dilapidando l'eredità di crescita di quasi l'11 per cento nel biennio 2021-2022, frutto delle misure su cui ho investito quando ero al governo».

All'ex premier risponde il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti: «Fanno sorridere Conte e i grillini vari schierati che, dopo aver strillato inutilmente dai balconi di aver cancellato la povertà, oggisi travestono da economisti commentando gli ultimi dati del Pil, attaccano il governo Meloni e tifano ancora una volta contro l'Italia». Foti sottolinea poi che il nostro Paese paga il rialzo dei tassi deciso dalla Bce ma rivendica «i dati occupazionali record». «Forse Conte è ancora provato dal fallimento del suo reddito di cittadinanza» aggiunge l'esponente di Fdi.

Sul tema è intervenuto anche il senatore del Pd, Antonio Misiani. «È tutta Europa a rischiare la stagflazione e l'Italia non fa eccezione, con buona pace della propaganda della destra» afferma il dem. «La prossima manovra di bilancio è chiamata a fare i conti con la realtà» aggiunge. Per Lucio Malan, presidente dei senatori di Fdi, «Giuseppe Conte e il Pd sono costantemente contro l'Italia e ora approfittano di una piccola flessione del Pil per attaccare il governo Meloni, che però è forte di sette mesi di crescita».

Malan ricorda poi che l'Italia registra ancora «il record di occupati che non si verificava da un decennio a questa parte». Inoltre, aggiunge il senatore, «in poco meno di un anno il governo Meloni ha collezionato risultati che nessuno finora aveva raggiunto e che nemmeno il livore anti-italiano di Conte, dei Cinquestelle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e del Pd potrà cancellare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

I Dem e la proposta di istituire la norma di "omicidio sul lavoro"

Inventarsi nuovi reati non aiuta la giustizia, anzi

FRANCESCO SPECCHIA

Libero

Gli abusi della sinistra

Scomunica rossa al prete che parla con la Meloni

Il parroco di Caivano costretto a difendersi dai tanti attacchi dei "compagni" inferociti: «Non dovevi invitare il premier in città»

Reddito addio Proteste flop e tanti in fila per un lavoro

Follia in Abruzzo

L'orsa uccisa per niente da una bestia col fucile

Brandizzo, con il suo carico di lutti spietati e di operai travolti da un treno maledetto, è una tragedia che - come dicevano gli antichi - copre di lacrime le cose.

Perciò, mentre la magistratura si produce nelle doverose indagini del caso; be' stride un po' osservare i sussulti giustizialisti di Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera nonché Giovanna d'Arco della gestione Schlein, mentre invoca un nuovo reato, «l'omicidio sul lavoro». Che, detta così, servirebbe a punire chi va sul posto di lavoro e vi ammazza qua

lcuno. Sostiene, con raro tempismo, la Braga: «La prevenzione rimane l'arma più potente, ma il riconoscimento di una fattispecie sanzionatoria diventa un incentivo a considerare la vita dei lavoratori un bene da difendere prima di tutto e con ogni

mezzo. Perché il dramma di Brandizzo non si ripeta mai

più». Ma

i più. RIFLESSI PAVLOVIANI Intanto, però, inventiamoci un nuovo reato. È un riflesso pavloviano. Landini sciopera a prescindere, l'Anpi richiama Silvio Berlusconi e i «veri lutti nazionali», la Braga sbraga sui codici. Ermes Antonucci sul Foglio lo chiama «tic del populismo penale». La deputata dem caldeggia l'inedito reato che punisca «chiunque cagioni per colpa la morte di una persona con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professio

nali». La Braga intende, di fatto, rendere autonomo il reato di omicidio sul lavoro, farne uno spin-off dell'omicidio colposo, ma più pesante. E vuole blindarlo con una serie di aggravanti: se la morte «è causata nell'esecuzione di un rapporto di lavoro irregolare sul piano contrattuale o contributivo», la reclusione è prevista da 5 a 10 anni. Se la violazione causa più vittime, come a Brandizzo, «si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma le pena non può superare anni 18». Diciotto annidi carcere, quindi, per i presunti responsabili dell'incidente Milano-To

ri no. Ad esser pignoli, quest'idea dell'omicidio sul lavoro, assieme alla costituzione di una apposita "Procura nazionale" - sulla scorta di quella per l'Antimafiaper i reati appositi è un topos giuridico. E la fattispecie dell'omicidio dei lavoratori non è una novità. Già nel 2017, il senatore Barozzino di Sinistra Italiana fu primo firmatario di una proposta analoga. E a chi, garantista, gli chiedeva se non fosse preferibile dare maggiore attenzione alla prevenzione piuttosto che all'inasprimento delle pene, be', il senatore rispondeva: «Ma oggi il mondo del lavoro è talmente cambiato, in peggio, tanto che sembra quasi impossibile parlare di prevenzione...». Peccato che le misure di prevenzione siano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

una delle pietre angolari della sicurezza pubblica dai tempi dei romani, ma t

ant'è. Ma non fu l'unico a richiedere il nuovo reato. Lo stesso Pierpaolo Bombardieri, ottimo segretario della Uil l'ha evocato l'altro giorno tirando in ballo il governo: «Se la mafia uccidesse tre persone al giorno, lo stato si mobiliterebbe; invece volevano cancellare l'Ispettorato e "coprono" le imprese"». Non è esattamente così, ma il concetto passa chiaro. La soluzione, qui, starebbe nell'inasprimento delle pene attraverso, appunto, i nuovi reati; quando -al solito- basterebbe applicare, di pene, quelle che già ci sono basandosi su interpretazioni letterali o teleologici (laddove si dà peso prevalente allo scopo per il quale la norma è emanata) delle

norme. Ricordiamo, peraltro che già esistono norme che puniscono le lesioni personali colpose e, appunto, l'omicidio colposo (art 589-590 cp) . E la pena prevista per l'omicidio (da 2 a 7 anni) è praticamente le stessa, nel reato autentico e in quello immag

inato. Il Foglio, commentando la Braga, parla di una cocciuta tendenza ad alimentare il «circolo vizioso giustizialista». In realtà, nel diritto penale il principio della deterrenza -più alte sono le pene, più basso è il rischio che qualcuno s'azzardi a delinquerenon è così f

eroce. EFFETTO DETERRENZA Giorgio Santacroce, già primo presidente della Cassazione, all'inaugurazione dell'anno giudiziario di qualche anno fa fece la seguente considerazione: «La gravità della sanzione non assicura un effetto di deterrenza, sicché appare criticabile la tendenza del legislatore a inasprire continuamente le pene detentive. L'esempio più lampante è che per esempio la Fini-Giovanardi non ha prodotto alcuna contrazione dei reati in materia di droghe». Per dire. I reati dipendono da una serie di variabili relativamente indipendenti dalla pesantezza della pena. E la pesantezza della pena incide assai meno di quel che si creda sulla prevenzione del reato. E si potrebbe imbastire un discorso molto tecnico, a piena potenza dei nostri codici, se siano davvero necessari il reato di "tortura" odi "femminicidio" o qualsiasi nuova fattispecie quando il codice penale già prevede i medesimi reati "nell'ambito della definizione di ampie specie delitt

uose". Ma sollevare dubbi non fa

bene. Data l'inefficienza generale della nostra giustizia probabilmente è meglio spostare l'attenzione verso la pancia dell'elettore (talora comprensibilmente, si badi), il quale, sul nuovo che avanza, si sa, recupera speranze e v

oti... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

La sinistra si sveglia (male)

Il Pd scopre gli operai solo quando muoiono

Sconcerto a "Repubblica" e nel partito: esistono ancora coloro che portano a casa lo stipendio «con la fatica e la perizia delle mani». Peccato se ne fossero scordati

GIOVANNI SALLUSTI

Libero

La campagna sul web
Reddito addio Proteste flop e tanti in fila per un lavoro

Gli abusi della sinistra
Scomunica rossa al prete che parla con la Meloni
Il parroco di Caivano costretto a difendersi dai tanti attacchi dei "compagni" inferociti: «Non dovevi invitare il premier in città»

Non erano fannulloni Lo sono diventati

Follia in Abruzzo
L'orsa uccisa per niente da una bestia col fucile

L'inutile mania di inventarsi nuovi reati

Il Pd si ricorda degli operai solo se muoiono

Di Maio tratta con il Qatar che lo boicottò

Ci mancava il Piano Mattei di Soumahoro

Il titolo a tutta pagina su Repubblica di ieri costituisce un momento di sincerità improvvisa, per quanto inconsapevole, un lapsus giornalistico che cela un lampo di autocoscienza: «Erano operai». Pensa un po', esistono ancora, e per la testata di riferimento del progressismo 5.0 (qui sta l'ammissione involontaria) è una notizia.

Pensa un po', Kevin Laganà, Michele Zanera, Giuseppe Sorvillo, Giuseppe Aversa, Giuseppe Saverio Lombardo, «erano operai», e non solo in quella maledetta mezzanotte, quando un treno che non doveva esserci li ha travolti, non erano operai solo quando hanno smesso di essere uomini. Erano operai il giorno prima e il giorno prima ancora, vivevano da operai, sudavano da operai, sognavano da operai, quotidianità novecentesca mista a ipermodernità social. Per Repubblica è una rivelazione, tanto che invia sul posto Maurizio Crosetti a raccontarla. «In quelle stanze ci sono le cose di sempre, come sessanta o settant'anni fa: il lavoro da cercare lontano, l'emigrazione, le periferie, i turni di notte, i pericoli immani, la fragilità di tutto».

Non sono scomparsi, dunque. Non sono le lucciole pasoliniane, esistono ancora, oltre il fortino metropolitano, si muovono, inseguono il lavoro lontano da casa, nessuna conference call, molte schiene spezzate, troppi futuri incerti. E il cronista allibito rivede in loro «l'orgoglio di portare a casa lo stipendio con la fatica e la perizia delle mani», come un reperto archeologico che improvvisamente si rianima, la storia è ancora cronaca e non lo sapevamo.

Anche Gad Lerner, habitué dello yacht dell'ingegner De Benedetti, riscopre nella tragedia l'esistenza della classe operaia, in un reportage sul Fatto Quotidiano che è quasi un ritorno alle origini, all'operaismo verboso (accompagnato da concretissimo tenore di vita borghese) di Lotta Continua. E allora Gad scava nella vicenda dei «cinque operai spappolati come insetti sul parabrezza», lasciandosi scappare la frizione letteraria di fronte alla vita calpestata, si reca alla Camera del Lavoro di Vercelli, che incredibilmente è ancora in piedi, come in un romanzo di Guareschi, sermoneggia sul dramma di oggi e su quello di 16 anni fa alla Thyssenkrupp, che «sbattono in faccia a Torino e all'Italia intera la retrocessione del lavoro operaio».

La retrocessione rispetto alla retorica che spargeva nei suoi talk, forse: questo è lo stato, endemico e inaccettabile, del lavoro operaio da lustri, e sono stati lustri progressisti, visto che il Pd ha governato in dieci degli ultimi dodici anni.

Già, il Pd. Il Pd di Elly Schlein, la segretaria dal triplice passaporto e dalle priorità

cristalline (ius soli, adozioni per le coppie omogenitoriali, "giustizia climatica" qualunque cosa voglia dire), di fronte a questo sbrego nell'anima e nel corpo della condizione operaia non trova di meglio che chiedere l'istituzione di un nuovo reato, una postilla nel Codice penale. «È depositata alla Camera una proposta di legge del Partito Democratico a mia firma che prevede l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro», fa sapere Chiara Braga, uno dei nuovi-vecchi volti schleiniani. E poi c'è Elly in persona, certo, che detta la linea con una nota che porta il concetto di ovvietà a stadi e inesplorati: «Non possiamo essere un Paese in cui si continua a morire di lavoro o di stage». Grazie, abbiamo udito qualcosa di analogo al bar sotto casa, poi ci sarebbe la politica.

Il fatto è che non la possono scomodare, la politica.

Non possono farlo i giornaloni radical, non possono farlo i reduci sessantottardi stracotti, non può farlo la nouvelle vague arcobaleno del Pd. Perché la liquidazione della questione operaia è proprio, volenti o nolenti, ciò a cui si sono dedicati alacremente da tempo. Costruendo la nuova sinistra iper-politicamente corretta, terzomondista ma dal proprio attico in centro, "dirittista" a prescindere (per cui il diritto al lavoro e il diritto alla desinenza di genere si equivalgono, in una continua erosione relativista del termine), gretina perché più attenta al grado Celsius in più che al potere d'acquisto dei salari (o concentrata a scorgere un delirante nesso tra le due cose), multigender, multiculti, pochissimo incline a frequentare le volgari fabbriche.

Una sinistra segnata da quella che il sociologo conservatore canadese Mathieu Bock- Côté ha battezzato «utopia diversitaria», ovvero da un'insana, incontrollata, tragicomica attrazione per il Diverso purchessia. L'immigrato esoticamente e paternalisticamente idealizzato, il non-eterosessuale a vario e ormai infinito titolo, addirittura l'oppresso dal clima.

In ogni caso, mai il barbaro uomo occidentale, figuriamoci il retrogrado lavoratore occidentale, probabilmente inquinante e perfino privo di armocromista. Una creatura da scrutare asserragliati dentro la Ztl, scuotendo il capo e sorseggiando l'aperitivo antifascista. Fino a ricordarsi di esso, a ricordarsi dell'operaio, solo quando non è più lui, solo quando il lavoro volge oscenamente in morte. «Erano operai». Già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

VOLTAFACCIA

Da prete coraggio a collaborazionista con Meloni La sinistra ammaina la bandiera di don Patriciello

L'icona dei movimenti rossi finisce sul patibolo per aver incontrato la premier Le critiche dei dirigenti locali del Pd: «Ama i riflettori». E anche Saviano lo scarica

INTERNI | 9

ALLARME VIOLENZE

L'Italia delle «zone franche» evitate anche dalle procure

Da Caivano all'hotel occupato a Firenze, le terre di nessuno trascurate dai pm dove prosperano i clan

DE LUCA
Ha case popolari assegnate dal camorrista

VOLTAFACCIA
Da prete coraggio a collaborazionista con Meloni
La sinistra ammaina la bandiera di don Patriciello

L'icona dei movimenti rossi finisce sul patibolo, per aver incontrato la premier. Le critiche dei dirigenti locali del Pd: «Ama i riflettori». E anche Saviano lo scarica

Don Maurizio Patriciello non è più l'idolo della sinistra, dei comitati e di Roberto Saviano. Luna di miele finita.

L'abbraccio tra il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il prete di frontiera del parco Verde a Caivano, in provincia di Napoli teatro di degrado e violenze, rompe l'incantesimo. Scatenando rabbia e gelosia. E così l'icona dei movimenti rossi finisce sul patibolo. Don Maurizio e la sua opera contro la camorra - raccontate anche da Roberto Saviano nel suo romanzo Gomorra - vengono snobbati dalla sinistra radical. Lo scrittore che dedicava al Don Patriciello, nel suo bestseller, il personaggio padre Mauro non dice una parola sulla visita di Meloni e sui gravi fatti avvenuti al Parco Verde. Resta in silenzio ora che quel quartiere, da lui raccontato e denunciato, occupa la cronaca nazionale.

Sandro Ruotolo, braccio destro di Elly Schlein, che ha fondato con Don Maurizio il comitato di liberazione dell'area nord dalla camorra, non si fa vedere nel giorno in cui tutti i media e tg parlano, finalmente, di quel territorio.

Troppe coincidenze. Che forse registrano il nervosismo in quella parte politica. Per la sinistra è difficile immagine che al Parco Verde Meloni nella sua visita è andata a rappresentare lo Stato e non Fratelli d'Italia. Uno Stato che negli ultimi anni ha fatto mancare la propria presenza in una terra maledetta. È lo Stato che don Maurizio mette nel mirino quando parla del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi - «mai visto». Lo Stato che la Regione Campania avrebbe dovuto rappresentare nel lungo tempo in cui clan e malavita prendevano il controllo. Vincenzo De Luca ora si fa avanti: «Il governo ha assunto l'impegno di riqualificare il centro Delphinia Noi siamo pronti a gestire questo grande impianto, sicuramente non può andare a privati o al Comune, se vogliamo essere seri» dice il governatore.

Don Patriciello è stato il simbolo dei comitati ambientalisti, per la sua battaglia contro la Terra dei Fuochi. Per anni è stato portato in processione e usato come arma nella battaglia politica. Ora si fa marcia indietro: «Ama i riflettori», fanno filtrare i dirigenti locali del Pd. Per la sinistra la narrazione era abbastanza semplice: «Noi difendiamo l'ambiente, la destra no». Oppure: «Noi siamo dalla parte della legalità a Caivano, la destra no». Ora quella narrazione è sepolta. Meloni è il primo capo del governo a mettere piede a Caivano. I premier del Pd, da Gentiloni e Letta, non si sono mai visti. Nessuno di loro. Di Conte manco a parlarne. Eppure stupri, spaccio e camorra ci sono da trenta anni. Patriciello era (fino a due giorni fa) un alleato della sinistra di Schlein che in Campania ha il suo riferimento Ruotolo. Ora il Padre di frontiera è bollato come «il traditore». «Un arrivista».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'umore non è dei migliori dalle parti del Pd. Ma il parroco tiene a chiarire: «La ricetta magica non la possiede nessuno. La realtà è più dura di quanto si possa credere. Esiste, invece, una parola magica. Ed è "Insieme". Solo unendo le forze possiamo sperare di arrivare a qualche risultato. Ringrazio Giorgia Meloni per aver accolto il mio invito. Sono fiducioso nel credere che le promesse fatte saranno mantenute.

Ai tanti amici politicamente schierati su posizioni opposte a quelle del governo, che fingono di non capire, ricordo che l'invito è stato fatto al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana. Il colore politico sbiadisce. Il Signore ci benedica. E riprendiamo il cammino». Parole chiare che tolgono il prete dall'agone politico. Per la sinistra sarà dura abituarsi: don Maurizio non più (non lo è mai stato) una loro bandiera.

PaNa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'Italia delle «zone franche» evitate anche dalle procure

Da Caivano all'hotel occupato a Firenze, le terre di nessuno trascurate dai pm dove prosperano i clan

PASQUALE NAPOLITANO

ALLARME VIOLENZE

L'Italia delle «zone franche» evitate anche dalle procure

Da Caivano all'hotel occupato a Firenze, le terre di nessuno trascurate dai pm dove prosperano i clan

Da prete coraggio a collaborazionista con Meloni La sinistra ammaina la bandiera di don Patriciello

Zone franche, Stato assente, illegalità che prospera. Le storie come quella del Parco Verde di Caivano o come le altre che ilGiornale ha raccontato ieri, in una mappa del tutto parziale dei pezzi d'Italia sottratti al controllo dello Stato, crescono talvolta anche grazie alla miopia selettiva della magistratura. Che non sempre si accorge, o vuole accorgersi, di queste sacche di degrado, che lasciano spazio alla criminalità.

Restiamo alla storiaccia di Caivano, e alla promessa del premier di «riconquistare» quella zona franca e di bonificarla. Il Parco Verde rientra nella giurisdizione della procura Area Nord di Napoli. Un ufficio inquirente nato solo dieci anni fa, nel 2013, che ha ereditato migliaia di fascicoli dalla più importante procura di Napoli e che ha subito dovuto fare i conti con un ostacolo logistico non da poco: il territorio di riferimento, immenso, sparso tra due province, quella settentrionale di Napoli e quella di Caserta. A guidarla arriva Francesco Greco, per anni pm di frontiera nella lotta contro il clan dei Casalesi, che sbarca qui quando ormai è alle soglie della pensione.

Ma sarebbe ingeneroso addebitare a Greco l'abbandono di Caivano e della periferia Nord di Napoli, una vergogna che nasce ben prima. Fino al 2013 quella «zona franca» rientrava nella giurisdizione della procura di Napoli, ma i risultati non erano migliori. Negli uffici giudiziari del centro direzionale ci si concentrava su inchieste a forte impatto mediatico: Berlusconi, la Renzi Family per il caso Consip o la P4. Inchieste di pm-star, come Henry John Woodcock, divenuti celebri proprio grazie alla risonanza delle indagini condotte. Di contro, la procura partenopea ha spesso trascurato le sacche di degrado e criminalità che proliferavano in una provincia difficile e che faceva meno notizia. Oggi la patata bollente, come detto, è passata alla procura Area Nord, adesso guidata da Maria Antonietta Troncone, a lungo vice del'ex pm anticamorra e procuratore capo a Nola, Paolo Mancuso, oggi presidente del Pd a Napoli.

Altra storia illuminante è quella dell'hotel Astor di Firenze, quello dal quale è scomparsa la piccola Kataleya Alvarez e che era stato occupato abusivamente alla fine del 2022, sottratto ai legittimi proprietari e finito in mano a un racket di sudamericani che affittava abusivamente gli alloggi ad altri stranieri. Il tutto senza che nessuno disturbasse gli affari illeciti che si svolgevano nell'hotel, mese dopo mese, nonostante incidenti, gente che volava dalle finestre, traffici loschi. Lo sgombero è arrivato solo dopo il rapimento della bimba, tra lo sconcerto generale, le accuse dell'opposizione in Comune, le interrogazioni di Renzi sulla colpevole inerzia della procura e la precisazione dello stesso sindaco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nardella di aver chiesto per mesi, e invano, che qualcuno intervenisse. Anche perché, se le toghe si fossero mosse per tempo, la piccola Kata vivrebbe ancora con i suoi genitori, lontano da quell'hotel «zona franca».

Ma le zone franche sono zone d'ombra, e indagare su di esse non porta sufficiente luce ai magistrati. Anche a Torino non mancano le aree abbandonate dallo Stato: ieri abbiamo detto dei minorenni di Borgo Vittoria che avevano scagliato una bici su un ragazzo di Palermo mandandolo in coma, ma sono tante le zone sulle quali i residenti sollevano l'allarme, da Porta Palazzo al parco di via Calabria, da piazza Crispi al Parco Dora. La procura di Torino, però, alla lotta al degrado e alla microcriminalità sembra preferire battaglie più ideologiche, anche più visibili. Come l'ultima inchiesta sullo smog, appena chiusa, che vede rischiare il processo per inquinamento ambientale colposo di ben tre ex sindaci: Appendino, Fassino e Chiamparino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

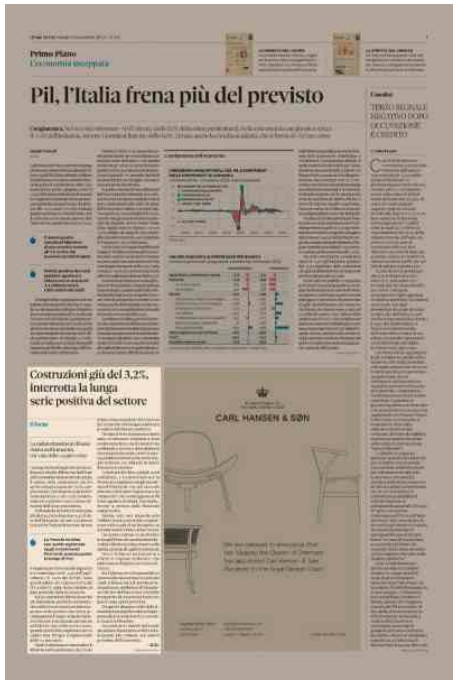
Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Costruzioni giù del 3,2%, interrotta la lunga serie positiva del settore

La caduta trascina al ribasso il dato dell'industria, che cala dello 0,9 per cento

G.Tr.


Primo Piano

Pil, l'Italia frena più del previsto

Costruzioni giù del 3,2%, interrotta la lunga serie positiva del settore

CARL HANSEN & SØN

La lunga teoria di segni meno che cadenza le tabelle diffuse ieri dall'Istat sull'economia italiana investe anche il settore delle costruzioni: che fra aprile e giugno segna un -3,2% congiunturale, cioè rispetto ai primi tre mesi dell'anno, e un -2,9% tendenziale nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nella tabella dei settori è la frenata più decisa, che schiaccia a -1,4% il dato dell'industria nel suo complesso (ma anche l'industria in senso stretto è negativa per nove decimi di punto) e si confronta con il -1,3% dell'agricoltura e il -0,1% dei servizi. Sono questi ultimi, che valgono il 67% del Pil, a dare il colpo determinante al dato generale della produzione.

Ma le costruzioni offrono la novità più immediata, perché la caduta drastica della loro produzione interrompe una serie positiva che aveva accompagnato il lungo rimbalzo italiano e che non era mancata nemmeno nell'ultima fase dello scorso anno, quando pure il Pil complessivo aveva subito una frenata congiunturale dello 0,1 per cento.

Il dato è destinato a riaccendere il dibattito sul Superbonus, che è fra le prime preoccupazioni del Governo per i costi che comunque continua a produrre sul bilancio pubblico.

Il colpo di freno impresso a inizio anno ovviamente comincia a farsi sentire sul settore, ma il contatore ha continuato a correre a ritmi piuttosto intensi anche in estate come mostrano gli ultimi dati Enea che anche a luglio indicano tre miliardi di nuove detrazioni concesse.

La lettura del dato, quindi, è più complessa, e va incrociata con la flessione complessiva degli investimenti fissi lordi, che nel secondo trimestre dell'anno registrano una caduta dell'1,8% e sottraggono al Pil totale quattro decimali, cioè esattamente la misura della flessione complessiva.

Questa voce non riguarda solo l'edilizia ma la comprende, e soprattutto solleva più di un'incognita su uno dei motori chiave della crescita.

Incognita centrale in particolare in tempi di Pnrr, la cui attuazione dovrebbe riflettersi prima di tutto nella spinta, strutturale, agli investimenti.

Non è il dato di un trimestre a offrire le risposte definitive, che andranno sviluppate nel corso dell'anno.

Ma l'allarme non è trascurabile se si pensa che ad esempio la Corte dei conti, in linea con tutti i previsori nazionali e non, attribuisce all'attuazione effettiva del Piano i due terzi delle prospettive di crescita del Paese per quest'anno e per i prossimi.

Fin qui si è discusso molto della rimodulazione degli investimenti proposta alla Commissione Ue e ora

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sotto esame a Bruxelles.

Saranno però i numeri della reale attuazione finanziaria a offrire le indicazioni più robuste sul futuro prossimo dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

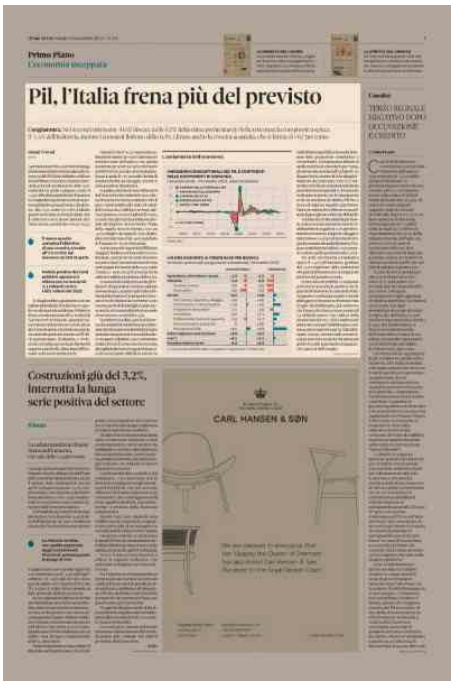
Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Pil, l'Italia frena più del previsto

Congiuntura. Nel secondo trimestre -0,4% (invece dello 0,3% della stima preliminare). Nella retromarcia complessiva spicca il -1,4% dell'industria, mentre i consumi flettono dello 0,3%. Limata anche la crescita acquisita, che si ferma al +0,7 per cento

Gianni Trovati


Pil, l'Italia frena più del previsto

Costruzioni giù del 3,2%, interrotta la lunga serie positiva del settore

CARL HANSEN & SØN

ROMA La frenata di servizi e costruzioni spinge più in basso del previsto la caduta di primavera del Pil. Il dato definitivo, diffuso ieri dall'Istat con i conti economici trimestrali, parla di una flessione dello 0,4% maturata fra aprile e giugno, contro il -0,3% della stima preliminare di un mese fa, e taglia di un decimale anche la crescita acquisita fin qui quest'anno, che si ferma allo 0,7% contro lo 0,8% indicato quattro settimane fa. Il tendenziale, cioè il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, scende da +0,6% a +0,4%. Si sbaglierebbe a giudicarlo solo un balletto di decimali. Perché il nuovo quadro rende assai più ambizioso l'obiettivo di una crescita annuale all'1% scritto dal Governo nel Def di aprile, quando le stime ministeriali puntavano anche più in alto in modo deciso e la tabella nacque da un confronto piuttosto serrato con l'Ufficio parlamentare di bilancio; e ovviamente complica ancora di più l'ipotesi di superare quel livello, rilanciata dall'Esecutivo solo poche settimane fa.

Il punto è che il -0,4% segna una caduta netta rispetto al +0,6% realizzato nei primi tre mesi dell'anno, e con questa tendenza per avere un terzo trimestre positivo serve un colpo di reni drastico.

Senza il quale il +1% annuale rischia di trasformarsi in un miraggio. Ma non è solo questione di statistica.

Il quadro colorato di rosso diffuso ieri dall'Istat si inserisce infatti in una collana di esami che hanno restituito referti poco rassicuranti sullo stato di salute dell'economia. L'ultimo è arrivato dall'occupazione, scesa a luglio dello 0,3%, ma solo due giorni prima il dato sui prestiti alle imprese aveva vestito l'Italia della maglia nera in Europa, con un -3,7% a luglio che segue il -2,9% di giugno e si confronta con il +4,6% registrato in Francia e il +5% in Germania.

Anche i numeri negativi del Pil fanno viaggiare l'Italia in controtendenza continentale, perché nel secondo trimestre accanto a una Germania ferma si è vista una Spagna in crescita dello 0,4% e una Francia a +0,5%, in un'Eurozona che fa salire in media la produzione dello 0,3%.

In un contesto del genere anche gli indicatori che guardano al futuro parlano la stessa lingua, a partire dall'indice di fiducia delle imprese che ad agosto ha toccato i livelli minimi da novembre 2022 mentre quello delle famiglie è calato meno anche se i consumi finali nel secondo trimestre sono scesi dello 0,3%.

Il problema è politico, perché il Governo che nei primi mesi dell'anno si era intestato direttamente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i risultati italiani sopra la media europea ora si trova ad affrontare un quadro ribaltato. Ma è soprattutto pratico. Perché l'economia che si mostra alla vigilia della manovra appare bisognosa di nuove spinte difficili da trovare in saldi di finanza pubblica che anche la frenata della produzione contribuisce a comprimere. Il programma ufficiale di aprile metteva in calendario per l'anno prossimo una crescita dell'1,5 dopo il +1% di quest'anno, mentre la Nota di aggiornamento da presentare entro il 27 settembre arriva in un contesto dominato da previsioni internazionali e domestiche molto più modeste; con le conseguenze ovvie su una linea del debito/Pil che, a meno di sorprese negative quest'anno, l'anno prossimo dovrebbe avere una discesa leggera già secondo i calcoli di aprile. A schiacciare il dato più delle previsioni, si diceva, sono soprattutto i servizi, finiti in territorio negativo (-0,1%) per la frenata di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-0,4%), cioè la fetta più ampia che comprende anche il turismo. Tengono le attività immobiliari (+0,2%) mentre cadono quelle professionali (-1,2%).

Ma nella retromarcia complessiva spicca il -1,4% dell'industria, gonfiato dal -3,2% registrato dalle costruzioni che quindi abbandonano la lunga serie positiva del passato recente.

In fatto di conti pubblici va registrata però anche una notizia positiva che riguarda direttamente le casse dello Stato.

Ad agosto è continuata, seppur in modo più leggero, l'inversione di rotta avviata a luglio dal fabbisogno, dal momento che il mese si è chiuso con un avanzo di 2,1 miliardi contro i 652 milioni dello stesso mese del 2022. Nel complesso dei primi otto mesi però il fabbisogno continua a essere superiore per 25 miliardi rispetto al 2022, mentre sulle entrate fiscali si fa sentire anche la riduzione del gettito Iva sulle importazioni legata anche ai prezzi dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Pensioni, sotto tiro le tre fasce più ricche: ipotesi stretta bis per le rivalutazioni

Governo a caccia di risorse. Minime su: Fi in pressing, si riparte dagli over 75

Marco Rogari

Politica

Ecco la bozza del governo: premierato con anti ribaltone

Pensioni, sotto tiro le tre fasce più ricche: ipotesi stretta bis per le rivalutazioni

Il confronto all'interno della maggioranza sulla manovra sta entrando nel vivo. Anche perché manca ormai meno di un mese alla presentazione della Nota di aggiornamento al Def con cui verrà di fatto stabilito il perimetro della prossima legge di bilancio. E quello delle pensioni è uno dei capitoli sui quali la tensione nel centrodestra potrebbe salire notevolmente nei prossimi giorni, e non solo perché Fi continua a insistere sull'aumento delle minime. Uno dei possibili snodi nevralgici della manovra è rappresentato dall'indicizzazione degli assegni pensionistici alla corsa dell'inflazione, che sta leggermente rallentando ma viaggia ancora con un'andatura sostenuta. Già lo scorso anno il governo Meloni ha fatto scattare una stretta garantendo l'adeguamento solo ai trattamenti fino a quattro volte il minimo (2.101,52 euro) e penalizzando progressivamente quelli più elevati attraverso un meccanismo a cinque fasce. Il tutto ha consentito di ridurre la spesa di circa 10 miliardi già nel triennio. E sempre per la necessità di recuperare nuove risorse sembra ora destinata a scattare una stretta bis, che colpirebbe le tre fasce più "ricche": quelle superiori a sei volte il minimo (tra i 3.152,28 e 4.203 euro), a sette volte (tra 4.203 e 5.253,38 euro) e a otto volte il minimo (oltre i 5.253,38 euro) per le quali la perequazione è al momento fissata, rispettivamente, al 47%, al 37% e al 32%.

La decisione non è stata ancora presa. Ma l'ipotesi è sul tavolo già da qualche settimana e i tecnici di Inps e Ragioneria generale dello Stato hanno cominciato a elaborare le prime simulazioni. Un nuovo taglio all'indicizzazione sarebbe una scelta che potrebbe avere una ricaduta negativa in termini di consensi per il governo, soprattutto in vista delle elezioni europee del giugno 2024. Ma ha come ha più volte detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e come ha anche lasciato intendere la stessa premier Giorgia Meloni, la coperta della prossima manovra si presenta abbastanza corta.

Nonostante la Lega abbia più volte ripetuto che una delle priorità della legge di bilancio dovrà essere l'aumento di stipendi e pensioni, un nuovo taglio, seppure non troppo marcato, consentirebbe di recuperare il solo prossimo anno almeno un miliardo. Anche se l'obiettivo non troppo nascosto tra i tecnici dell'esecutivo è di ricavare non meno di 1,5-2 miliardi. Che tra l'altro consentirebbero di finanziare tutto il pacchetto pensioni (proroga di Quota 103, Ape sociale e Opzione donna in una versione rivisitata) e di garantire una piccola dote di partenza per l'aumento delle pensioni più basse. E se l'impianto delle coperture della legge di bilancio non dovesse rivelarsi adeguato, a finire nel mirino sarebbe anche la fascia degli assegni tra le quattro e le cinque volte il minimo (da 2.101,53 a 2.627 euro), che al momento è "indicizzata" all'85%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il quadro sarà più chiaro in prossimità dell'approvazione della Nadef.

Per gli aumenti delle pensioni minime potrebbe invece andare in scena un'operazione in due tappe. In prima battuta la conferma dell'aumento a 600 euro degli over 75, che si dovrebbe esaurire a fine anno, accompagnato da un ritocco dell'assegno e durante la navigazione parlamentare della manovra l'eventuale irrobustimento (risorse permettendo) di tutti gli altri trattamenti bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Boom di turisti cinesi verso Europa e Italia

È tornata la voglia di partire ma occorrono due mesi per ottenere il visto turistico

Rita Fatiguso

Economia e politica internazionale

Zelensky: pace non sostenibile senza Crimea e territori occupati

Il Papa in Mongolia rivolge subito un pensiero alla Cina

Boom di turisti cinesi verso Europa e Italia

Fare la valigia, a ogni costo. Il Governo di Pechino, sei mesi fa, indicò ai cinesi la strada per superare la terribile pandemìa: tornare a viaggiare nel mondo, da soli, in gruppo, per pochi giorni o per settimane. Insomma, partire.

Così, i cinesi si sono rimessi in coda, prima per i passaporti bloccati durante il Covid-19, poi per ottenere i visti turistici. Al netto delle difficoltà della ripresa i cinesi che stanno viaggiando sono molti di meno di quelli che vorrebbero farlo. La rete consolare, in particolare quella europea, non riesce a tener testa alla pioggia di richieste.

Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi, conferma i colli di bottiglia tipici di questo anno da fine lockdown. «Nel mondo, nel 2019 avevano viaggiato in 170 milioni di cinesi, 75 milioni per viaggi interni, 10 in Europa di cui 3 milioni in Italia per 5 milioni di giorni di pernottamento. Tutto è legato a ripresa di voli e visti. Ora siamo a 6 milioni di turisti di cui, presumibilmente, stando ai dati Enit, 2 milioni in Italia».

Potrebbero essere di più se, come sembra, ci vogliono anche due mesi per ottenere un appuntamento per un visto, il che ha fatto ripartire le solite triangolazioni con altri Paesi tipo Spagna Croazia Germania. I dati confermano che i cinesi viaggiano soprattutto per fare shopping. «Siamo al 40% rispetto ai movimenti del 2019 - conferma Stefano Rizzi, country manager di Global Blue, la multinazionale del tax free - le speranze di una ripresa vera e propria sono legate al 1° trimestre del 2024, sulla scia di Golden Week e Capodanno cinese. Nel 2019 il 35% degli shoppers era cinese, in pratica uno su tre, ora stiamo risalendo all'8%, nonostante lo yuan debole non aiuti. C'è sempre voglia di vivere l'esperienza dell'acquisto. L'Italia sta facendo bene specie per i voli, certo si deve recuperare l'expertise con il cliente cinese che ha sempre caratteristiche speciali». Posto che è una clientela che non si può perdere, bisogna capirne le nuove dinamiche. Consulente nel settore ormai da anni, Andrea Canapa ipotizza che «dal punto di vista della loro esperienza di shopping il principio guida dei cinesi sarà quello della Value for Money, differenziazione e customizzazione, quindi i brand italiani dovranno essere bravi a differenziare le loro campagne di marketing e di interazione digitale con i turisti cinesi».

Gli scali italiani hanno fatto tutto il possibile. Federico Scriboni head of aviation business development degli Aeroporti di Roma ci informa che in estate sono tornate a volare tutte le cinque compagnie che operavano prima del Covid (Air China, China Eastern, China Southern, Hainan e Sichuan Airlines). «A queste - spiega Scriboni - si aggiunge China Airlines su Taipei. In temini di voli, a settembre 2023 sono previste 33 frequenze settimanali da e per la Greater China, con un picco massimo di 7 partenze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e 7 arrivi al venerdì. Il programma di cui sopra esprime una recovery di quasi l'80% delle frequenze settimanali operate a settembre 2019. Una tendenza positiva che potrebbe portare ad ulteriori incrementi marginali nel corso dei prossimi mesi».

Per Malpensa Marco Fidato, Chief Operating Officer, precisa che «Milano e Roma sono le uniche destinazioni operate direttamente in Italia dalla Cina (Mainland + HKG+ TWN). Milano grazie a Neos è l'unica destinazione che vede un operativo (Nanjing due volte a settimana) operato da un vettore di bandiera Italiana. A Milano il portafoglio rotte è in continuo sviluppo, grazie al brand Milano e al traffico merci che sostiene anche l'economicità delle rotte».

Rotte, sistemazioni e percorsi viaggiano inoltre sempre più online.

«Come abbiamo segnalato già nel nostro Rapporto Cina 2023 - puntualizza Marco Bettin, direttore di Italy China Council Foundation, che al turista cinese come consumatore dedica un webinar il prossimo 11 settembre - i più giovani, ma non solo, scelgono un percorso digitale ben codificato. Servizi e aziende devono tenerne debitamente conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ecobonus, inutilizzati oltre 340 milioni e ora 40 vanno ai tassisti

Flop della misura per elettrico e ibrido. Nel 2024 disponibili altri 590 milioni

C.Fo.

Incidente ferroviario in Piemonte, primi due indagati dalla Procura

Immatricolazioni, agosto conferma la crescita: balzo del 12% sul 2022

Ecobonus, inutilizzati oltre 340 milioni e ora 40 vanno ai tassisti

Monte Bianco, lo stop slitta di otto giorni

ROMA Oltre 346 milioni per il 2023 non ancora utilizzati. E altri 590 milioni disponibili per il 2024. Risorse pubbliche per incentivare la sostituzione del parco auto non mancano, il problema è che il piano per il 2023 in gran parte non ha funzionato mentre sulla destinazione dei fondi 2024 il governo non sembra avere ancora le idee chiare. I numeri emergono dalla relazione tecnica al decreto legge "asset" approvato dal consiglio dei ministri il 7 agosto e in procinto di essere esaminato dal Senato.

Ciò che è certo è che una quota pari a 40 milioni degli avanzi del 2023, frutto del flop dei contributi relativi ai modelli elettrici ed ibridi, viene ora destinata agli incentivi maggiorati per i tassisti e gli operatori del noleggio con conducente che sostituiranno il veicolo adibito al servizio. Per queste categorie, fino al 2024 (con possibile proroga al 2026) sarà disponibile un contributo raddoppiato rispetto ai valori attualmente fissati per l'acquisto di auto a basso livello di emissioni, cioè 5mila euro con rottamazione di un veicolo Euro 0-4 e 3mila senza rottamazione nella fascia 0-20 grammi di CO2/km (i veicoli elettrici), 4mila euro con rottamazione e 2mila senza nella categoria 21-60 (in pratica i modelli ibridi plug-in) e 2mila solo con rottamazione nella fascia 61-135 (ibride full ma anche diversi modelli diesel e benzina Euro6).

La tranche di incentivi che il governo aveva stanziato per il 2023 è andata esaurita (nel giro di poche settimane) solo in riferimento ai modelli meno "green", quelli con emissione misurata come g/km di CO2 tra 61 e 135. In tutto 150 milioni di euro. Il mercato, anche a fronte dell'esiguità dei modelli e di prezzi di listino ancora molto alti, non ha invece risposto come da aspettative per la fascia 0-20, con un residuo di 139 milioni di euro rispetto ai 190 milioni stanziati (secondo l'ultimo aggiornamento riportato nella relazione tecnica del Dl Asset), e per la categoria 21-60 con avanzi per 207,5 milioni rispetto al plafond iniziale di 235 milioni.

Come detto, al ricambio dei veicoli di tassisti e operatori del noleggio con conducente viene ora riservata, fino al 31 dicembre 2024, una dote di 40 milioni. Il decreto legge prevede che l'incentivo raddoppiato possa essere prorogato fino al 31 dicembre 2026 con un successivo Dpcm e presumibilmente, se necessario, attingendo a ulteriori residui.

Al di là del corposo pacchetto di risorse avanzate, il piano di incentivi del ministero delle Imprese e del made in Italy può già contare su 590 milioni per il 2024. Ma si attende ancora una scelta chiara del governo per capire, anche alla luce dello scarso successo della campagna 2023, come sarà modificata la destinazione dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Start up, posto d'onore all'intelligenza artificiale tra le nuove idee d'impresa

Nona edizione per Digithon Il fondatore Boccia (Pd): «Contributo all'ecosistema»

Andrea Biondi

Leonardo riorganizza la struttura, nuova divisione per lo Spazio

Start up, posto d'onore all'intelligenza artificiale tra le nuove idee d'impresa

Podcast

"Le grandi voci del festival dell'economia"

BISCEGLIE (BAT) «In questi anni abbiamo dato un contributo all'ecosistema italiano.

Ci sono oltre 1.900 start up che sono passate da qui presentando i loro progetti sul palco di Digithon. La conseguenza è stata anche quella di rafforzare il legame fra sistema delle università, imprese e territorio. Ed è un lavoro da continuare.

Tanto più ora che il digitale e l'intelligenza artificiale ci spingono verso nuovi confini».

Così al Sole 24 Ore Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato, fondatore di Digithon, la maratona digitale in corso a Bisceglie che ha preso il via giovedì sera e che mette in primo piano il mondo delle idee d'impresa, come accade ormai da 9 edizioni (in realtà otto più l'edizione zero del 2015).

Si tratta di realtà nascenti o già più o meno avviate cui è offerta una vetrina di 5 minuti per presentare la propria idea di business e convincere il comitato scientifico, rispondendo alle domande degli analisti e degli investitori. In ballo ci sono un assegno di 10mila euro, offerto da Confindustria Bari e Bat, ed altri 14 riconoscimenti tra borse di studio, promozione, grant economici e percorsi di accelerazione messi a disposizione dalle aziende partner, per un valore complessivo di oltre 50mila euro. In quest'ambito c'è anche la EY Cup: competizione nata dalla sinergia tra Digithon e EY, con 10 prototipi innovativi di giovani laureandi e laureati under 30 che si sfideranno per aggiudicarsi un premio del valore di 3mila euro e un iter dedicato di assunzione in EY.

L'assortimento delle realtà provenienti da tutta Italia che sono sfilate alle Vecchie Segherie di Bisceglie è ampio. C'è la start up (Fitporn) nata a Napoli che offre idee, consigli e prodotti sul mangiare gustoso ma in maniera salutare (ieri era in testa alla classifica social). Ma l'elenco comprende anche quella che ha sviluppato diverse tecnologie robotiche e di intelligenza artificiale per rendere la movimentazione delle merci completamente automatizzata (Awrobotics), oppure il marketplace online per vendere e comprare cibo fatto in casa (Domobite). Non mancano il chatbot di Intelligenza artificiale che supporta gli studenti nello svolgimento dei compiti in modo semplice ed efficiente (Vicky) o l'intelligenza artificiale messa a disposizione delle reali esigenze e ai bisogni delle persone con disabilità (Limitless).

L'artificial intelligence è, dunque, la grande protagonista fra le proposte delle oltre 80 start up in mostra in una manifestazione aperta dal parlamentare pugliese Francesco Boccia con la presenza sul palco di Elly Schlein, segretario del Pd, che ieri ha visto anche la partecipazione del ministro della difesa Guido Crosetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dati Fipe secondo trimestre

La ristorazione riparte e il fatturato sale: +13%

Giovanni Uggeri

Food 24

Solo nel suo territorio il vitigno può essere Doc, Docg e Igt

Si consolida il recupero della ristorazione nel secondo trimestre del 2023. La variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso registra un incremento del 13,8%. Anche per effetto della dinamica dei prezzi. Secondo le anticipazioni sul mese di agosto, l'aumento dei prezzi della ristorazione rispetto a un anno fa è del 5,9%. A renderlo noto è l'Ufficio Studi di Fipe-Confcommercio, che ha elaborato le stime partendo dai dati Istat sull'andamento del fatturato delle imprese dei servizi e sui prezzi.

Positiva, secondo gli analisti di Fipe-Confcommercio, anche la variazione rispetto al primo trimestre 2023 con un incremento del 28,7%, dove pesano tuttavia anche fattori stagionali determinanti per i consumi in questo settore. Di fronte alle polemiche di queste settimane sulla vicenda dei cosiddetti "scontrini gonfiati", Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe dice: «Scelte sbagliate di singoli non possono mettere in dubbio il valore di un'intera categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'Istat rivede al ribasso la crescita stimata nel 2023. Le opposizioni cavalcano i dati

Economia, frenata in corso

Strage treno, 2 indagati. Kiev: grazie Italia del sostegno

GIAMPIERO DI SANTO

ItaliaOggi PRIMO PIANO

L'Istat rivede al ribasso la crescita stimata nel 2023. Le opposizioni cavalcano i dati

Economia, frenata in corso

Strage treno, 2 indagati. Kiev: grazie Italia del sostegno

GIANNI MACHEDA E YU PANPUNO

IL CAPITANO

L'Istat certifica il rallentamento dell'economia italiana nel secondo trimestre del 2023 e rivede al ribasso le stime annunciate lo scorso 31 luglio. Nel dettaglio, il pil è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% nei confronti dello stesso periodo del 2022.

La stima diffusa in via preliminare il 31luglio scorso era stata di una riduzione congiunturale dello 0,3% e di una crescita tendenziale dello 0,6%. Il secondo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2022. La crescita acquisita per il 2023 è pari a +0,7%, in ribasso rispetto alla previsione che indicava un aumento dello 0,8% Numeri che hanno spinto l'opposizione a chiedere al governo, in vista della manovra di bilancio, a concentrare le risorse disponibili sugli interventi più urgenti, come ha chiesto il Pd. «Le risorse disponibili vanno concentrate per la difesa dei redditi delle famiglie, per finanziare sanità, scuola e trasporto pubblico, per rilanciare lo sviluppo, ha detto il responsabile economico Antonio Misiani.

«Gravi violazioni della procedura di sicurezza al momento dell'incidente». E' questo l'esito delle prime indagini sul disastro ferroviario accaduto ieri notte alla stazione di Brandizzo sulla linea ferroviaria Torino-Milano nel quale sono morti cinque operai, travolti da un treno in transito. Gli indagati per ora sono due, uno dei quali è l'addetto di Rfi al cantiere. «Quanto accaduto ha reso palese che il meccanismo di garanzia non era sufficiente a tutelare un lavoro così delicato in una sede pericolosa come quella dei binari ferroviari. Ci sono profili di responsabilità per i quali saranno a breve indagate alcune persone», aveva dichiarato la procuratrice capo di Ivrea, Gabriella Viglione, riguardo alle indagini. La procura, che ha aperto un fascicolo per disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo, non esclude il dolo eventuale per i reati di omicidio e disastro. I cinque operai, Michael Zanera, 34 anni, di Vercelli, Giuseppe Sorvillo, 43 anni, di Brandizzo, Saverio Giuseppe Lombardo, 52 anni, di Vercelli, Giuseppe Aversa, 49 anni, di Chivasso e Kevin Laganà, 22 anni di Vercelli erano tutti lavoratori della società Sigifer di Borgo Vercelli, nel Vercellese e al momento dell'incidente stavano per iniziare la sostituzione di alcune rotaie. Il treno in transito al binario 1, un convoglio tecnico che trasportava vagoni da Alessandria a Torino, li ha travolti a 160 chilometri orari e uccisi sul colpo. I due operai rimasti illesi sono stati dimessi ieri dall'ospedale di Chivasso dove erano stati ricoverati in stato di shock. Sono stati dimessi anche i due macchinisti che si trovavano sul convoglio coinvolto nell'incidente, che sono stati ascoltati come persone informate dei fatti.

«Fino a qualche minuto fa avevamo già migliaia di domande presentate e non ci sono stati problemi a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gestire l'accesso». Così il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha parlato dell'avvio della nuova piattaforma Siisl, il sistema informativo per l'inclusione sociale e il lavoro. Calderone ha ricordato che «oltre ai siti dell'Inps e del ministero del Lavoro sono in campo i patronati». Il percorso, ha detto, prevede la compilazione della domanda con tutte le autocertificazioni richieste e la sottoscrizione del patto di attivazione digitale. Poi, alla fine c'è il patto di servizio personalizzato che si perfeziona con i centri per l'impiego. «La stragrande maggioranza delle persone nella platea dei soggetti che possono fare richiesta hanno già sottoscritto il patto di servizio presso i centri per l'impiego e, quindi, non dovranno ovviamente rifarlo. È un percorso guidato, anche chi lo affronta in piattaforma è accompagnato nella fase in cui fa la scelta».

A poco più di un anno e mezzo dall'invasione russa dell'Ucraina è arrivato il «momento delle decisioni forti, sia per l'Europa sia per la sicurezza globale, e la collaborazione con l'Italia è fondamentale ogni giorno». Così Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina, ha aperto la 49* edizione del The European House Ambrosetti in corso a Cernobbio. Zelensky ha auspicato una pace che però «non può essere sostenibile senza il ritorno all'Ucraina della Crimea e dei territori occupati», e ha ribadito di essere convinto della debolezza del presidente russo Vladimir Putin, anche alla luce della morte del capo della brigata Wagner, Yevgeni Prigozhin, di cui il numero uno del Cremlino «aveva paura». Zelensky ha confermato che è in corso il ripristino del traffico navale sul Mar Nero e che «c'è stato un coinvolgimento dei vari paesi dopo il blocco delle navi». Il presidente ucraino ha sottolineato di «non aver mai avuto dubbi rispetto alla forza e al supporto dell'Italia per l'Ucraina. Vogliamo ringraziare l'Italia per il sostegno che ci ha dato e anche l'Ue per aver sostenuto la nostra candidatura». E sempre in occasione del Forum Ambrosetti il capo dello Stato Sergio Mattarella è intervenuto con un messaggio che sottolinea l'importanza per l'Italia «dell'Europa, il quadro entro il quale si costruisce il nostro avvenire, con le lacune che accompagnano il processo di integrazione europea, fattore che trasforma e plasma anche il nostro modello sociale.

Pace e sicurezza, così come crescita e benessere dei popoli, passano attraverso la capacità dell'Unione europea di rappresentare un fattore di stabilità e attrazione per chi crede nei valori della libertà, dell'indipendenza, della democrazia. Nessun paese del Continente, neppure i maggiori per dimensioni o reddito, può pensare a un futuro separato da quello degli altri: sarebbe una fuga dalla realtà e, prima ancora di un'illusione, un atto controproducente». A proposito del conflitto in Ucraina, ieri si sono diffuse voci di un fallimento della controffensiva di Kiev, ma il governo ucraino ha subito smentito e immediatamente dopo la Casa Bianca ha sottolineato che nelle ultime 72 ore sono stati registrati notevoli successi di Kiev.

Shabbar Abbas, l'uomo accusato dell'omicidio della figlia Saman nel 2021 a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, ed estradato dal Pakistan in Italia, è arrivato a Roma poco dopo la mezzanotte con un aereo dell'Aeronautica militare. A Ciampino è stato preso in consegna dalla Polizia penitenziaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e provvisoriamente portato nella casa circondariale di Roma prima di essere trasferito in un carcere emiliano a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Reggio Emilia. L'8 settembre Abbas potrà dunque essere in aula davanti alla Corte di assise reggiana. L'uomo è accusato di avere ucciso Saman perché aveva rifiutato un matrimonio combinato. Al delitto avrebbero partecipato la moglie Nazia Shaheen (ancora latitante), il fratello Danish Hasnain e i nipoti Nomanulhaq Nomanulhaq e Ijaz Ikram.

Con una coppa di yogurt secco, pietanza tradizionale del luogo dal sapore acidulo prodotta con il latte di yak, è stato salutato l'arrivo di Papa Francesco in Mongolia. Il Pontefice, il primo nella storia a toccare il suolo del paese asiatico, è stato accolto con una cerimonia «sobria ma sentita» dal ministro degli Esteri, signora Batmunkh Battsetseg, allo scalo internazionale della capitale Ulan Bator.

Dopo la Guardia d'Onore e il saluto delle delegazioni, il ministro e il Papa, a bordo di due auto separate, hanno raggiunto la Vip Lounge per un breve colloquio. Durante il volo, Francesco, ha inviato telegramma al presidente cinese Xi Jinping: «Invio i miei migliori auguri a sua Eccellenza e al popolo cinese mentre attraverso lo spazio aereo del suo paese, in rotta verso la Mongolia. Assicurandovi le mie preghiere per il benessere della Nazione, invoco su tutti voi le benedizioni divine dell'unità e della pace». È stata uccisa a fucilate ieri ai confini del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise l'orsa Amarena. È successo alla periferia di San Benedetto dei Marsi (Aquila).. L'orsa era con suoi due cuccioli, che sono salvi. L'uomo che ha sparato ha dichiarato: «Ho avuto paura ma non volevo uccidere, è stato un atto impulsivo, istintivo».

Dal 31 luglio al 27 agosto 2023 sono stati segnalati oltre 1,4 milioni di nuovi casi di Covid 19 nel mondo e 1.800 decessi: L'aumento dei casi è stato pari al 38%, mentre i morti sono stati il 50% in meno rispetto ai 28 giorni precedenti. L'Italia è il secondo paese per numero di contagi 26.998, l'81% in più nel confronto con le 4 settimane precedenti.

Negli Stati Uniti ad agosto i posti di lavoro sono cresciuti di 187mila unità, un numero superiore ai 157mila creati a luglio, ma meno della crescita media mensile di 271mila impieghi dei 12 mesi precedenti e in ribasso rispetto alle stime precedenti. Il tasso di disoccupazione è salito al 3,8%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

RIFORMA FISCALE/ Potranno così aumentare segnalazioni qualificate e relativi introiti

Federalismo contro l'evasione

Agli enti locali un ampio accesso all'anagrafe tributaria

ANDREA BONGI

IMPOSTE E TASSE

RIFORMA FISCALE/ Potranno così aumentare segnalazioni qualificate e relativi introiti

Federalismo contro l'evasione

Agli enti locali un ampio accesso all'anagrafe tributaria

Prove di rilancio del federalismo fiscale antievasione. Gli enti locali avranno infatti maggiori possibilità di accesso e di utilizzo alle informazioni presenti nell'anagrafe tributaria per la gestione e l'accertamento dei tributi. Grazie a tali implementazioni potranno aumentare il numero e la qualità delle c.d. "segnalazioni qualificate" in chiave antievasione che garantiscono agli enti territoriali, di ottenere una quota importante di compartecipazione al gettito recuperato per effetto delle segnalazioni stesse.

È quanto prevede l'articolo 2 della legge n.111/2023 (delega al Governo per la riforma fiscale) che nell'ambito dei principi generali del diritto tributario nazionale prevede, fra gli altri, con l'obiettivo di assicurare la piena applicazione dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali: "lo sviluppo dell'interoperabilità delle banche di dati del sistema informativo della fiscalità per la gestione e l'accertamento dei tributi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), della legge n. 42 del 2009".

La norma da ultimo richiamata è proprio quella che disciplina i principi e i criteri direttivi relativi ai tributi delle regioni e alle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali.

Il rilancio degli enti locali quali soggetti attivi nella lotta all'evasione fiscale, viene poi specificata più in dettaglio nei successivi articoli della legge delega dedicati al federalismo fiscale.

Nell'articolo 14, la cui rubrica è "Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema fiscale dei comuni, delle città metropolitane e delle province", si prevede infatti la necessità di modernizzare, al fine di ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale e aumentare la capacità fiscale degli enti locali, il sistema di rilevazione dei dati prevedendo strumenti idonei a facilitare la circolazione delle informazioni per accelerare l'aggiornamento sistematico degli elementi informativi mancanti.

L'obiettivo perseguito dalla legge delega è dunque chiaro.

Rendere sempre più fruibili per gli enti locali, i dati e le informazioni presenti nell'anagrafe tributaria, al preciso fine di stimolare le segnalazioni qualificate che costituiscono un fattore importante nel processo di partecipazione degli enti stessi all'accertamento fiscale e contributivo.

Le c.d. "segnalazioni qualificate" degli enti locali sono definite dal Dl 203/2005 che stabilisce la partecipazione dei comuni italiani all'attività di accertamento fiscale, nell'ambito dell'ordinario contesto operativo di svolgimento delle proprie attività istituzionali, fornendo informazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

"suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi erariali, diretti e indiretti".

Le informazioni dei comuni cui l'Agenzia delle entrate attribuisce rilievo ai fini della determinazione di maggiori imponibili fiscali riguardano le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi -da qui la definizione tecnica di segnalazioni qualificate - con particolare riferimento all'economia sommersa e all'utilizzo del patrimonio immobiliare in evasione delle relative imposte. Gli ultimi dati resi disponibili in relazione alla collaborazione dei comuni nella lotta all'evasione sono purtroppo poco confortanti. Come rilevato sulle pagine di questo quotidiano sono davvero pochi i comuni che utilizzano questo strumento e inviano segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate. In tale desolante contesto vi sono però delle significative eccezioni che hanno probabilmente indotto il legislatore della delega fiscale a rilanciare con forza questo strumento.

Il caso più eclatante in tal senso è quello del comune di San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna che ogni anno, grazie proprio alle segnalazioni qualificate in chiave antievasione, raccoglie importi significativi tanto da farle conquistare le primissime posizioni nella graduatoria nazionale. Basti pensare che negli ultimi quattro anni, il comune in oggetto, composto da poco più di 27.000 abitanti, ha riscosso dallo Stato oltre 4 milioni di euro.

Segnale evidente che, se l'ente locale si organizza, può trovare utili risorse per la collettività da un'attività istituzionale di indubbia importanza.

La maggiore condivisione delle informazioni che si pone di attuare la legge delega, presenta però anche alcune questioni problematiche che dovranno essere attentamente risolte dai decreti attuativi.

Il riferimento è ovviamente alla necessità che il trattamento di tali dati, spesso altamente sensibili in relazione alla situazione economico e patrimoniale dei contribuenti, vengano condivise con gli enti locali senza perdere quelle necessarie misure di sicurezza e di tutela più volte oggetto di segnalazione da parte dell'autorità garante per la protezione dei dati personali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ordinanza del commissario Minsalute per combattere la peste suina

Cinghiali, chi frena paga

Boicottare le catture porta dritti in tribunale

ERMANNO COMEGNA

34 DIRITTO E AGRICOLTURA ItaliaOggi

Ordinanza del commissario Minsalute per combattere la peste suina

Cinghiali, chi frena paga

Boicottare le catture porta dritti in tribunale

AGRI-CAT

Eventi meteo, le denunce entro il 15/9

Latte, partono le sanzioni con le dichiarazioni mensili

Frumento, servono 180 kg di semi per avere gli utili

Le persone che compiono atto di danneggiamento, manomissione e intralcio delle operazioni di cattura e di contenimento della popolazione di cinghiali saranno soggette all'applicazione delle sanzioni di natura penale (per interruzione di servizio pubblico e diffusione di malattia delle piante e degli animali) ed inoltre risponderanno dei danni cagionati a terzi, secondo le norme generali del diritto privato. Lo prevede l'ordinanza n.

5 del 24 agosto n. 2023, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.

203 del 31 dello stesso mese, che sostituisce le precedenti ordinanze del Commissario straordinario incaricato di affrontare l'emergenza della peste suina africana emanate ad aprile, a maggio ed a luglio scorsi.

Oltre alla nuova disciplina del meccanismo sanzionatorio, il nuovo provvedimento dispone l'affidamento alle Regioni territorialmente competenti delle opere realizzate dal Commissario straordinario per prevenire la diffusione della malattia, come le recinzioni o altre strutture temporanee ed amovibili, idonee al contenimento dei cinghiali selvatici e la messa in opera di recinzioni e strutture temporanee, per la cui preparazione, il decreto legge 17 febbraio 2022 n. 9, ha autorizzato una spesa di 10 milioni di euro.

Le recinzioni e le opere di contenimento sono destinate alle zone dichiarate infette e soggette a restrizione. Le regioni e le province autonome interessate prendono in consegna il materiale e sostengono gli oneri connessi alla gestione e alla manutenzione delle opere.

Con la nuova ordinanza sono stati disposti interventi per intensificare i controlli, in quanto la peste suina africana continua a diffondersi sul territorio nazionale, assumendo un andamento discontinuo, con l'insorgenza di focolai puntiformi, come evidenziato nelle premesse al provvedimento. Pertanto le Regioni e le Province autonome sono chiamate a mettere in atto azioni per aumentare i controlli tesi a verificare la regolarità del commercio di carni e prodotti derivati che provengono da suini selvatici, tenendo conto dell'eventuale origine dei prodotti dalle zone sottoposte a restrizioni.

Nel caso non fosse possibile risalire alla provenienza delle carni di suini selvatici, si procederà al sequestro e alla distruzione della merce, dopo aver eseguito i previsti test per accertare l'eventuale presenza del virus responsabile della malattia.

La nuova ordinanza chiede alle autorità doganali di identificare le carni suine introdotte sul territorio nazionale da viaggiatori provenienti da Paesi terzi. Tali controlli devono essere svolti sia nei porti che negli aeroporti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Qualora i Carabinieri dei NAS, dei Comandi forestali e le altre forze dell'ordine dovessero intercettare partite di carne suina, anche cruda, sono tenute a verificare la documentazione di scorta al fine di accertarne la provenienza. Qualora non sia possibile rintracciare l'origine dei prodotti, si procede al sequestro e alla distruzione.

Da segnalare l'istituzione di un elenco nazionale di soggetti abilitati ad attività venatoria da cui le autorità competenti locali possano attingere per svolgere sul territorio le azioni di contenimento dei cinghiali.

Entreranno a far parte dell'elenco dei bioregolatori i soggetti abilitati al prelievo venatorio che abbiano specifica formazione in materia di biosicurezza e le figure autorizzate ai sensi del decreto interministeriale del 13 giugno 2023.

Gli enti territoriali dovranno attuare piani di eradicazione sul loro territorio ed interventi straordinari di cattura, abbattimento e smaltimento, creando strutture di stoccaggio e raccolta, per un massimo di 60 giorni, degli esemplari di scrofe e di cinghiali, in vista dell'abbattimento e della macellazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Innovazione e commercio, alle pmi fino a 500mila

36 DIRITTO E IMPRESA ItaliaOggi

In Gazzetta il decreto legge sulla spesa. I termini per la partecipazione definiti con dpcm

Lo stato investe. Ecco 2,52 mld

Partecipazioni azionarie in asset strategici. Su Tim 2,2 mld

Innovazione e commercio, alle pmi fino a 500mila €

MOTORE ITALIA

Le imprese che fanno muovere il paese

LIGURIA

Al via il bando Eurostars che finanzia con contributi fino a 500 mila euro per ogni beneficiario le pmi e le start-up innovative che collaborano a progetti di ricerca e sviluppo per creare prodotti, processi o servizi innovativi per la commercializzazione. Come previsto dal decreto direttoriale 30 agosto 2023 «Innovative Smes» del ministero delle imprese e del Made in Italy, l'iniziativa congiunta a sostegno della competitività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle pmi innovative può far conto su 7 mln di euro di risorse a cui si potrà accedere partecipando al bando 2023 «Eurostars 3 CoD 5» e presentando la richiesta di agevolazioni n via esclusivamente telematica all'indirizzo pec dgiai.div6@pec.mise.gov.it entro le ore 14.00 del 14 settembre 2023. Una quota del 40% dello stanziamento sarà riservata a imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno. Per essere ammissibili alle agevolazioni i progetti devono essere realizzati nel rispetto delle disposizioni del Piano nazionale di sviluppo e resilienza (Pnrr) e devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di prevalente sviluppo sperimentale. L'iniziativa europea Innovative Smes ha lo scopo di aiutare le pmi innovative ad aumentare la loro capacità di ricerca e innovazione e la loro produttività e di permettere loro di integrarsi in catene globali del valore e in nuovi mercati.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bando Mase, continua la protesta

SIMONA D'ALESSIO

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 37

L'Inps precisa che l'importo (330€) è mensile, intero e non frazionabile

Sfl, l'indennità fa il bis

Il sussidio può essere rinnovato entro 12 mesi

Qualche esempio

FINITI I FONDI

A ruba il bonus trasporti

Bando Mase, continua la protesta

Un'iniziativa «indubbiamente offensiva della dignità dei liberi professionisti», che induce a riflettere su una disciplina, quella dell'equo compenso per i servizi dei lavoratori autonomi (legge 49/2023), che «evidentemente non è stata ancora metabolizzata dalla Pubblica amministrazione».

All'indomani dell'illustrazione su ItaliaOggi del caso del bando del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per la selezione di un ingegnere chimico per una consulenza annuale a titolo gratuito, emanato ad inizio luglio e ritirato dopo tre settimane (a seguito della diffida presentata dalla Fondazione Inarcassa, l'organismo che si occupa di tutelare l'attività indipendente degli architetti e degli ingegneri iscritti all'Ente previdenziale ed assistenziale delle due categorie tecniche), arrivano le reazioni di quanti, seppur esprimendo critiche nei confronti della normativa sulla giusta remunerazione entrata in vigore a maggio, riconoscono al Legislatore di esser riuscito a porre l'accento sull'importanza di assicurare un pagamento proporzionato alla quantità e alla qualità delle prestazioni svolte.

Il presidente di ProfessionItaliane e coordinatore della Rete delle professioni tecniche Armando Zambrano ammette che «ci vuole tempo perché, dopo alcuni interventi negativi dell'Antitrust negli anni '90 e dopo le «liberalizzazioni» dell'ex ministro Pier Luigi Bersani, si entri nella logica che non possono più essere autorizzate delle consulenze «a zero euro», che mortificano soprattutto i nostri giovani che tanto investono, insieme alle famiglie, nella loro preparazione». Bene, dunque, ha fatto il dicastero guidato da Gilberto Pichetto a fare «retromarcia» sul bando, adesso, aggiunge, «attendiamo di iniziare a lavorare prima possibile col viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto sulla costituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio della legge sull'equo compenso», previsto dalla stessa disciplina; la medesima aspettativa la coltiva il numero uno di Confprofessioni Gaetano Stella, secondo cui l'episodio raccontato ieri sul nostro giornale è sintomatico del «non adeguato recepimento delle norme da parte della Pa».

È «grave» che, nei gangli governativi, vi sia «chi non rispetta» una legge varata su impulso della stessa premier e leader di FdI Giorgia Meloni (prima firmataria del testo che iniziò l'iter parlamentare alla Camera nell'ottobre del 2022, ndr), s'inserisce il vertice dell'Ungdcec (giovani dottori commercialisti) Matteo De Lise, che contesta, tra l'altro, «l'assenza di attività protette per la nostra categoria, come per la certificazione fiscale, che può essere svolta anche da altri soggetti. Non godere di riserve fa sì che molti di noi possano ritrovarsi fuori dal mercato», prosegue, «non essendo più soltanto noi professionisti a poter eseguire alcune prestazioni». A giudizio, infine, del presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, «è disarmante apprendere che ad aprile si varino delle norme

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e a luglio già vengano disattese. E proprio dalla Pubblica amministrazione».

Simona D'Alessio.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Equo compenso, Assoprofessioni all'incontro del 6 settembre al Mimit

TRIBUTARISTI - LAPET

Tributaristi come Ctu

Iscritti alle associazioni (legge 4) nell'elenco

Equo compenso, Assoprofessioni all'incontro del 6 settembre al Mimit

Continua l'impegno di Assoprofessioni (di cui la Lapet è socio fondatore) in materia di equo compenso.

Il prossimo 6 settembre, su invito del sottosegretario al ministero delle imprese e del made in Italy Massimo Bitonci, parteciperà all'incontro in merito all'adozione dei decreti attuativi della legge 21 aprile 2023 n.49 recante Disposizioni in materia di equo compenso.

Occorre ricordare che il Mimit ha avviato sul finire del mese di giugno una consultazione di tutte le associazioni professionali inserite nell'elenco di cui all'art. 2 comma 7 della legge n. 4/2013 per addivenire ad un provvedimento condiviso e rappresentativo di gran parte delle professioni non organizzate in ordini e collegi. Successivamente è stato richiesto un contributo utile alla determinazione dei parametri per il giusto compenso dei professionisti di cui alla legge n.4/2013. A tale richiesta Assoprofessioni aveva risposto con una nota a firma congiunta con altri enti di rappresentanza mostrando apprezzamento per l'interlocuzione avviata e proponendo di procedere ad un incontro preventivo per portare avanti in modo efficace questo importante confronto su un tema che, come osservato dallo stesso ministero, si mostra piuttosto complesso, dato l'elevato numero delle professioni interessate (si vedano le relative pagine di ItaliaOggi).

Ed infatti, il ministero ha informato di aver ricevuto un cospicuo numero di contributi che ora necessitano di catalogazione, analisi e comparazione. Evidenti le difficoltà che tali operazioni comportano, ragion per cui, come si legge nella lettera di invito: si richiede un ulteriore coinvolgimento nella ricompilazione e sistematizzazione di quanto emerso dall'apporto delle associazioni professionali.

Il nuovo incontro si preannuncia importante anche per quel che riguarda l'art. 10 della suddetta legge n. 49/2023, che tratta dell'istituzione dell'Osservatorio nazionale sull'equo compenso (che avrà il compito, tra l'altro, di esprimere pareri, ove richiesto, sugli schemi di atti normativi che riguardano i criteri di determinazione dell'equo compenso), di cui il Mimit dovrà nominare cinque rappresentanti delle associazioni ex art. 2 della legge n.4/2013 «Confermando la nostra disponibilità alla piena collaborazione, riteniamo che significativo sarà l'apporto che il tavolo delle professioni di cui alla legge n.4/2013 potrà dare sugli argomenti prospettati. Intensificare il confronto con le confederazioni sarà senz'altro utile al raggiungimento di obiettivi comuni» ha suggerito il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I numeri che preoccupano Meloni E sull'extragettito FI alza il tiro

Il partito di Tajani: se la tassa non cambia, non possiamo votarla. Lo spettro del Superbonus

Monica Guerzoni

Politica

I numeri che preoccupano Meloni
E sull'extragettito FI alza il tiro

Il partito di Tajani: se la tassa non cambia, non possiamo votarla. Lo spettro del Superbonus

Il richiamo alla «coerenza»
La tattica di Salvini
per sottrarre voti alla premier

ROMA Il primo compleanno della vittoria elettorale si avvicina e Giorgia Meloni ha voglia di festeggiare. Il 24 settembre, all'auditorium di via della Conciliazione di Roma, la premier riunirà lo stato maggiore di Fratelli d'Italia e, in collegamento con gli eventi organizzati dal partito in altre piazze, traccerà un bilancio dell'azione di governo. Al centro del discorso ci sarà la seconda manovra economica della destra, che la presidente del Consiglio vuole costruire all'insegna della crescita, della serietà e del rigore dei conti.

Meloni è determinata a «non sbagliare». La sua priorità è «mettere soldi in tasca a famiglie e imprese, con particolare attenzione alle fasce più deboli», il che vuol dire che il grosso delle (poche) risorse sarà concentrato sul taglio del cuneo fiscale.

Insieme alla voglia di festeggiare il primo anno di governo, tra Palazzo Chigi e il ministero del Tesoro cresce anche l'attenzione per i fondamentali dell'economia. Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri la premier aveva rivendicato risultati superiori a quelli di Germania e Francia, ottimi dati sull'occupazione e un Pil che «ha sorpreso tutti gli analisti». Ora i dati del secondo trimestre, con il Pil che cala dello 0,4%, raffreddano gli animi, restringono i margini della legge finanziaria e costringono i «big» del governo a un bagno di realtà. «È ovvio che si tratta di una manovra dove non si potrà fare tutto quello che vorremmo», ha ammesso il vicepremier Antonio Tajani.

Nei piani di Meloni l'impianto della legge di Bilancio non cambia. Ma i numeri ballano paurosamente e la riunione di maggioranza di mercoledì 6 settembre sarà un primo giro di tavolo per «raccogliere le priorità» dei partiti e convincerli ad abbassare le bandierine. Il capo del governo ha in mente «scelte politiche di rottura» e nelle pieghe del bilancio sta cercando altre norme dei precedenti governi da abbattere senza rimorsi, come ha già fatto con il reddito di cittadinanza e il Superbonus. L'agevolazione fiscale voluta da Giuseppe Conte per rilanciare l'edilizia è, per Meloni e i suoi «fratelli», uno strumento che «sta prosciugando i conti pubblici». Ecco perché gli inquilini di Palazzo Chigi ieri commentavano con amara ironia i dati allarmanti diffusi dall'Istat: «La vera preoccupazione è cosa succederà col Superbonus. Le oscillazioni del Pil sono niente rispetto all'enorme punto interrogativo su quanto costerà nel 2023 la misura voluta da Conte...

Forse 30 miliardi». E c'è un'altra spada di Damocle che i meloniani che contano sentono gravare sulle loro teste, cioè come l'Eurostat deciderà di conteggiare i costi del bonus alla luce delle modifiche introdotte dal governo Meloni. È alla luce di questa «tragedia contabile», come l'ha definita la premier, che si svolgerà la riunione di mercoledì con i leader dei partiti, chiamati a fare i conti con la convinzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che «tutta la legge di Bilancio è vincolata al Superbonus».

La competizione tra Lega e FI in vista delle Europee è iniziata e la premier, che il 12 settembre ha convocato l'assemblea nazionale di FdI, richiamerà la squadra alla «massima compattezza». Salvini chiederà soldi per le pensioni e per aprire nel 2024 i cantieri del Ponte e Tajani rivendicherà le «proposte fondamentali» messe a punto ieri in una riunione con gli economisti del partito, tecnici e politici: l'aumento delle pensioni minime, la sforbiciata (strutturale) al cuneo fiscale e la detassazione di tredicesime, straordinari e premi di produzione. Altre tensioni rischia di provocare la battaglia parlamentare sulle banche. La premier rivendica di aver deciso da sola senza informare i suoi vicepremier, il ministro degli Esteri non condivide la scelta e non intende fare marcia indietro. FI presenterà al Senato quattro emendamenti per smussare le nuove norme sugli extraprofitti, in modo che l'imposta sia deducibile, «una tantum» e salvi le piccole banche. Ma se dentro FdI c'è chi si prepara a respingere le richieste, gli azzurri sottovoce minacciano lo strappo: «O la misura cambia, o non potremo votarla».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Forum Ambrosetti

"Patto di stabilità nel 2025" esperti e manager per il rinvio

DI EUGENIO OCCORSIO

Primo piano

"Patto di stabilità nel 2025" esperti e manager per il rinvio

CERNOBBIO - Per il nuovo Patto di stabilità probabilmente è meglio aggiornarsi all'anno prossimo, per evitare "esercizi provvisori" e partire finalmente nel 2025 con un Patto nuovo e definitivo, concordato con calma e stavolta davvero granitico. Tecnicamente non è impossibile rivedere con un atto politico comune - così come un atto politico è stata la sospensione per il periodo pandemico - la decisione di reinstallare automaticamente il "vecchio" Patto con tutto il suo carico di penalizzazioni per il nostro Paese, al quale farebbe seguito l'anno dopo il nuovo Patto: più semplice prorogare ancora di un anno la sospensione. È questa la posizione espressa un po' a sorpresa da alcuni degli economisti, imprenditori e manager riuniti a Cernobbio per il Forum Ambrosetti. «Troppo complicato è a questo punto impostare la necessaria svolta perché questo diventi veramente un Patto di crescita, per prima cosa, e poi di stabilità che è una derivata della crescita », dice Vincenzo Boccia, imprenditore nel settore della stampa, già presidente della Confindustria e oggi a capo della Luiss.

«C'è un problema politico connesso con la complessa situazione spagnola: se continua l'attuale incertezza e non si riesce a formare un governo, è difficile che Madrid nel suo semestre di presidenza, che scade il 31 dicembre, riesca a risolvere un problema così complesso», aggiunge Enrico Giovannini, più volte ministro, ordinario di Statistica economica a Tor Vergata. «Il prossimo semestre sarà presieduto dal Belgio, Paese più o meno benigno nei nostri confronti come la Spagna, con una storia di debito pesante dal quale però è vero che si sono riscattati», riflette Brunello Rosa, docente alla London School of Economics e alla Bocconi. «Insomma - aggiunge Rosa - potrebbe essere tentato di darci qualche lezione. In più c'è l'incognita della prossima Commissione, che sarà nominata dopo le elezioni europee di primavera e potrebbe essere espressione di una maggioranza di forze conservatrici tradizionalmente ostili all'Italia».

Ma quello che toglierà davvero tempo, dice a sua volta l'imprenditore Riccardo Illy, «sarà la determinazione delle cifre di cui non tener conto ai fini del debito/ Pil. Sicuramente andranno inseriti fra queste gli investimenti per il miglioramento energetico ». In ogni caso «non c'è dubbio che occorrano regole fiscali condivise - sintetizza Alessandro Terzulli, capo economista della Sace che presenterà oggi al Forum uno studio su Pmi e export - e che quelle in vigore prima della pandemia siano da cambiare ». Il negoziato (si riprende all'Ecofin fra due settimane) è bloccato su due posizioni. Una, alla quale aderisce (senza troppa convinzione) l'Italia, prevede che per il rapporto debito/Pil si intraprenda un negoziato one-on-one con la Commissione per stabilire piani di rientro "personalizzati". La paura del governo è che la Commissione acquisisca troppo potere a danno dal sacro sovranismo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La seconda posizione è quella classica tedesca, con cifre e percentuali prefissate e uguali per tutti (magari un po' meno rigide che in passato) che offrano un riferimento preciso e ineludibile.

«Ma i livelli di debito sono diventati così diversificati, e in grado davvero se mal gestiti di determinare sbilanci macroeconomici che coinvolgerebbero l'intera Eurozona, che è davvero difficile pensare a un parametro unico», obietta Rosa. Per Giovannini l'urgenza è un'altra: «Qualsiasi sia la formula scelta, bisogna che la Commissione si metta in grado, e inserisca le modalità nel nuovo patto, di prevenire le conseguenze di eventi violenti e prolungati come la pandemia e la guerra, di fronte alle quali pur con importanti successi si è trovata spesso in difficoltà». Giovannini, che è portavoce dell'Associazione per lo sviluppo sostenibile, puntualizza che già nei trattati formativi dell'Ue si parlava di "deducibilità fiscale" per terremoti o alluvioni, «ma ora bisogna assolutamente aggiungere gli interventi sul dissesto idrogeologico e la mitigazione di tutti gli altri disastri ambientali: costa meno che intervenire a tragedia compiuta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA A Cernobbio È partita ieri la 49esima edizione del Forum Ambrosetti a Villa d'Este.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Brusca frenata del Pil si restringono i margini della legge di bilancio

Il risultato del secondo trimestre è stato rivisto al ribasso (-0,4%), rischio recessione Rallentano industria, consumi ed edilizia. E gli obiettivi del governo si allontanano

FILIPPO SANTELLI

10 Primo piano

Brusca frenata del Pil si restringono i margini della legge di bilancio

-3,2%

La frenata del Prodotto interno lordo

El-Erian "L'Italia rischia grosso per la crisi di Cina e Germania Punti a modernizzare le imprese"

ROMA - Che l'economia italiana si fosse inchiodata era noto. Ora si scopre che l'arresto è ancora più brusco di quanto si pensasse. A rivelare questa scomoda verità, che complica ulteriormente la prossima legge di bilancio del governo Meloni, è la revisione definitiva del dato sul Pil del secondo trimestre, diffusa ieri dall'Istat. Rispetto alle stime preliminari, che avevano rilevato un calo dello 0,3 per cento, i dati definitivi lo abbassano a meno 0,4. E lo stesso fanno con la crescita acquisita per il 2023, che arretra dallo 0,8 allo 0,7 per cento. Un decimo può sembrare trascurabile, non lo è. Perché aumenta le possibilità di una recessione tecnica, nel caso anche il periodo estivo si chiuda in negativo. E soprattutto perché allontana l'obiettivo di un punto tondo di crescita fissato dal governo per l'intero anno, che dopo il primo scoppiettante trimestre pareva a portata. Ogni decimale in meno renderebbe i margini della finanziaria - già limitati - ancora più risicati.

Di certo la narrazione del "miracolo" fatta dal governo fino a qualche settimana fa, di un'Italia che cresce più di tutti in Europa, si è rivelata fuori tempo. Ma anche la più prudente linea del Piave su cui si era attestato il Tesoro dopo la doccia fredda del -0,3 per cento, e cioè che l'obiettivo annuale resta «pienamente alla portata», ora traballa. Perché il dato definitivo, limato e dettagliato nelle sue varie componenti, rivela una debolezza diffusa in tutti i comparti. Prima di tutto si fa sentire, sia sugli investimenti delle aziende che per le famiglie, l'effetto della stretta monetaria anti-inflazione della Bce.

Continua ad arrancare la manifattura, contagiata dalla recessione tedesca. Frena con decisione l'edilizia, anche per effetto della repentina e caotica - per quanto necessaria - disintossicazione dalla droga Superbonus, che aveva gonfiato il numero di cantieri ma anche quelli del Pil. Stagnano infine i consumi - ancora un punto sotto i valori pre-Covid - a conferma che le famiglie stanno esaurendo il cuscinetto di risparmi accumulato durante la pandemia e sentono i morsi di un'inflazione che scende troppo lenta. Rispetto alle stime preliminari, anche i servizi risultano in contrazione.

Considerato che il barometro di fiducia dell'industria anche ad agosto è restato sul brutto, la speranza che l'Italia eviti i due trimestri in negativo, e quindi la recessione, è legata al risultato della stagione turistica. Possibile che il periodo tra luglio e settembre si chiuda con un debole segno più, evitando al governo l'imbarazzo. Ma con tutti i motori della crescita in panne, la congiuntura internazionale che non migliora, un ulteriore possibile rialzo dei tassi da parte della Bce e il Pnrr che resta impantanato, il vero problema va ben oltre il prossimo trimestre. A fine settembre infatti, una volta acquisito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quel dato, il governo dovrà pubblicare la Nadef, aggiornando le stime su crescita, deficit e debito per quest'anno e il prossimo, sulla cui base definire le risorse della legge di Bilancio. Le precedenti, un deficit al 3,7% del Pil, davano uno spazio di partenza di soli 4,5 miliardi, con le altre coperture da trovare tagliando altrove, visto che il possibile ritorno in vigore da gennaio del Patto di stabilità sconsiglia di spandere. Una dote già risicata, per una manovra che la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti hanno anticipato agli alleati di maggioranza dovrà essere «prudente», concentrata su interventi per famiglie numerose e redditi bassi, a partire dal taglio del cuneo. Ma che con un Pil più basso rischia di ridursi ancora, proprio mentre aumenta la necessità di sostenere un'economia che uscirà dal ciclo di rialzo dei tassi in piena stagnazione. E mentre anche l'occupazione, la cui vivacità ha sostenuto le finanze delle famiglie, ha dato un primo segnale di inversione di tendenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA REALY EASY STAR / TONI SPAGONE //ALAMY STOCK PHOTO.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LA PIATTAFORMA PER L'OCCUPAZIONE

Il nuovo Reddito parte lento solo uno su 100 fa domanda

DI VALENTINA CONTE

Economia

LA PIATTAFORMA PER L'OCCUPAZIONE

Il nuovo Reddito parte lento solo uno su 100 fa domanda

Gli occupati Usa aiutano la Fed a fermare i tassi

"Il mondo del lavoro soffre Il salario minimo sarà priorità del Cnel"

ROMA - C'è il corso di formazione ad Oristano di "Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria" per 15 persone: parte però solo il primo novembre e dura appena 12 ore. C'è poi anche il corso da saldatore a Caivano. E quello da manutentore elettromeccanico ad Altavilla Vicentina. C'è poi un'offerta di lavoro da "consulente di orientamento" presso un'agenzia di lavoro interinale di Palermo: serve però la laurea magistrale in psicologia o educazione o affini e due anni di esperienza.

Sono solo alcuni esempi dei 600 mila posti nei corsi di formazione e dei 60 mila posti di lavoro caricati ieri sulla nuova piattaforma Siisl, al suo debutto. Siisl è il sito gestito dall'Inps - con banche dati integrate nazionali e regionali - pensato per offrire a quanti hanno perso il Reddito di cittadinanza, dopo 7 mesi di fruizione come voluto dal governo Meloni, un Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) da 350 euro al mese per al massimo 12 mesi, non ripetibili. A patto però che si "attivino".

Questo significa che intanto devono fare la domanda sulla piattaforma: ieri alle 12 erano arrivate 4.015 domande, l'1,5% appena delle 268 mila persone che hanno perso il Reddito tra luglio e agosto. Dopo la domanda, saranno chiamati dai Centri per l'impiego per la firma di un "Patto personalizzato di servizio". E poi devono cercarsi online un corso, un tirocinio, un Puc: un progetto di utilità collettiva. Solo da quel momento scatterà il diritto ad avere il rimborso spese da 350 euro.

Fino ad allora potranno passare mesi, come dimostrano le offerte di formazione che partono il primo novembre: per una persona che ha perso il Reddito da agosto vuol dire tre mesi senza entrate.

Se poi il corso di formazione dura solo poche ore o giorni, ci sarà il problema di metterne insieme tanti per provare ad avere una copertura economica che sia priva di buchi e strappi. L'offerta di lavoro che richiede una laurea magistrale ovviamente è fuori dalla portata degli ex percettori di Reddito tra 18 e 59 anni, senza figli minori, disabili, over 60 in famiglia, di solito con titoli di studio tra licenza elementare e media o senza titolo.

Per ora la domanda si può fare solo online in autonomia o dai patronati. Da gennaio anche presso i Caf. La ricerca di posti e corsi dentro il portale è invece affidata al singolo. «Non abbiamo avuto un grosso flusso ieri nelle nostre sedi », racconta Anna Bilato, presidente di Inca Cgil. «Molte persone non sanno ancora cosa fare, se hanno diritto o meno al Supporto.

Altre sperano forse erroneamente di essere "ripescate" dai servizi sociali dei Comuni e poter così rientrare nel Reddito di cittadinanza, ma non sarà così».

Soddisfatta la ministra del Lavoro Marina Calderone che ieri si è recata nella sede Inps da dove ha potuto visionare in diretta il flusso delle domande e delle offerte di corsi e posti: «Sono in rete

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sistemi che non si sono mai parlati per vent'anni. Un giorno storico». A regime il portale sarà aperto a tutti i disoccupati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Pil frena più del previsto Rebus manovra, mancano 6 miliardi

Nel secondo trimestre -0,4%, rallentano gli investimenti. E il dato tendenziale dell'anno scende a 0,7% Il governo aveva previsto una crescita dell'1%: le coperture da minori introiti da trovare con tagli alla spesa

ANTONIO TROISE

LO SCENARIO ECONOMICO
Doccia fredda dall'Istat
Il Pnrr è fallito Non ha spinto la crescita
Andamento trimestrale del Pil
Il Pil frena più del previsto
Rebus manovra, mancano 6 miliardi

di Antonio Troise ROMA Il sentiero della prossima manovra economica sta diventando sempre più stretto. Tanto da spingere la premier, Giorgia Meloni, a serrare i ranghi lanciare un messaggio diretto alla sua maggioranza: «A settembre sarà vietato sbagliare sulle riforme e la manovra». Come a dire: le scelte dell'esecutivo dovranno essere coerenti con un quadro economico che si va deteriorando.

Ieri la doccia fredda è arrivata dall'Istat che ha ritoccato al ribasso la stima del secondo trimestre del Pil, portando la diminuzione allo 0,4% rispetto allo 0,3% annunciata a luglio. Un trend che ridimensiona anche la crescita acquisita per quest'anno allo 0,7% rispetto allo 0,8% di partenza. A frenare l'andamento dell'economia soprattutto la domanda interna, con il rallentamento dei consumi e degli investimenti. Unica nota positiva, la discesa dei prezzi alla produzione, calati del 10%. D'accordo che sono pur sempre decimali. Lievi scostamenti contabili. Tutto dipenderà da come l'Azienda Italia reagirà nei prossimi due trimestri. E, soprattutto, se riuscirà ad evitare la cosiddetta «recessione tecnica» prevista con due risultati negativi consecutivi.

C'è spazio, insomma, per recuperare. Anche perché sono appena due i decimali che separano il dato Istat da quello messo nero su bianco nel Documento di Economia e Finanza, l'1%, che ora potrebbe essere rivisto al ribasso nel caso di una variazione nulla del Pil nel terzo e nel quarto trimestre. Il problema è, però, soprattutto per il 2024, dal momento che il Mef aveva programmato una crescita dell'1,5% che, a questo punto, tutto lascia pensare che sarà ridimensionata della Nadef, la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza e che conterrà i numeri «reali» della prossima legge di Stabilità.

Un quadro che in ogni caso rischia di rendere più complicato il rebus dei conti pubblici, dal momento che la minore crescita ha un effetto diretto sul rapporto deficit-Pil, che il ministro Giorgetti vuole tenere inchiodato al 3,7%. Insomma, in queste condizioni, per confermare l'obiettivo di contenimento del disavanzo, il Mef potrebbe essere costretto ad azzerare anche quel tesoretto di 5-6 miliardi di euro che poteva essere utilizzato per coprire almeno una parte delle misure della prossima manovra economica.

A questo punto, quindi, le coperture andranno trovate quasi tutte con i tagli alla spesa o ricorrendo a nuove entrate, vale dire tasse. La seconda ipotesi, al netto dell'imposta sugli extra-profitti degli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

istituti di credito già varata, è sicuramente da escludere. Resta aperto, invece, il capitolo dei tagli alla spesa: entro il 10 settembre i ministeri dovranno indicare gli interventi per asciugare i bilanci e, soprattutto, quelli da «definanziare» perché non rientrano nelle strategie dell'esecutivo. Ma le richieste già arrivate sul tavolo del Mef si attestano fra i 35 e i 40 miliardi mentre l'asticella del governo, a quanto risulta, non dovrebbe andare al di là del 20-25 miliardi. Per questo occorrerà fare delle scelte. E, per la Meloni, l'obiettivo principale resta quello di sostenere i redditi tagliando il cuneo fiscale sugli stipendi e aiutando le famiglie, soprattutto quelle più numerose.

Nel frattempo il ministero dell'Economia registra il buon andamento del fabbisogno che ad agosto si è chiuso con un avanzo di 2,1 miliardi di euro contro i 652 milioni dello stesso mese dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Boschi difende il Jobs Act «Il Pd ha voluto e votato la legge Ora intende cancellarla? È un referendum contro se stesso»

La deputata di Italia Viva difende la misura del governo Renzi e attacca il suo ex partito «Con Schlein alla guida i riformisti non hanno più cittadinanza tra i dem. Vengano con noi» E sull'esecutivo: «Meloni è in difficoltà. Ogni giorno è costretta a rimangiarsi qualcosa»

CLAUDIA MARIN

La proposta del segretario Cgil Landini al Qu: «Un voto popolare per abolire il Jobs Act»

Boschi difende il Jobs Act «Il Pd ha voluto e votato la legge Ora intende cancellarla? È un referendum contro se stesso»

Su Caivano sarà giudicato il governo Meloni

Vannacci si difende

di Claudia Marin ROMA Maurizio Landini ha lanciato la proposta di un referendum per cancellare il Jobs Act e le norme 'precarizzanti'. Schlein si è detta d'accordo. Come valuta l'iniziativa?

«Ho letto il dibattito aperto dal vostro giornale e trovo davvero incredibile come il Pd tradisca la propria battaglia per diventare subalterno all'asse Cgil-M5S - avvisa con nettezza l'ex ministra Maria Elena Boschi, oggi deputata di Italia Viva -. Il Jobs Act ha creato più di un milione di posti di lavoro. Ha ridotto la precarietà. Ha vietato le dimissioni in bianco delle donne per evitare una pratica barbarica anti-gravidanza. Ha ridotto le tasse sul lavoro. Il Jobs Act è stato una grande vittoria del Pd. Il fatto che oggi tornino indietro è la dimostrazione che con Schlein i riformisti non hanno più cittadinanza in quel partito».

È verosimile ritenere che anche Conte possa aderire all'iniziativa: è in atto uno scivolamento dei dem sui grillini anche in materia di lavoro?

«Non è solo verosimile: ormai è vero. Il Pd di Martina e Zingaretti, non quello di Renzi, faceva ostruzionismo sul reddito di cittadinanza e lottava contro le misure grilline. Oggi si fanno dare la linea da Casalino anche loro.

Questo dimostra una volta di più che chi ha creduto al sogno di un Pd alla Blair o alla Obama non ha che una strada: andarsene da quel partito e abbracciare la prospettiva riformista di IV».

Landini si pone, dunque, come il collante politico-sindacale del nuovo fronte anti-governo: non c'è il rischio di una deriva radicale che finisca per favorire la stessa maggioranza?

«La Meloni non sta andando bene. Ogni giorno è costretta a rimangiarsi qualcosa. L'aumento della benzina, il dietrofront sull'immigrazione, la posizione in Europa o sulla Nato, le trivelle, le riforme. Continua a perdere colpi. Però non perde punti nei sondaggi. Perché? Perché se l'alternativa è l'asse Cgil-Conte-Schlein, la premier dorme tra tre cuscini. Servirebbe un'alternativa riformista per impensierirla: riformista, non radicale».

Eppure, la stragrande maggioranza del Pd ha sostenuto e approvato il Jobs Act sia in Cdm sia in Parlamento. Siamo all'auto-referendum?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Mi domando come facciano a non avvertire lo stridore tra l'aver sostenuto, votato, spiegato, difeso quella legge per tanti anni e la posizione della loro segretaria che oggi dice: cancelleremo il Jobs Act con un referendum. Ma come si fa? La paura di perdere il posto in Parlamento è così alta da non avere il coraggio di dire che il Jobs Act è stato un bene per il Paese e un elemento costitutivo della storia del Pd?

Non potranno cancellare la storia: ripudiando ciò per cui hanno tanto lavorato, rinnegheranno se stessi».

Perché i riformisti del Pd non si fanno sentire su questo?

«A microfoni spenti, a taccuini chiusi, ti dicono che così non va.

Che abbiamo ragione noi a lamentarci della Schlein. Che il referendum contro il Jobs Act è una follia. Poi però quando si accendono le telecamere, tacciono perché hanno paura della segreteria. E dire che quella è la riforma di Poletti, di Padoan, di De Vincenti, di Bellanova: tutta gente che veniva dal Pci-Pds-Ds. Altro che misura renziana».

Nel merito, quali sono stati invece i risultati del Jobs Act?

«Lo ha spiegato benissimo Nannicini, altro uomo di sinistra che possiamo inserire tra i padri di quella riforma, in una intervista al Qn. Più di un milione di posti di lavoro, via la componente Irap costo del lavoro, decontribuzione. Ma al netto dei risultati - che pure sono certificati dall'Istat, non dall'ufficio studi di Italia Viva - il punto politico è un altro: con il Jobs Act il Pd era il partito del lavoro, dell'impresa, di chi ci prova. Con il reddito di cittadinanza diventa la brutta copia del M5S e accetta un'economia basata sui sussidi».

Nel caso si arrivasse davvero al referendum anti Jobs Act, Italia Viva si mobiliterà a difesa della legge?

«Certo. Per noi sarebbe un regalo, perché ci consentirebbe di coagulare intorno al nostro schieramento le energie migliori dell'Italia che produce. E dimostrerebbe come sia superficiale e mediocre l'argomentazione di chi dice che il Jobs Act ha creato precarietà: ridicolo prima ancora che falso».

Mobilitazione che potrebbe favorirvi alle Europee: Iv correrà con il simbolo Il Centro?

«Lo decideremo nel congresso del 15 ottobre. Ma certo è che se la sinistra diventa il populismo grillino e la destra il sovranismo salviniano, c'è uno spazio al centro che è fantastico. Ci lavoreremo. Nel frattempo, però, ci concentriamo sui giovani. Siamo in partenza per la Sicilia dove staremo per qualche giorno con 500 ragazze e ragazzi under 30 a fare scuola politica. Siamo l'unico partito che fa da quattro anni una scuola simile. E ne siamo orgogliosi. Agli altri lasciamo le polemiche, noi ci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prendiamo il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dal Forum Ambrosetti di Cernobbio emergono i timori per l'andamento e la tenuta del Paese

Marcegaglia: "Ora nuovo patto con l'Ue" Dal Fabbro: "È una frenata passeggera"

FRANCESCO SPINI I

L'autunno del Pil

Marcegaglia: "Ora nuovo patto con l'Ue" Dal Fabbro: "È una frenata passeggera"

Francesco Spini inviato a Cernobbio Proprio da qui, a Cernobbio, dal Forum più esclusivo organizzato da The European House Ambrosetti, un anno fa banchieri, manager e imprenditori avevano tirato la volata a Giorgia Meloni. Oggi, mentre la premier snobba la kermesse e manda avanti i suoi ministri, è già il tempo della preoccupazione. A bordo lago piomba come un macigno la revisione al ribasso del Pil, scivolato nel secondo trimestre dello 0,4%. «Credo che la situazione un po' preoccupante lo sia, perché questo non è il primo dato non particolarmente positivo - ammette il presidente di Assicurazioni Generali (e della Bocconi), Andrea Sironi -. Ritengo che l'economia italiana sia molto guidata da fattori esterni: ci sono economie importanti, come Germania e Cina, in forte rallentamento». E il governo? Per l'esecutivo, ragiona Sironi, il margine per raddrizzare la situazione «non è particolarmente elevato». I soldi a disposizione, del resto, sono quelli che sono.

Tra i potenti riuniti a bordo lago, il 36% mantiene un moderato ottimismo sulla crescita del proprio fatturato. E si prova a relativizzare la frenata economica. «Passare da 0,8 a 0,7% di crescita acquisita non è un dramma - nota Emma Marcegaglia, presidente e ad dell'omonima holding - però è una crescita lenta». Per questo a sentire la ex numero uno di Confindustria «è importante concludere l'accordo con l'Europa sul Pnrr e metterlo in esecuzione il prima possibile». Suggerisce di «lavorare con gli altri paesi per ottenere un patto di stabilità che non ci ammazzi di nuovo». E poi il cuneo fiscale. Tema ricorrente: secondo Giuseppe Pasini, numero uno di Feralpi, settore acciaio, «il governo dovrebbe lavorare di più sul suo taglio, qualcosa è stato fatto ma non è sufficiente. A fronte di questo le imprese sono disponibili a concedere qualcosa in più in termini di salari». L'Italia però ha i suoi punti di forza: «Ha un'industria più diversificata che altrove, beneficia di un livello di risparmio rilevante, quindi in ultima istanza sono positivo», dice Alberto Marone, ad di Intrum per l'Italia e managing director Middle Europe. C'è chi come l'ad di Ntt Data Italia, Walter Ruffinoni, punta sul Pnrr che «dovrebbe riuscire un po' a compensare il rallentamento».

Il punto però, come nota Toni Volpe, ad di Renantis (energie rinnovabili), è che «se non c'è la capacità di avere una visione di lungo termine come hanno altri paesi, continueremo a vivacchiare tra gli zerovirgola. Per avere un tasso di crescita sostenuto c'è bisogno di una politica industriale chiara e di lungo termine. Pensi all'eolico offshore: siamo il paese con il terzo potenziale al mondo, ma non lo stiamo sfruttando». Il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, si dice convinto che «il ribasso del Pil possa essere letto come un fenomeno passeggero e non strutturale, dettato prevalentemente da un contesto inflazionistico straordinario e da un ulteriore rialzo dei tassi. Ma credo anche che aziende come Iren possano dare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un contributo importante alla ripresa, con investimenti sig

nificativi». C'è chi avrebbe voluto un confronto con Giorgia Meloni, che però a Cernobbio non si farà vedere. «Mi sarebbe piaciuto spiegarle come si sta muovendo il mondo ad esempio sulla transizione energetica e far notare come l'Italia vada nella direzione esattamente opposta», afferma l'ad del gruppo Nhoa, Carlalberto Guglielminotti. E poi ci sono le banche. Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, guarda al prossimo anno, per quando si attende «una crescita del Pil dell'1%, un po' più veloce nella seconda parte dell'anno e un po' più lenta nella prima metà». Restano gli strappi col governo. Tipo la tassa sugli extraprofitti. «Il sistema bancario è una di quelle infrastrutture necessarie al Paese da tutelare e curare», avverte Giovanni Bossi, ad di Cherry Bank. Per Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto, la tassa sugli extraprofitti «è indice di un approccio dirigista». E pone un dilemma: «Meloni ci è o ci fa? Non sa che in economia non esistono extraprofitti, o vuole dare un messaggio populista a

i cittadini? Da imprenditore la cosa mi preoccupa: oggi è toccato alle banche, dom

ani a chi?». - © RIPRODUZIONE RISERVATA la reazioni.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il racconto

Dal Reddito di cittadinanza al Siisl il nuovo portale è un percorso a ostacoli

Al via la macchinosa piattaforma per il sussidio. L'Inps: oltre 8 mila domande in meno di 24 ore Dopo neanche cinque anni va in pensione la misura simbolo del Movimento Cinque Stelle

LEONARDO DI PACO

Dal Reddito di cittadinanza al Siisl
il nuovo portale è un percorso a ostacoli

Leonardo Di Paco Ventisette settembre 2018. Uno scatenato Luigi Di Maio si affacciava su piazza Colonna dal balcone di Palazzo Chigi annunciando trionfante: «Abbiamo abolito la povertà!».

Erano i tempi del primo governo Conte e quella frase un po' mitomane malcelava tutto l'orgoglio del Movimento Cinque Stelle per essere riuscito a inserire nel Def il cavallo di battaglia del welfare alla grillina: il reddito di cittadinanza.

Dopo nemmeno un lustro si è già voltato pagina con la partenza della prima misura post Rdc targata Giorgia Meloni. Ieri hanno debuttato il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), la piattaforma per l'incrocio tra domanda e offerta di formazione e lavoro. Sono i principali strumenti che danno gambe della misura «anti assistenzialismo» voluta dall'esecutivo a sostegno delle persone occupabili in situazione di povertà e che prevede la partecipazione a un percorso formativo durante il quale, per un massimo di dodici mesi non rinnovabili, chi è coinvolto riceverà un contributo di 350 euro mensili, a condizione che si frequentino corsi di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale o altra misura di attivazione lavorativa, per la loro durata. Possono farne richiesta i componenti tra i 18 e i 59 anni dei nuclei familiari con Isee non superiore a 6 mila euro.

Dalla fine di luglio l'Inps ha fatto partire circa 188 mila comunicazioni di stop ai nuclei familiari che hanno raggiunto il limite di sette mensilità nel 2023, che non hanno tra loro componenti minori, disabili o over-60 e non sono stati presi in carico dai servizi sociali. Si stima che fino a fine anno saranno in tutto 229 mila le famiglie coinvolte dalla nuova misura che manda in pensione in reddito.

La nuova piattaforma Per accedere alla nuova piattaforma non bisogna certo possedere le capacità di un hacker o di un qualsiasi esperto di informatica, però il meccanismo di accreditamento è tutt'altro che intuitivo. Come spiegato nelle Faq sul sito dell'Inps per accedere al portale Siisl bisogna essere in possesso di Spid o di carta d'identità elettronica.

Già questo può essere considerato un primo scoglio, soprattutto se si considera la platea alla quale ci si rivolge e il fatto che meno di un italiano su due (il 46%) ne è dotato. Tant'è.

A quel punto il richiedente deve affrontare tutta una serie di passaggi caratterizzati da sigle piuttosto scoraggianti. Dopo aver compilato il curriculum bisogna sottoscrivere il "Pad", che sta per patto di attivazione digitale. Un'operazione che comporta la compilazione della "Did", dichiarazione di immediata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disponibilità al lavoro, e poi la scelta di un "Cpi", centro per l'impiego, la selezione di almeno tre Agenzie per il Lavoro, e infine l'autorizzazione al trattamento dei dati. Senza dimenticare l'inserimento di tutta una serie di comunicazioni come la cittadinanza, la residenza, il documento di riconoscimento, i recapiti per le comunicazioni, l'autodichiarazione sulla situazione reddituale.

Il percorso sul sito dell'Inps, va detto, è guidato. Però piuttosto macchinoso, lungo e dunque logorante. Una volta arrivati alla fine del procedimento i dati vengono inviati ai centri per l'impiego (oltre che alle Agenzie per il lavoro indicate) dove il beneficiario deve sottoscrivere il Patto per il servizio personalizzato e quindi aderire a un programma di politica attiva.

Proprio con l'avvio di una qualsiasi delle politiche attive, inclusi formazione, tirocini, progetti utili alla collettività o altro, ha anche inizio l'erogazione del beneficio mensile per la durata del corso o dell'attività, per un massimo di 12 mesi.

I primi riscontri dell'Inps A meno di 24 ore dal debutto on line della piattaforma, l'Inps ha fornito i primi numeri sugli accessi. Ieri nel tardo pomeriggio erano state processate oltre 8 mila domande. Un flop? Un successo? Forse è troppo presto per dirlo.

Quel che è certo è che si ascolta la campana dell'esecutivo tutto sembra filare alla perfezione. «Ce l'abbiamo fatta, abbiamo poggiato la prima pietra» ha detto ieri la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, durante la sua visita alla direzione generale dell'Inps. «Questo è il punto di partenza per uno sviluppo e una integrazione di una piattaforma tecnologica che può e deve diventare molto di più» ha aggiunto la ministra, rivendicando poi l'efficacia del nuovo sistema. «La piattaforma si prefigge di dare una risposta ai fabbisogni di formazione e di riqualificazione e di lavoro. Mette in rete sistemi che non si sono mai parlati in questi anni». Secondo Calderone «negli ultimi 20 anni i sistemi dei vari soggetti del mondo del lavoro hanno camminato parallelamente senza mai toccarsi, in questo momento invece stanno facendo confluire le informazioni, che si rendono disponibili ad una massa importante di soggetti che si trovano in una condizione particolare, quella di non avere lavoro».

Una «massa», così l'ha definita la ministra, che secondo la Cgil rischia di pagare cara la scelta del governo di archiviare il reddito. «Il taglio delle misure contro la povertà non solo acuisce una questione sociale già drammatica, ma risulterà controproducente anche per la stessa crescita del Paese» ha commentato il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I pentiti del Jobs act

Schlein pronta a sostenere un eventuale referendum abrogativo I dem divisi sulla norma voluta da Renzi, mentre l'ex segretario attacca

NICCOLÒ CARRATELLI

I pentiti del Jobs act

Pier Luigi Bersani
"La destra sta sdoganando il peggio sulla Romagna scelte vergognose"

niccolò carratelli roma Matteo Renzi non aspettava altro.

Più il Pd a guida Elly Schlein si sposta a sinistra, più rinnega il suo passato, più lui è contento. Più vede aumentare l'insofferenza e l'imbarazzo dell'ala riformista (e in buona parte ex renziana) del partito, più lui sogna l'ennesima scissione e l'apertura di un vero spazio al centro. Se può evidenziare le contraddizioni e affondare il coltello nella piaga, non si fa pregare. Figurarsi se la materia del contendere è una delle riforme simbolo della sua stagione di governo, quel Jobs Act che «ha permesso di creare un milione di posti di lavoro», ripete l'ex premier ogni volta che ne ha l'occasione. Le parole di Schlein, che pochi giorni fa ha ricordato di essere «sempre stata contraria a quella legge», dicendosi pronta a sostenere un eventuale referendum abrogativo proposto dal numero uno della Cgil, Maurizio Landini, perché «condividiamo l'analisi dei problemi sulla precarizzazione del lavoro in Italia», sono suonate come un assist per il leader di Italia Viva.

Che non attacca la segretaria, a cui riconosce «almeno la coerenza», ma va a colpo sicuro contro dirigenti, parlamentari, ex ministri del Pd, molti dei quali ora convertiti sulla via di Elly, a cui rinfaccia di aver sostenuto e votato la riforma.

Sono passati nove anni, ma sembra un'altra era politica. «Il Pd ha votato il Jobs Act e ora fa un referendum contro il Jobs Act. Provo imbarazzo per chi nel Pd non ha il coraggio di alzare la voce contro questa scelta masochista - ha scritto Renzi nella sua enews -. Il Pd che smette di essere riformista per diventare la sesta stella del grillismo fa venire un tuffo al cuore».

Non solo, dalle pagine del Riformista, giornale di cui è direttore editoriale, ha stilato una lista di proscrizione, con nomi e cognomi. «Paolo Gentiloni, Roberta Pinotti, Beatrice Lorenzin, Marianna Madia, Dario Franceschini, Graziano Delrio: vi ricordate che voi eravate in Consiglio dei ministri in quei giorni?

Cari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, vi ricordate che voi eravate i vicesegretari di quella squadra?». Dimenticandosi, tra gli altri, di Andrea Orlando, deputato e sponsor di Schlein, ministro della Giustizia di quel governo. I diretti interessati preferiscono non replicare a Renzi e nemmeno commentare l'apertura di Schlein sul referendum anti Jobs Act. Perché non c'è nulla di concreto, non è un tema in agenda e non si capisce nemmeno come sarebbe articolato il quesito, visto che quella legge è stata già smontata e svuotata da successivi interventi del Parlamento e della Corte Costituzionale. «A proposito di lavoro, meglio concentrarsi sulla battaglia sul salario minimo, su cui siamo tutti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

compatti», è la risposta ricorrente. La stessa che dà Antonio Misiani, scelto da Schlein come responsabile Economia nella segreteria Pd: «Premesso che come referendum mi pare molto complicato a livello tecnico, trattandosi di una legge delega - spiega a La Stampa - ho già detto più volte che il Jobs Act aveva grandi ambizioni, ma ha tradito le aspettative: ha mancato il suo obiettivo principale ed è stata una legge divisiva». Anche lui sa che online è facile recuperare la relazione firmata nel novembre 2015 da deputato in commissione Bilancio e intitolata "Attuazione del Jobs Act: innovazione e futuro", nella quale celebrava la riforma come «la più ambiziosa del mondo del lavoro dal 1997», capace di portare un «visibile cambiamento» nelle dinamiche contrattuali. Tra i "pentiti" c'è anche l'ex ministro Orlando, che nel 2014 il Jobs Act lo aveva votato sia a Palazzo Chigi che a Montecitorio ed esultava perché «finalmente si affronta il tema del precariato». Mentre col passare degli anni si è ricreduto, auspicando un «necessario superamento» della legge e, più recentemente, rivendicando di aver presentato «alcuni emendamenti alla manovra del governo Meloni per ripristinare, nel rispetto delle sentenze della Consulta, l'articolo 18». Ma c'è anche chi rivendica il lavoro fatto, come Graziano Delrio, che ha ricordato come «col Jobs Act abbiamo abolito le dimissioni in bianco e i co.co.pro., aumentato i congedi di maternità, fatto la guerra alle false partite Iva». Stessa difesa nel merito da parte di Marianna Madia, convinta che non si debba fare del Jobs Act «un feticcio o un facile capro espiatorio», perché così «si

rischia di tornare indietro». Posizioni che fotografano lo stato d'animo all'interno dell'area politica (o corrente) che fa riferimento a Stefano Bonaccini. Alla continua ricerca di un equilibrio, per evitare strappi clamorosi di fronte a cambi di linea indigesti, come sull'idea di rivedere l'obiettivo di aumentare al 2% del Pil le spese militari, concordato con la Nato e confermato dall'ex ministro della Difesa Guerini. O sui modi bruschi con cui è stato rinnegato anche il memorandum d'intesa con la Libia per il controllo dell'immigrazione, siglato dal governo Gentiloni con l'allora ministro Minniti. E poi gli attriti sulla maternità surrogata, sul reato di abuso d'ufficio, sugli inceneritori, in particolare quello di Roma. Ora i riformisti del Pd sperano che questa del referendum contro il Jobs Act resti una suggestione agostana. Mentre Renzi freme per vederli contriti dietro a un ban

chetto a raccogliere le firme. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL VERO PROBLEMA RIMANE IL DEBITO

CI COMMENTI & IDEE

LA STAMPA

IL VERO PROBLEMA RIMANE IL DEBITO

DA AMAL CLOONEY A LILLY SINGH LA LIBERTÀ CRESCE CON LE DONNE

I dati macroeconomici pubblicati nei giorni scorsi sollecitano una riflessione su quello che le politiche macroeconomiche dovrebbero fare nei prossimi mesi, sia in termini di gestione monetaria, di cui è responsabile la Bce, sia di gestione di bilancio, di cui è responsabile il governo italiano. Cosa ci dicono i dati? È confermato che la nostra economia sta rallentando: inflazione più bassa, calo dell'occupazione (seppure da livelli record) e Pil in marcata discesa (-0,4% nel secondo trimestre). Inoltre, i segnali per il terzo trimestre non sono buoni: è peggiorato in agosto anche il clima di fiducia, particolarmente per le imprese. Infine, preoccupa il quadro internazionale, in primis la Cina. Tutto sommato, le previsioni di crescita annuale contenute nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile saranno certamente riviste nella Nota di aggiornamento che il governo pubblicherà fra tre settimane. Difficile che quest'anno si possa superare lo 0,7-0,8% (era previsto l'1%). Ma la revisione dovrà essere molto più marcata per il 2024: il governo puntava all'1,5 per cento, ma a questo punto difficilmente si andrà molto oltre lo 0,5%.

Come dovrebbero rispondere le politiche economiche a questi sviluppi? La Bce non guarda all'Italia, ma all'area dell'euro. Le minute della riunione del 26-27 luglio, da poco pubblicate, non si esprimevano sulla possibilità di un nuovo rialzo dei tassi di interesse a settembre: dipenderà dagli sviluppi economici. I dati sull'inflazione ad agosto non sono buoni come speravo ma confermano che la dinamica dei prezzi a livello mensile è più bassa che nei mesi passati. L'inflazione sta frenando. In questo contesto, eviterei un nuovo aumento dei tassi a settembre. Mi sembra il momento di una pausa. Questo non esclude la possibilità di aumenti successivi, ma meglio verificare come l'economia stia reagendo alla cura piuttosto che procedere immediatamente con una nuova dose di medicina.

Ma cosa dovrebbe fare il governo italiano? Il Def prevedeva un calo del deficit dal 4,5% del Pil al 3,7%, essenzialmente ottenuto grazie al mancato rinnovo delle misure contro il caro bollette, visto il declino dei prezzi dell'energia. L'obiettivo del 3,7% dovrebbe essere confermato nonostante la minore crescita ora prevista? L'effetto cumulato del rallentamento economico sul livello del Pil nel 2024 potrebbe essere di almeno un punto percentuale. Meno Pil vuol dire meno entrate e un aumento automatico di certe spese (es. sussidi di disoccupazione). Questi effetti automatici aumenterebbero il deficit più o meno di mezzo punto percentuale. Lasciarli operare, quindi, comporterebbe aumentare l'obiettivo di deficit dal 3,7% al 4,2%. Volendo poi introdurre politiche esplicitamente espansive, il deficit dovrebbe crescere ulteriormente. Il governo potrebbe così utilizzare i recenti dati sul Pil per giustificare un aumento del deficit per il 2024, il che lascerebbe più spazio per realizzare le promesse fatte (taglio della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pressione fiscale, superamento di quota 100, eccetera). Ci sono vari motivi però per restare vicini al 3,7%, nonostante il rallentamento congiunturale. Primo, è troppo presto per concludere che l'Italia sia in recessione: il Pil nel secondo trimestre è sceso, ma la crescita nel primo trimestre era stata molto forte (0,6%) per cui un calo era in parte prevedibile. Usare le poche munizioni disponibili a fronte di un semplice rallentamento dell'economia è prematuro. Secondo, Il 3,7% era un obiettivo poco ambizioso. Si dice: «era stato fissato da Draghi». Ma, come ho ripetuto più volte, il 3,7% di Draghi era stato fissato prima che Eurostat spostasse agli anni 2020-22 il costo dei bonus edilizi. Dopo la riclassificazione, l'obiettivo di deficit per il 2024 coerente con quanto fissato da Draghi sarebbe stato non del 3,7% ma del 2,9% (Eurostat ha tolto circa 16 miliardi, ossia lo 0,8% del Pil, dal 2023). Quando il Def ha confermato il 3,7%, implicitamente stava fissando un obiettivo meno stretto di quello di Draghi, al di là delle apparenze. Terzo, il percorso di aggiustamento dei nostri conti dopo gli (inevitabili) aumenti del deficit nel biennio Covid (2020-21) sta procedendo a rilento. Prima del Covid il nostro avanzo primario (ciò il bilancio pubblico al netto degli interessi, che il governo non controlla) era dell'1,8% del Pil. La crisi Covid ha richiesto un grande indebolimento del bilancio primario. Ma ormai il livello del Pil è sopra a quello del 2019.

Eppure l'avanzo primario fissato nel Def per il 2024 era solo dello 0,3%, un punto e mezzo sotto quello pre-Covid. Insomma, quando piove si apre l'ombrello, ma noi abbiamo tenuto l'ombrello aperto anche quando il sole era tornato.

Non sorprendentemente il nostro debito scenderà quest'anno solo perché l'inflazione sta erodendo il valore dei titoli di stato in circolazione, una tassa occulta su chi ha comprato Btp. Forse per questo i mercati finanziari ci considerano ora ancora il paese più a rischio nell'area dell'euro: il nostro spread è di quasi mezzo punto percentuale più alto di quello della Spagna. Mettiamoci infine che il prossimo anno le regole europee sui conti pubblici torneranno in vigore: seppure probabilmente riviste, il tetto del 3% rimarrà, per cui scostarsi da un già alto 3,7% appare difficile. In conclusione, fa bene Giorgetti a sottolineare che gli spazi sono molto ristretti. E con questi spazi ristretti la legge di bilancio per il 2024 sarà molto difficile da scrivere.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La crisi non entra in casa

Mattone/1Mutui cari e transazioni in calo, ma i prezzi delle abitazioni tengono. Merito della scarsità di nuove costruzioni e di prezzi ancora contenuti, al contrario di quanto avvenuto in Cina, Usa, Regno Unito e Germania. Le mosse per comprare e vendere

TERESA CAMPO

MILANO FINANZA

MATTONE/1 Mutui cari e transazioni in calo, ma i prezzi delle abitazioni tengono. Merito della scarsità di nuove costruzioni e di prezzi ancora contenuti, al contrario di quanto avvenuto in Cina, Usa, Regno Unito e Germania. Le mosse per comprare e vendere

La crisi non entra in casa

TREND E PROSPETTIVE DEL MERCATO DELLA CASA

L'ultimo allarme in ordine di tempo è targata Uk: per colpa del caro mutui quest'anno in Gran Bretagna le compravendite di abitazioni sono scese ai livelli più bassi dal 2012, con un calo del 21% rispetto al 2022. Ma il mattone oggi scricchiola anche in molti altri Paesi del mondo, a cominciare dal disastro cinese, per proseguire con situazioni critiche anche in Germania e Stati Uniti. E in Italia? L'allarme mutui è sotto gli occhi di tutti, con una frenata delle nuove erogazioni da inizio anno intorno al 25%, anche se in termini di transazioni la flessione dovrebbe essere più contenuta e fermarsi al 10-15%, pari comunque a 70-100 mila compravendite in meno rispetto alle 784 mila dello scorso anno. Ma la vera domanda è cosa accadrà ai prezzi e dunque a tutto il mercato residenziale? Se lo chiede chi deve comprare, sperando in quotazioni più abbordabili, ma anche chi deve vendere, e non si rassegna a incassare meno di quanto avrebbe fatto un anno fa. Logica vorrebbe che, con meno acquisti e meno soldi a disposizione degli italiani, le quotazioni siano destinate a scendere, e anche in misura importante. La realtà però è molto più complessa di così e dipende da quadro macroeconomico, area geografica, qualità dell'immobile, disponibilità del compratore e altro ancora.

Non a caso il calo delle transazioni è inferiore a quello dei mutui, vale a dire che chi può continua a comprare, mente i prezzi per ora a livello nominale non ne vogliono sapere di scendere, almeno finché si parla di valori medi e non di casi specifici. Anzi il dato nazionale parla ancora di un rialzo intorno all'1-1,5% secondo le stime di Nomisma, anche se questo, al netto dell'inflazione, in realtà corrisponde a una flessione di diversi punti percentuali. Peccato però che gli stipendi degli italiani finora non siano stati adeguati all'inflazione e che quindi non possano beneficiare di questo calo. Il quadro tuttavia è molto variegato, e a sorpresa il mercato residenziale italiano potrebbe tenere meglio che altrove. «La crisi degli altri Paesi nasce infatti da fenomeni che in Italia non ci sono stati», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. «A cominciare dal fatto che Usa e Cina per esempio sono state penalizzate dall'eccesso di nuove costruzioni, non assorbite dal mercato. E lo stesso vale per la Germania, dove si sono costruite molte case destinate alla locazione. Esattamente il contrario di quanto accade in Italia dove non si è costruito quasi nulla né per l'acquisto né per l'affitto, e in più il parco immobiliare non è più adeguato alle nuove esigenze, specie sotto il profilo energetico-ambietale e della disposizione degli spazi.

E tutto ciò paradossalmente sta sostenendo il mercato perché manca una nuova offerta che possa mettere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

davvero in crisi quella vecchia».

Tutto ciò però non vuol dire che la crisi non si stia facendo sentire anche in Italia. «I problemi principali si chiamano caro mutui e vendita della vecchia abitazione», sottolinea Emanuele Barbera, presidente di Sarpi Immobiliare. «Il primo è di facile interpretazione: a parità di mutuo disponibile oggi si riescono a comprare meno metri quadri di un anno fa.

E questo è un fenomeno destinato a durare perché, anche in caso di calo dell'inflazione, i tassi non torneranno più ai livelli del 2020-2021. L'altro fattore è invece più subdolo: chi compra si trova davanti prezzi spesso cari come prima per quanto riguarda la casa che deve comprare, e offerte molto meno generose per quanto riguarda quella che deve vendere. Per cui deve cercare di far quadrare tutto, e in tempi stretti visto che le due operazioni devono avvenire quasi in contemporanea. Chi vende è poco propenso a concedere sconti, ma appunto il compratore ha meno soldi a disposizione, e in più deve anche far fronte anche a spese di ristrutturazione. Per aiutare a sbloccare la situazione credo che l'unica sia che gli agenti immobiliari si facciano carico anche di procurare il mutuo giusto a chi compra, e che lo aiutino anche nella vendita dell'usato e magari anche nella ristrutturazione, in modo da ottimizzare tempi e costi. Dopodiché bisogna anche tornar a disti

nguere tra casa e casa». La parola d'ordine deve essere infatti differenziazione, nel senso che nella precedente fase di rialzo i prezzi sono saliti un po' ovunque, e anche in modo indiscriminato, specie in mercati forti come Milano. «Si è fatto un po' un tanto al chilo, 5.000-6.000 euro al metro quadro nel semicentro, 3.000-3.500 in periferia», continua Barbera. «Ora però i nodi vengono al pettine, e gli acquirenti sono diventati molto più selettivi: il caro mutui ne ha ridotto le disponibilità economiche e costretto a ripiegare su case più piccole, ma non per questo vogliono rinunciare alla qualità. Sono molto più attenti quindi a stato dell'immobile, specie infissi e impianti a norma, e disposizione degli ambienti: per intendersi, la cucina a parte è ormai un lusso, e tutti vogliono che una casa di 90 metri quadri includa sala, due camere, doppi servizi e anche un ripostiglio. Piuttosto non comprano. Saranno quindi sempre più le caratteristiche dell'immobile a fare la differenza, con prezzi anche molto diversi nella stessa zona, se non addirittura nella stessa via

e nello stesso palazzo». Non a caso, mentre le previsioni di mercato delle varie società di ricerca parlano ancora di prezzi in crescita, +1-1,5% a livello nazionale, su alcuni portali i prezzi richiesti sono stati già ribassati, e gli annunci mettono ben in evidenza il taglio proprio per attrarre i potenziali acquirenti. La correzione media del prezzo richiesto è dell'8%, anche in città come Milano. E altrove può anche essere superiore. Ma naturalmente per le case nuove oppure più belle per qualità, esposizione, taglio, collegamenti e così via può anche non esserci. «I mercati più resistenti alla crisi restano Milano, ma anche Bologna, Firenze, Roma e Napoli», prosegue Barbera, «grazie alla provenienza di acquirenti anche da altre città o dall'estero, per s

tudio, lavoro o turismo. Positiva anche la riqualificazione di alcuni quartieri così come la creazione

di nuovi collegamenti, metropolitana in primis, come avvenuto a Milano di recente per tutte le zone toccate dalla linea 4. Le altre città hanno un mercato più fermo quind

i un po' più a rischio». Ma appunto nessuno per ora prevede tagli drastici dei prezzi, e anche le compravendite, anche se in deciso calo rispetto allo scorso anno, restano su livelli alti, vicino a quota 700 mila contro i minimi della crisi del 2012 quando erano arrivate a 400 mila. «Dopodiché molto dipenderà dall'evoluzione del quadro economico», conclude Breglia. «Sono convito che più che il caro mutui, a incidere oggi è la situazione economica, poco rassicurante sotto il profilo della crescita, dell'occupazione, della natalità. A spingere il mercato sono in genere i giovani, oggi invece hanno un reddito insufficiente oppure vanno all'estero. Come possiamo pensare che corrano a comprar casa?». (riproduzione riservata).